



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

Da oggi 2 settembre 2024 riprende la realizzazione della selezione stampa nazionale Uisp, dopo la pausa estiva

Abbiamo realizzato una selezione di alcuni tra gli articoli più significativi dei giochi olimpici Parigi 2024:

- le storie degli atleti protagonisti dei giochi
- Kelhif-Carini: diritti, rispetto, politica. Sullo sfondo il braccio di ferro tra Cio e Federazione pugilistica internazionale
- Staneva-Ting come Carini-Khelif: ko contro iperandrogena e gesto della "X"
- La cerimonia di apertura ha scatenato diverse reazioni, qualcosa di mai visto". Critiche per la rivisitazione dell'Ultima Cena (ma non era....)
- Ma non era la prima volta, ecco le precedenti reinterpretazioni dell'ultima cena di Leonardo. Scandali da Bunuel a Warhol
- Chiusura delle Olimpiadi a Parigi: la cerimonia "riparatoria" con al centro gli atleti e lo sciovinismo francese

- Le reazioni della stampa internazionale: per lo più si evidenzia il ritorno allo spettacolo e alla voglia di stare insieme, dopo l'edizione di Tokyo segnata dal Covid
- La comunicazione sociale propone una lettura critica del fenomeno olimpiadi, da più angolature: aspetti sociali, parità di genere, diritti LGBTI+, ambiente, trasparenza, necessità di democratizzare il Cio
- I commenti sessisti su Sara Errani e quelli "sessualizzanti" su Luigi Ceccon. Un commento giudicato sessista sulle nuotatrici australiane, costa il posto ad un telecronista di Eurosport
- La "tregua olimpica" tradita: non c'è pace nel mondo
- Il "lato oscuro" dei Giochi: Parigi, le provocazioni, il lusso, le occasioni mancate, la pulizia sociale, i tentativi di sostenibilità
- L'Intelligenza Artificiale esordisce ai Giochi, nell'organizzazione e nel racconto
- Atleti muti e senza opinioni, please. Il Cio cambia regole, anzi no
- Ambiente: Olimpiadi sostenibili o no?
- Il "saccheggio" olimpico
- Dopo Parigi tocca a noi: i Giochi invernali 2026 Milano-Cortina si avvicinano
- Telecronista polacco rimosso da emittente tv: paragona Image di John Lennon a inno comunista e anticristiano
- Senna: problema dell'inquinamento delle acque dove si sono svolte le prove di triathlon e nuoto in acque libere
- Olimpiadi e Pil: quanto sono costati i Giochi di Parigi? Costi diretti e indiretti fuori scala
- Riflettori sulle proteste degli atleti per il cibo, per gli alloggi e contro le decisioni arbitrali. Sordina sulle proteste sociali e per i diritti umani
- La denuncia di Amnesty International: le atlete con l'hijab non potranno partecipare
- Problema della sicurezza ha fatto sorvolare aspetti legati alla privacy, alla libertà di movimento, all'utilizzo dell'IA
- Scatto storico e miracoli del ping pong: gli atleti della Corea del Nord scattano un selfie con colleghi del Sud

Le storie degli atleti protagonisti dei giochi

fanpage.it

[Perché l'Algeria ha lanciato fiori nella Senna durante la cerimonia delle Olimpiadi di Parigi](#)

Dietro il gesto della delegazione algerina c'è un episodio drammatico: lo ha fatto per commemorare il massacro dei connazionali avvenuto a Parigi il 17 ottobre 1961, quando la polizia francese sedò nel sangue una manifestazione di protesta.

A cura di Maurizio De Santis

Rose rosse nella Senna. La delegazione dell'Algeria le ha lanciate durante la sfilata nel giorno della cerimonia ufficiale di apertura delle Olimpiadi di Parigi 2024. Lo ha fatto per commemorare il massacro dei connazionali avvenuto a Parigi il 17 ottobre 1961, quando la polizia francese (guidata dal prefetto Maurice Papon) sedò nel sangue una manifestazione di protesta dei cittadini nordafricani. Era stata la sede transalpina del Fronte di Liberazione Nazionale a lanciare un appello per la mobilitazione per contestare il coprifuoco che era stato imposto "francesi musulmani d'Algeria" (non potevano uscire di casa dalle 20.00 alle 5.00). Fu uno dei tanti episodi – a lungo taciuti dalla Francia – che caratterizzarono il clima di tensione a corredo della lotta per l'indipendenza dello Stato nordafricano dalla Francia.

Cosa accadde il 17 ottobre 1961 a Parigi

Gli agenti avevano ricevuto un ordine preciso: reprimere quella manifestazione che fu una sorta di adunata per 30 mila tra algerini e franco-algerini che arrivavano dalla bidonville di Nanterre (situato nella banlieue a nord-ovest di Parigi). Dovevano essere fermati con ogni mezzo, a ogni costo. L'azione fu violenta, nonostante al corteo partecipassero anche donne e bambini. Le persone che si trovavano in strada quella sera furono aggredite, offese e picchiate. Alcune restarono

gravemente ferite. Altre ancora, uccise dai colpi sparati dalle forze dell'ordine in quei momenti di caos assoluto.

La ricostruzione dei fatti di allora racconta anche di molti algerini assassinati a sangue freddo o gettati vivi nella Senna. Cadaveri di uomini impiccati vennero addirittura ritrovati nei boschi. In migliaia furono arrestati, rinchiusi e seviziati in centri di detenzione. Numerose famiglie non sono mai riuscite a trovare le salme dei loro cari. Uno dei sopravvissuti a quella mattanza, Said Abtout, rivelò all'Agenzia France-Press cosa accadde, il terrore vissuto: "I poliziotti iniziarono a massacrare le persone, colpendole con i manganelli sulla testa, prendendole a calci in testa".

L'ammissione di colpa dello Stato francese: "Crimini imperdonabili"
Tre anni fa, durante una cerimonia di commemorazione, l'ex presidente Emmanuel Macron parlò di "crimini imperdonabili per la Repubblica" che provocarono "una tragedia a lungo taciuta, negata o occultata". Il prefetto di polizia, Maurice Papon, che ordinò la repressione venne condannato nel 1997 per crimini contro l'umanità, tra i capi d'imputazione gravissimi anche un ruolo determinante nell'organizzazione della deportazione ebraica all'epoca di Vichy. Quanto al numero delle vittime effettive, il bilancio ancora oggi è incerto.



[La protesta dell'atleta palestinese alle Olimpiadi, alla cerimonia con un messaggio per Gaza sulla camicia - La foto](#)

Il pugile portabandiera Waseem Abu Sal indossava un capo in cui erano ricamati dei bambini sotto le bombe

Durante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi 2024 di Parigi il pugile Waseem Abu Sal, portabandiera della Palestina insieme alla collega nuotatrice Valerie Tarzi, ha indossato una camicia bianca sulla quale erano raffigurati dei bambini che giocano sotto le bombe. «Questa maglietta rappresenta l'immagine attuale della Palestina», ha detto l'atleta, «i bambini che vengono martirizzati e muoiono sotto le macerie, i bambini i cui genitori vengono uccisi e rimangono soli, senza cibo né acqua». Sul lato destro, le bombe cadono attraverso le nubi sopra un grappo di bambini che giocano a calcio, su quello sinistro invece è ricamato un bambino che gioca con un aquilone a forma di ombrello. Il capo d'abbigliamento è stato realizzato dagli stilisti Ibrahim Salem e Mai Salameh.

LIFEGATE | DAILY

La voce e la rabbia degli atleti palestinesi alle Olimpiadi di Parigi

6 agosto 2024,

di [Ilaria Chiavacci](#)

La rabbia, le difficoltà e l'orgoglio degli atleti palestinesi che hanno partecipato alle Olimpiadi di Parigi. Con speranza di medaglia.

- Alle Olimpiadi di Parigi 2024 la Palestina è rappresentata da otto atleti, nelle discipline di pugilato, judo, tiro, nuoto e atletica leggera.
- Per mettere le cose in prospettiva, la delegazione italiana conta 400 atleti
- Alcuni di loro sono nati e cresciuti in Palestina, ma la maggior parte vive in altri paesi ma ha scelto di farsi portavoce del messaggio del popolo palestinese

Le **Olimpiadi** sono un evento mediatico di una potenza fuori dal comune: ogni giorno tengono incollati milioni di spettatori e la loro eco sui media è fortissima. In questi giorni quello che succede a **Parigi** si sta prendendo le prime pagine dei giornali e uno spazio enorme sui social. Per questo, storicamente, le Olimpiadi sono sempre state un palcoscenico per atleti non solo per far vedere al mondo le proprie abilità e performance sportive, ma anche per rivendicare questioni politiche a loro care. Basti pensare a una delle foto simbolo del Novecento, quella di **Tommie Smith** e **John Carlos** alle **Olimpiadi di Città del Messico** del 1968. I due velocisti statunitensi, arrivati rispettivamente primo e terzo nella finale dei 200 metri, al momento di cantare l'inno americano sul podio abbassarono la testa e alzarono i pugni chiusi calzati da guanti neri: la foto che fu scattata diventò un simbolo della lotta per i diritti civili e riassunse un decennio di proteste per i **diritti degli afroamericani** in un'unica, potentissima, immagine che ancora oggi ispira libri, saggi e canzoni. Nel 2024 il palcoscenico offerto dalle Olimpiadi di Parigi è stato utilizzato dalla delegazione di atleti palestinesi per ricordare al mondo la situazione del popolo e del territorio palestinese, da dieci mesi sotto attacco da parte di Israele.

Sono in totale **otto gli atleti palestinesi** in questi Giochi Olimpici: per mettere le cose in prospettiva l'Italia, che nel ranking che sancisce il rapporto tra la popolazione e gli atleti olimpici è trentaseiesima, è rappresentata da **402 atleti**. Ad essersi qualificato poi sarebbe stato uno sportivo solo, **Omar Ismail**, che gareggia nel taekwondo. Gli altri sette rappresentanti, che hanno disputato o stanno disputando le gare di **pugilato, judo, tiro, nuoto e atletica leggera**, sono stati invitati dal **Comitato Olimpico**.

In una realtà sportiva in cui la giornata degli atleti di tutto il mondo, così come la loro alimentazione, è pianificata e controllata al millimetro da anni, gli atleti palestinesi hanno continuato ad allenarsi tra mille difficoltà, compresa quella di non poter gareggiare in molti tornei internazionali perché il loro passaporto non viene accettato nella nazione in cui si tengono o di non poter interagire direttamente con i propri coach o di essersi visti distrutti la struttura sportiva dove si allenavano. Tra chi partecipa ai Giochi tuttavia c'è anche chi ha radici palestinesi ma non ci ha mai vissuto ma ha scelto di portare sul petto la bandiera dei genitori o nonni per farsi portavoce della causa palestinese nel mondo. I **morti palestinesi** dall'inizio del conflitto sono più di **39 mila** e, stando ai dati diffusi dal Comitato Olimpico Palestinese, 400 di questi sono atleti, volontari e lavoratori sportivi: un numero pari a quello della delegazione italiana a Parigi praticamente.

Wasim Abusal, il primo pugile palestinese alle Olimpiadi e la camicia con le bombe

Il primo **pugile** palestinese a presenziare ai Giochi ne è anche stato il portabandiera e il suo messaggio più grande lo ha lanciato proprio durante la cerimonia inaugurale, sfilando con una camicia bianca sulla quale sono stati ricamati dei jet che sganciano delle bombe su un gruppo di bambini che gioca a calcio. “Questa camicia rappresenta l’immagine attuale della Palestina”, ha spiegato l’atleta a LaPresse. “Portare la bandiera palestinese alle Olimpiadi di Parigi 2024 è stato un onore oltre ogni dire. Questa camicia è stata disegnata dalla talentuosa **Mai Salameh** e simboleggia le immense difficoltà affrontate **dai bambini della Palestina** a causa dell’occupazione e rappresenta un tributo allo spirito di resistenza dei bambini di Gaza. Il mio viaggio da queste lotte fino a diventare il primo pugile a rappresentare la Palestina alle Olimpiadi è una testimonianza del potere della speranza e della determinazione. Questo momento è per tutti i bambini che sono tornati a casa: possa ispirarvi a sognare in grande e a lottare per i vostri sogni”.

La strada olimpica di Abusal purtroppo è finita dopo l’incontro con lo svedese **Nebil Ibrahim**, ma l’incontro alla **North Paris Arena** ha visto lo stadio esplodere per il pugile palestinese, accompagnato dai continui cori “Libertà per la Palestina”. “Vi prometto che continuerò ad allenarmi nei prossimi quattro anni fino al 2028, anno in cui spero di ottenere una medaglia”, ha detto Abusal. “Se Dio vuole, combatterò di nuovo. Tra quattro anni alzerò la bandiera palestinese sul podio”. “Non sta solo rappresentando il suo popolo e il suo paese” ha dichiarato l’avversario Nebil Ibrahim alla fine dell’incontro. “Sta rappresentando ogni nazione oppressa nel mondo. In questo momento, la Palestina è di fronte all’oppressione. Quindi ha un grande peso sulle spalle.”

Il 7 agosto è il giorno di Omar Ismail, talento del taekwondo

Una speranza di medaglia la Palestina ce l’ha, ed è nelle mani di **Omar Ismail** giovanissimo atleta specializzato nel **taekwondo**. “È un sogno. Ogni atleta ha un obiettivo nella sua vita, e il mio obiettivo è raggiungere le Olimpiadi e ottenere una medaglia. Nulla è impossibile, ho lavorato molto duramente e spero di poter ottenere una medaglia d’oro. E mi vedrete sul podio”. I genitori di Ismail si sono trasferiti negli Emirati Arabi Uniti dalla Palestina nel 2003, dove l’atleta è nato e ha iniziato a praticare il taekwondo all’età di 10 anni, ma a livello internazionale ha scelto di **rappresentare la sua patria storica**. “Rappresentare la Palestina in questo grande evento è per me un grande orgoglio, in particolare in questo momento storico”.

Valerie Tarazi e Yazan Al Bawwab: nuoto e speranza

“Mentre io nuoto per prepararmi per le Olimpiadi di Parigi, guardo le notizie e vedo persone nuotare per ricevere pacchi dal mare,” ha detto la nuotatrice **Valerie Tarazi**, americana con radici nella **Striscia di Gaza** che gareggia per la squadra palestinese. “Non siamo qui per competere per noi stessi o per rappresentarci”, ha detto Tarazi, che è nato e cresciuto a Chicago: “Questa partecipazione ai Giochi è molto più grande di noi”. La nuotatrice, che si è recata in Cisgiordania a luglio, subito prima dei Giochi Olimpici, ha espresso in un post su Instagram tutto il suo amore per questa terra “Quanto sono orgogliosa di essere palestinese e che onore è competere con la bandiera sulla mia cuffia. **Ti amo, Palestina.** Hai il mio cuore”.

Yazan Al Bawwab è un altro **nuotatore**: lui vive a Dubai e ha anche un passaporto italiano, perché il padre era emigrato a Genova “Noi palestinesi, sottolinea, vogliamo far sapere al mondo che siamo esseri umani. Posso fare sport come tutti gli altri, sono come un ragazzino di Gaza”, continua il nuotatore che è anche il fondatore di **SwimHope Palestine**, un’organizzazione che mira a potenziare le comunità svantaggiate e i rifugiati in Palestina fornendo accesso a un’istruzione essenziale sul nuoto e abilità salvavita in acqua. “La mia famiglia è in Palestina, ho una famiglia allargata a Gaza. Non voglio parlare delle atrocità che sono accadute a loro, voglio solo far sapere che alcuni componenti della mia famiglia sono stati uccisi. Ma sono qui e rappresento la mia bandiera”.

I corridori Mohammed Dwedar e Layla Al Masri

Layla Al Masri, specializzata nelle medie distanze che a Parigi 2024 ha corso gli 800 metri, è nata a Colorado Springs e vive e si allena negli **Stati Uniti** ma, come lei stessa ha dichiarato “Ho sempre saputo che mai un giorno mi fosse capitato di partecipare alle Olimpiadi, lo avrei fatto con la **bandiera palestinese**. “Con gli occhi del mondo puntati sugli schermi a guardare le Olimpiadi, vogliamo usare la nostra piattaforma unica come atleti per mantenere l’attenzione su ciò che sta accadendo in Palestina. Corro per la Palestina per rappresentare qualcosa di più grande di me stessa, la resilienza del popolo palestinese, per dare voce a chi non ha voce”. I genitori, entrambi emigrati dalla **Cisgiordania**, hanno sempre mantenuto vive le radici della famiglia con la loro terra d’origine, che oggi Layla è orgogliosa di rappresentare. Diversa la storia per **Mohammed Dwedar**, che per gareggiare negli 800 metri ha dovuto disputare la sua personale olimpiade ben prima di arrivare a Parigi dovendo lasciare la nativa **Ramallah** per l’**Algeria** dove ha potuto allenarsi per soli due mesi il suo più grande successo, ha detto, è stato quello di mostrare la determinazione del popolo palestinese.

Il judoka palestinese Fares Badawi si è allenato a distanza, perché il suo allenatore non poteva viaggiare

Il judoka palestinese **Fares Badawi**, nato in Siria, ha rappresentato la Palestina nella categoria U81kg uscendo purtroppo al primo turno di questa sua prima esperienza olimpica, aveva infatti partecipato ai Campionati del Mondo del 2019 a Tokyo con la **squadra dei rifugiati**. “Questo era il mio sogno da quando avevo 10 anni” ha detto. “Ogni giorno andavo a dormire e mi svegliavo pensando a come poter raggiungere le Olimpiadi”. Tuttavia il suo allenamento per Parigi è stato tutt’altro che ideale, il suo allenatore infatti, che non ha potuto uscire con lui dalla Cisgiordania occupata, gli inviava le istruzioni di allenamento ogni mattina tramite dei soli messaggi di testo.

Jorge Antonio Salhe, cileno palestinese al tiro

Nato e cresciuto a Santiago del Cile, **Jorge Antonio Salhe** non ha mai messo piede in Palestina, il Paese che ha rappresentato nel **tiro a volo** ai Giochi di Parigi. Salhe, nato da madre palestinese di Betlemme e padre sudamericano ma cresciuto nella più grande comunità palestinese del sudamerica, non ha raggiunto la finale dello skeet maschile, ma il solo fatto di poter gareggiare al Centro di tiro di Chateauroux gli ha dato un senso di appagamento enorme: “Sono molto felice e orgoglioso di rappresentare la Palestina”, ha dichiarato alla Reuters Salhe. “È un’occasione storica per rappresentare la Palestina nel tiro olimpico”.



[Prima storica atleta afghana torna alle Olimpiadi dopo 20 anni: “Ora lotto per diritti umani” \[ENG\]](#)

[Prima storica atleta afghana torna alle Olimpiadi dopo 20 anni: “Ora lotto per diritti umani” \[ENG\]](#)

Friba Rezayee da Atene 2004 a Parigi: “Talebani puniscono donne che fanno sport, serve supporto dal Cio”

(Parigi). Friba Rezayee, la prima atleta dell’Afghanistan nella storia delle Olimpiadi, torna ai Giochi a vent’anni di distanza da Atene 2004 portando avanti la battaglia per i diritti umani. Grazie alla sua associazione (Women Leaders of Tomorrow) fondata in Canada,

oggi a Parigi 2024 Rezayee si batte per i diritti delle sue connazionali, a cui i talebani in patria hanno vietato di praticare sport. (Andrea Eusebio e Alessandro Boldrini/alanews)



[Le parole di Kimia Yousofi sono per noi](#)

Di Giulio Cavalli - 5 Agosto 2024

L'atleta afgana alle Olimpiadi insieme alle gambe ha portato le parole che vanno dette ma lì non si possono dire: "educazione" e "i nostri diritti" perché il mondo fosse costretto a ricordare la violazione dei diritti umani del regime dei talebani

Kimia Yousofi, una dei sei atleti in gara alle Olimpiadi di Parigi per l'Afghanistan, ha corso i 100 metri con due secondi di distacco dalla vincitrice.

Sul suo pettorale, insieme al numero assegnato dall'organizzazione olimpica, ha scritto "educazione" e "i nostri diritti" perché il mondo fosse costretto a ricordare. Il ritorno al potere dei talebani in Afghanistan è avvenuto ormai tre anni fa. Tre anni in cui l'occidente, Europa inclusa, continua a ripetere che non lascerà sole le donne che sono lasciate sole.

«Penso di sentirmi responsabile per le ragazze afgane perché non possono parlare», ha sottolineato Yousofi dopo la gara. «Non sono una persona politica, faccio solo ciò che ritengo che sia vero e giusto. Posso parlare con i media. Posso essere la voce delle ragazze afgane. Posso dire alle persone cosa vogliono: vogliono diritti fondamentali, istruzione e sport».

Ha ragione Yousofi: il primato dei diritti è una questione prepositiva, viene prima di qualsiasi analisi su governo e governati. Dovrebbe stare prima nelle pagine dei giornali.

Prima della sua nascita i genitori di Yousofi erano scappati dall'Afghanistan per andare in Iran. Nel 2016, quando i talebani erano esclusi dal governo, lei è tornata per allenarsi in patria. Quando i talebani con l'enorme aiuto del nostro disinteresse sono tornati al governo Yousofi è fuggita in Australia. Alle Olimpiadi insieme alle gambe ha portato le parole che vanno dette ma lì non si possono dire. E nonostante la distrazione della cronaca sportiva quelle parole sono rivolte a noi.

Buon lunedì.



Parigi val bene una messa: le Olimpiadi tra conflitti estremi e sogni di riscatto

di Maurizio Bonati

Publicato il 07/08/2024

Tempo di lettura: 6 mins

Al di là delle passerelle e delle controversie costruite ad arte per distrarre dai giochi, la partecipazione alle Olimpiadi per gli atleti che provengono da Paesi coinvolti in conflitti definiti “estremi”, ha il significato di testimonianza e di ricerca di un’identità. Avranno vinto se saranno riusciti a far parlare della loro terra e dei loro popoli. Raccontare la loro storia vuol dire prendere parte al vero spirito olimpico.

Pace

Giorgia Meloni non è Enrico di Navarra, che abiurò il calvinismo per il cattolicesimo pur di conquistare Parigi, nella quale fu incoronato re nel 1594. Né Angela Carini è Nino Benvenuti, campione olimpico dei pesi welter nel ’60. Alla fine del ‘500 la Francia era devastata dalla guerra civile, oggi (**luglio 2024**) sono oltre 50 i conflitti in corso nel mondo, 10 dei quali definiti “estremi” per letalità, pericolo, diffusione e frammentazione del territorio e della popolazione. Con quanto sta succedendo in Medio Oriente in questi giorni il numero dei conflitti estremi rischia di aumentare.

La guerra è una **presenza cronica**, è un determinante della salute per un’ampia quota della popolazione mondiale, ma ha un suo ruolo e priorità nell’informazione. La drammaticità degli eventi a Teheran, in Libano, in Yemen, in Palestina non viene ignorata, ma risulta attenuata dalle imprese olimpiche e dalle manipolazioni di informazioni, in realtà, scarsamente informate e usate a supporto di una politica nazionale lontana da “quell’arte nobile e difficile” che dovrebbe essere. Una politica che ha contribuito alla costruzione del caso Khelif alimentato dalla Russia, esclusa insieme alla Bielorussia dalla partecipazione ai Giochi olimpici per l’invasione della Ucraina e quindi in contrasto con il Cio.

Tra i 203 Comitati olimpici nazionali, a Parigi con circa 10.500 atleti partecipanti sono presenti tutti i dieci Paesi in “conflitto estremo”. Per la Palestina, il primo dell’elenco, che schiera otto atleti, sette partecipano grazie a un invito da parte del Cio, mentre solo un atleta, Omar Ismail, ha ottenuto la qualificazione nel taekwondo maschile. Solo due atleti si allenano in Palestina. Portabandiera alla cerimonia di inaugurazione è stata la nuotatrice

Valerie Tarazi, scelta perché proviene da una delle famiglie più antiche di Gaza. Presenza simbolica, ma importante come testimonianza per un popolo che rivendica il diritto al riconoscimento internazionale, alle prese invece con il diritto alla sopravvivenza.

L'universalità dei diritti umani è purtroppo ancora largamente disattesa e quella rappresentata dai Giochi olimpici appare spesso messa in discussione proprio a partire dall'interpretazione dei **valori e principi** alla base dell'armonico sviluppo di ogni realtà sociale: rispetto, fratellanza, lealtà, promozione della pace, comprensione, solidarietà, fair play. Valori che mutano nel tempo e categorizzati per importanza, così che i valori ormonali sembrano diventare quelli prioritari, come nel caso della pugile algerina dove sembrano indicare il tentativo di ridurre la molteplicità dell'essere umano riconducendo la variabilità sessuale alle sole caratteristiche sessuali biologiche, ignorando l'identità dei singoli. Un tentativo artificioso di definire una "normalità" che la manipolazione politica ha trasformato in un caso mediatico posto in termini errati e irrazionali. Era stato il caso della sudafricana Caster Semenya alle Olimpiadi di Londra del 2018, ma è il caso anche di Lin Yu Ting, atleta di Taipei, in quelle odierne a Parigi.

Casi, comunque, non abbastanza coinvolgenti per riuscire a distrarre l'attenzione a opera di alcuni politici italiani. Infatti "Parigi val ben una messa" se lo scopo implica, oltre alla costruzione di una controversia, il sacrificio di un viaggio a Parigi del presidente del Consiglio.

Eppure di casi, non per distrarre l'attenzione dagli eventi sportivi, ma per offrire sguardi e suggerire riflessioni più ampie, i Giochi olimpici di Parigi ne offrono molti. Dopo la Palestina, un altro è quello del Sud Sudan e del Sudan.

Il Sud Sudan partecipa con 14 atleti, una squadra di basket. Stato del centro-est africano, senza sbocchi sul mare. Popolazione di 11 milioni di residenti, come la Lombardia, e un territorio doppio di quello italiano nella maggior parte coperto da foreste tropicali, paludi e prati. Stato indipendente dal 2011, sebbene il conflitto tra le due etnie maggioritarie (la

Dinka del presidente in carica e quella Nuer) continui. Nel 2014 si contarono oltre 50.000 vittime del conflitto (complessivamente si stima siano state oltre 400.000). Crimini di guerra perpetrati da decenni anche dall'esercito sudanese con la complicità delle multinazionali petrolifere per lo sfruttamento dei giacimenti soprattutto nella zona nord di Abyei al confine con il Sudan. Tra i Paesi più **poveri e martoriati** del mondo: oltre l'80% della popolazione necessita di assistenza in una situazione umanitaria caratterizzata da prolungati sfollamenti (2,02 milioni di sfollati interni e 2,3 milioni di rifugiati sud sudanesi nei paesi vicini di Uganda, Kenya, Etiopia, Sudan e Repubblica Democratica del Congo), conflitti localizzati, ricorrenti inondazioni e siccità, epidemie, svalutazione della valuta, insicurezza alimentare, malnutrizione, disuguaglianza ed esclusione sociale. Il Sud Sudan è a Parigi con una squadra di basket costruita da Luol Deng, un ex rifugiato diventato una stella della Nba (una delle leghe professionali del basket americano), con il progetto di creare una delle migliori squadre in Africa, così come il Kenya o l'Etiopia fanno per l'atletica leggera o come fa la Giamaica nello sprint.

In un Paese dove non esiste ancora un palazzetto o un campo coperto, prevalgono la volontà e il sogno (e le risorse economiche) di Deng e dei giocatori raccolti in squadre sparse per il mondo, là dove sono approdati come richiedenti asilo dopo essere passati da campi profughi. Come Numi Omot, che ora gioca in G League a New York, o come Bol Bol, che gioca negli Orlando Magic, ed è il figlio di Manute Bol, alto 2 metri e 31 cm, che giocò nella Nba negli anni '90 dopo essere partito come pastore di pecore da un villaggio di Turalei. Una storia di riscatto familiare. Una storia, anche, della distrazione storica, politica, culturale, umanitaria quella esemplificata dagli organizzatori che alla presentazione delle squadre alla prima partita del Sud Sudan hanno mandato in onda l'inno del Sudan invece di quello del Sud Sudan (!).

Essere a Parigi, gareggiare alla pari con team blasonati del basket può sembrare una distorsione del reale, un'inappropriata scelta rispetto alle priorità che minacciano la sopravvivenza di un intero Paese. Eppure, questa partecipazione è segno di speranza, è

un'indicazione della forza dell'aggregazione e condivisione di volontà e valori. In un Paese dove **10 bambini ogni 100 nati** non arrivano al compimento dei 5 anni d'età (in Sudan 6 ogni 100, in Italia 3 ogni 1000), dove il 31% dei bambini con un'età inferiore ai 4 anni soffre di malnutrizione medio-grave (il 34% in Sudan), le priorità sono altre.

Eppure la partecipazione ai Giochi olimpici è testimonianza di esistenza e la rivendicazione di diritti e di attenzione. È la testimonianza e la rivendicazione dei sette palestinesi per un popolo vittima di guerra e che a Gaza si trova ad affrontare condizioni di emergenza di insicurezza alimentare caratterizzate da **malnutrizione acuta**. È la testimonianza dei tre atleti del Sudan, un Paese in perenne conflitto sin dalla sua indipendenza del 1956, dove oltre i tre quarti dei 42 milioni di abitanti sono a rischio di morte per fame e se il conflitto continua a intensificarsi, gran parte del Sudan potrebbe precipitare in una **carestia conclamata**.

L'**obiettivo n. 2** dall'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni unite prevede di porre fine alla fame entro il 2030, ma in questo contesto mondiale sembra proprio un obiettivo impossibile da raggiungere. Un Paese, il Sudan, dove l'aspettativa di vita delle donne è di 68 anni (57 in Sud Sudan e 85 anni in Italia), dove la violenza sessuale, così come i matrimoni forzati di donne e bambini sono diffusi. Tra l'aprile 2023 e il febbraio 2024 sono state 262 le donne **sopravvissute a violenza sessuale** di età compresa tra 9 e 60 anni.

La maggioranza degli atleti giunti a Parigi, il podio nemmeno lo sogna. Per molti però è il viaggio della vita, da realtà dove non ci sono palestre, divise, attrezzature, risorse, dedicate allo sport perché le necessità sono altre. Eppure partecipano per sé e per gli altri connazionali. Possono vincere la loro Olimpiade se qualcuno si accorge di loro, racconta la loro storia, la situazione di vita del loro popolo. I Giochi olimpici sono esperienze di divertimento e di formazione anche per chi si limita a seguirli in TV: dipende dai valori di riferimento.



VIE DI FUGA

Osservatorio permanente sui rifugiati

Parigi 2024: con l'Olympic Refugee Team arriva la squadra della resilienza e del coraggio

Sono 36, sette in più rispetto a Tokyo 2020, gli atleti della rappresentanza dei rifugiati ai Giochi di Parigi 2024. Sono fuggiti da 11 Paesi diversi, sono ospitati dai Comitati olimpici di 15 Paesi fra cui l'Italia e gareggeranno in 12 sport. La ciclista afghana Masomah Ali Zada, capo missione: "Lo sport può darti molto quando arrivi in un nuovo Paese come rifugiata. Ti permette di integrarti in una nuova comunità. Ti dà speranza e ti dà gli strumenti per affrontare alcune sfide che la condizione di rifugiato comporta: uno spazio in cui puoi dimenticare e metterti in gioco".

Per la terza volta parteciperà alle ormai prossime Olimpiadi, che si terranno a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto, una rappresentanza di rifugiati. La Squadra olimpica dei rifugiati del CIO quest'anno sarà composta da 36 atleti, contro i 29 di Tokyo 2020 e i 10 di Rio 2016.

Gli atleti del team sono fuggiti da 11 Paesi diversi, sono ospitati dai Comitati olimpici di 15 Paesi fra cui l'Italia oltre ad Austria, Canada, Francia, Germania, Regno Unito, Israele, Giordania, Kenya, Messico, Olanda, Spagna, Svezia, Svizzera e USA e gareggeranno in 12 sport.

La rappresentanza ha come capo missione la ciclista Masomah Ali Zada, che ha gareggiato a Tokyo 2020 nella prova a cronometro. Fuggita dall'Afghanistan, aveva fatto parte della squadra di ciclismo femminile nazionale.

«Il Refugee Olympic Team deve ricordarci la resilienza, il coraggio e le speranze di tutte le persone che sono state sradicate dalla guerra e dalle persecuzioni – ha affermato l'Alto commissario dell'ONU per i rifugiati Filippo Grandi -. Questi atleti rappresentano ciò di cui gli esseri umani sono capaci, anche di fronte alle peggiori avversità».

Per la prima volta, a Parigi la Squadra olimpica dei rifugiati gareggerà con un proprio emblema, che ha al centro un cuore stilizzato.

La capo missione Ali Zada: "Lo sport? Un aiuto per le sfide nel nuovo Paese"

Masomah Ali Zada, capo missione del Refugee Olympic Team a Parigi 2024 (nella foto), in queste settimane ha visitato un centro sportivo nel 19° arrondissement della capitale francese, non lontano dal Villaggio Olimpico, e ha rilasciato la testimonianza che qui riportiamo.

"Giocare a pallamano con le donne che frequentano il centro mi ha ricordato ancora una volta l'impatto che lo sport può avere quando arrivi in un nuovo Paese come rifugiata. Ti permette di integrarti in una nuova comunità. Ti dà speranza. Soprattutto, ti dà gli strumenti per affrontare alcune

sfide che la condizione di rifugiato comporta: è uno spazio in cui puoi dimenticare e metterti in gioco. Ho incontrato una donna dello Sri Lanka di nome Cindy, che mi ha davvero colpita. Ha 66 anni, viene a giocare a pallamano con queste donne ogni settimana. Per lei questa è stata una inimmaginabile opportunità per integrarsi, parlare francese, socializzare. Ho potuto toccare con mano, e leggere nei suoi occhi, quanto tutto ciò significhi per lei: rimaneva là anche dopo il suo turno di gioco e guardava gli altri. A 66 anni d'età, questo è ciò che le ha permesso di comunicare con la nuova società in cui è entrata. È ciò che lo sport può fare per la comunità dei rifugiati.”

SPORTface.it

[La favola di Zhiying Zeng: lasciò la Cina e il tennistavolo nel 1989, ora a 58 anni è a Parigi 2024 con il Cile](#)

Di Mattia Zucchiatti - il 26 Luglio 2024

Ha da poco compiuto 58 anni e Zhiying Zeng è protagonista di una delle tante favole che solo i Giochi Olimpici possono regalare. Dopo essersi ritirata da atleta di tennistavolo nel 1986 e dopo aver lasciato la Cina tre anni dopo per insegnare il suo sport nel Cile settentrionale, 'Tania' (così è nota nel suo nuovo paese) coronerà il sogno di partecipare alle Olimpiadi di Parigi 2024 all'età di 58 anni con la squadra cilena. Tutto è iniziato con la pandemia di Covid-19. Come racconta il Guardian, il lockdown la spinse ad acquistare un tavolo da ping-pong e a giocare da sola a casa per ore ogni giorno. Successivamente si iscrisse ad alcuni tornei locali per divertimento, vincendoli tutti senza sforzo. Nel 2023 ha conquistato il pass per i Giochi. Nella squadra femminile cilena, ha vinto i Sudamericanos 2023 e un bronzo nei Giochi Panamericani del 2023.

“Non avrei mai immaginato (di arrivare alle Olimpiadi, ndr) perché l'ho fatto per divertimento, per fare un po' di sport”, ha detto Zeng in un'intervista con The Associated Press presso il centro di allenamento olimpico del Cile. “Ho acquisito sicurezza giocando molto. Dal momento che ho sempre vinto, mi piaceva giocare sempre di più”, ha aggiunto. “Qualificarsi per un'Olimpiade è un grande, gigantesco sogno, e poterlo realizzare a quell'età è una grande felicità”, ha ammesso Zeng, l'atleta più anziana nella delegazione del suo paese e una delle più anziane di tutti i Giochi.

Come abbiamo scoperto i 199 atleti LGBTQ alle Olimpiadi estive

Le Olimpiadi di Parigi del 2024 presenteranno almeno 199 atleti LGBTQ dichiarati pubblicamente, segnando la seconda edizione consecutiva dei Giochi estivi con una rappresentanza a tre cifre. Questa pietra miliare evidenzia la crescente accettazione nello sport.

Di [Jim Buzinski](#) | 17 luglio 2024, 7:00 am PDT · Aggiornato il 13 agosto 2024

Almeno [199 atleti gay, lesbiche, bisessuali, transgender, queer e non binari dichiarati](#) saranno a Parigi per le Olimpiadi del 2024, la seconda edizione consecutiva dei Giochi estivi in cui il numero ha raggiunto le tre cifre. C'è anche un numero record di atleti olimpici maschi dichiarati.

I numeri, cresciuti di 55 unità da quando l'elenco è stato pubblicato per la prima volta il 17 luglio, riflettono la crescente accettazione nel mondo dello sport, in particolare per le atlete donne, nonostante il totale degli atleti olimpici LGBTQ dichiarati si aggiri ancora a meno del 2% della cifra complessiva prevista di circa 10.700 partecipanti. Il Team USA ha più del 5% dei suoi atleti dichiarati LGBTQ.

Atleti olimpici LGBTQ degni di nota

Tra i più importanti atleti olimpici ci sono il tuffatore britannico [Tom Daley](#) ; la star dell'atletica statunitense [Sha'Carri Richardson](#) (che potrebbe essere la donna più veloce del mondo); le giocatrici professioniste di basket [Diana Taurasi](#) , [Brittney Griner](#) , [Alyssa Thomas](#) , [Breanna Stewart](#) , [Jewell Loyd](#) e [Chelsea Gray](#) del Team USA; il ginnasta brasiliano [Arthur Nory](#) ; e gli atleti trans non binari [Quinn](#) (calcio canadese) e [Nikki Hiltz](#) (atletica leggera statunitense).

Le donne olimpiche dichiarate pubblicamente superano gli uomini nella nostra lista Team LGBTQ di circa 9-1, più o meno lo stesso rapporto dei Giochi di Tokyo del 2021. I 20 olimpionici dichiarati pubblicamente superano i 16 di Tokyo e ci sono alcuni primati. [Nico Young](#) , un corridore dei 10.000 metri, è il primo atleta di atletica leggera statunitense dichiarato pubblicamente, mentre [Timo Cavelius](#) è il primo atleta di judo gay dichiarato pubblicamente. L'equitazione rappresenta quasi la metà di tutti gli uomini dichiarati pubblicamente a Parigi.

Una delle olimpiadi per la prima volta è la giocatrice di rugby femminile statunitense [Stephanie Rovetti](#) , un tempo stella della squadra di basket della BYU che ha forgiato una seconda carriera sportiva nel rugby. Cresciuta a Reno come mormone, Rovetti ha scoperto che il suo orientamento era in contrasto con la sua religione, quindi essere fuori a Parigi è molto significativo, ha detto a Outsports.

"Andare alle Olimpiadi come atleta esterno significa molto per me", ha detto Rovetti. "Si va e si rappresenta tutte le comunità di cui si fa parte e questa rappresentanza sulla scena mondiale è importante. Provenendo da un background religioso, spero di rappresentare il coraggio di essere il tuo vero sé autentico".

Numeri e visibilità in crescita

Il totale finale dei [membri del Team LGBTQ a Tokyo era di 186 atleti](#), ma Outsports aveva solo 120 atleti olimpici out quando la nostra lista è stata pubblicata per la prima volta due settimane prima dei Giochi del 2021. Dopo che la lista è uscita, abbiamo sentito i fan, i giornalisti e gli atleti stessi che ci hanno dato i nomi di altri atleti out. Alcuni nomi sono stati aggiunti settimane dopo la fine dei Giochi.

Mentre quasi tutti gli atleti maschi si dichiarano pubblicamente tramite i media (perché sono così pochi), molte donne si dichiarano sui social media, volando inosservate. Aggiungiamo le barriere linguistiche, ed è inizialmente facile trascurare un'atleta palesemente dichiarata. Ne scopriremo molte nei prossimi giorni e settimane.

Inoltre, l'assenza del softball da questi Giochi e della squadra di calcio femminile svedese ha sicuramente abbassato i totali. A Tokyo, c'erano otto giocatrici di softball e quattro giocatrici di calcio svedesi.

Ci sono anche atleti che ci hanno confermato di identificarsi come LGBTQ, ma hanno chiesto di non essere inclusi nell'elenco a causa di potenziali conflitti qualora i loro nomi fossero resi pubblici in questo modo, ad esempio con i familiari.

Se una persona non ha dichiarato pubblicamente ai media di essere LGBTQ, può comunque essere inclusa in questa lista se vive apertamente la sua vita come persona dichiarata sui social media, in particolare se ha chiarito di avere una relazione omosessuale.

Come abbiamo compilato l'elenco

Outsports usa fonti giornalistiche (come [lo storico LGBT Tony Scupham-Bilton](#), che gestisce il blog The Queerstory Files), crowdsourcing di lettori e i social media degli atleti per determinare chi è dichiarato. Ecco come abbiamo aggiunto Rovetti alla lista. Il suo account Instagram sembrava suggerire fortemente che fosse LGBTQ, e ha risposto affermativamente quando le abbiamo inviato un messaggio diretto.

Se non ne siamo sicuri, pecchiamo di conservatorismo, non perché ci sia qualcosa di sbagliato nell'essere definiti LGBTQ, ma per accuratezza giornalistica e per il desiderio di non "smascherare" nessuno.

[Robert Dover](#) è stato un atleta equestre del Team USA per sei Olimpiadi consecutive dal 1984 al 2004 e uno dei primi atleti olimpici gay dichiarati. Riconosce l'impatto della visibilità.

"Essendo stato dichiarato e orgoglioso in ogni Giochi dal 1988 a Seul, in Corea, posso dirvi che l'impatto che state avendo sui giovani atleti gay per trovare lo stesso coraggio che avete dimostrato mostrando pubblicamente voi stessi è incommensurabile", ha detto Dover a Outsports in un messaggio agli atleti dichiarati.

"Spero che arriverà un momento in cui l'accettazione universale delle persone LGBTQ renderà obsoleta la necessità di dichiararci tali. Fino a quel giorno, il gay pride continuerà a essere celebrato e dimostrato da eroi come voi. Robert, mio marito da 36 anni, e io vi guarderemo e faremo il tifo per tutti voi".

Rappresentanza globale

L'elenco degli atleti dichiarati è fortemente orientato verso parti del mondo in cui essere LGBTQ è accettato sia legalmente che culturalmente. Ciò include paesi del Nord e del Sud America, Europa occidentale e settentrionale e Australia e Nuova Zelanda. Ci sono atleti dichiarati da 27 delle 206 nazioni partecipanti (incluso il Refugee Olympic Team).

Ci sono solo tre atleti dichiarati dall'Asia di cui siamo a conoscenza al momento della pubblicazione: due pugili dalle Filippine e uno dalla Thailandia. Ci sono solo quattro atleti dall'Africa: tre sudafricani e uno del Refugee Team, il pugile Cindy Ngamba, nato in Camerun e ora residente in Gran Bretagna. C'è solo un atleta da un paese a maggioranza musulmana (un giocatore di pallavolo turco), luoghi in cui dichiararsi gay è spesso illegale o pericoloso, e nessuno dalla Russia, che ha represso i diritti LGBTQ nell'ultimo decennio.

Sappiamo che probabilmente abbiamo tralasciato alcuni atleti, in particolare quelli non americani, poiché Outsports ha sede negli Stati Uniti. Se conosci un atleta LGBTQ non presente nell'elenco o hai altre domande, contattaci via email (team@outsports.com) o inviaci un messaggio diretto su Twitter/X ([@outsports](https://twitter.com/outsports)), Instagram ([@outsports](https://www.instagram.com/outsports)) o Facebook ([OutsportsSBN](https://www.facebook.com/OutsportsSBN)).

Questa lista è stata compilata da Cyd Zeigler, Jim Buzinski, Karleigh Webb e Jon Holmes di Outsports e dallo storico LGBTQ Tony Scupham-Bilton.

Kelhif-Carini: diritti, rispetto, politica. Sullo sfondo il braccio di ferro tra Cio e Federazione pugilistica internazionale:



di Manuela Claysset

[Angela Carini si ritira nell'incontro di box contro Imane Khelif, la donna algerina intersex.](#)

Donna, nata donna, ma con una variazione delle caratteristiche del sesso che possono comportare anche la produzione maggiore testosterone nel corpo, come succede ad altre persone. Non è una persona trans Imane è una donna. Già stigmatizzata, nonostante i controlli siano stati fatti ed abbiano appurato che per le norme del CIO, possa competere alle Olimpiadi.

Le polemiche continueranno , ci saranno discussioni e prese di posizione su equità e regole. Ma prima o poi lo sport agonistico competitivo , in particolare in eventi come questi , dovrà prendere in esame che le differenze vanno oltre la divisione di genere maschile / femminile , che ci sono vari livelli e tante sono le caratteristiche dei corpi delle persone, forse sarà necessario rivedere modalità e parametri delle competizioni .



Carta olimpica e inclusione: il caso Khalif-Carini accende il dibattito

02/08/24

Sport

Il caso Khalif-Carini ha scatenato il dibattito su sport e questione di genere. Il servizio è di Ivano Maiorella

Regole eque certe e la possibilità per tutti di gareggiare. La Carta olimpica deve sapersi aprire e rinnovare. Questi Giochi di Parigi, a partire dalla cerimonia inaugurale, stanno dando prova di dinamismo, pur tra alcune incoerenze che rimangono. Lo sport non può essere un ordinamento nell'ordinamento, deve sapersi interpretare come parte dell'ordinamento e del diritto internazionale. L'incontro tra l'algerina Khelif e l'italiana Carini ha visto di fronte due donne, lo dicono i regolamenti olimpici e i passaporti delle due atlete. Gli stessi che devono garantire il diritto ad atleti trans o lgbti+ di scendere in pedana senza discriminazioni. Perché l'olimpismo esalta la "qualità del corpo", dice la Carta olimpica: sempre diverso, sempre differente. La sfida contro i pregiudizi è lunga, lo sport può fare la sua parte.



IN CAMMINO
PER CAPIRE
IL MONDO

[Non ci sono prove contro Imane Khelif e Lin Yu-ting, le due pugili accusate di avere un “vantaggio genetico” alle Olimpiadi](#)

5 Agosto 2024 12min lettura

Giovedì primo agosto 2024 è stato il giorno dell'incontro tra Imane Khelif e Angela Carini. Il match, valevole per gli ottavi di finale dei pesi welter (69kg) della categoria femminile ai Giochi Olimpici di Parigi 2024, ha avuto i riflettori puntati non solo dall'Italia. Nei giorni precedenti alla sfida, infatti, si erano riaccese le polemiche sulla partecipazione dell'algerina Imane Khelif e della taiwanese Lin

Yu-ting alle Olimpiadi in corso vista la loro esclusione dagli ultimi mondiali di pugilato del 2023 per non aver, come si riporta, superato i “test di genere”.

Il match tra le due è durato 46 secondi, visto il ritiro dell'italiana Carini che si è detta impossibilitata a continuare per via di un pugno troppo violento che le avrebbe causato un forte dolore al naso. La vittoria è andata così all'algerina Imane Khelif che è approdata in semifinale dopo aver battuto l'ungherese Luca Hanna Hamori. Martedì 6 agosto sfiderà la thailandese Janjaem Suwannapheng.

L'uscita di scena di Angela Carini è stata accolta e celebrata da diversi esponenti del governo italiano. Già prima dell'incontro la maggioranza - anche in sede istituzionale - aveva definito Imane Khelif “oggi donna, nata uomo” (Sasso, Lega), “trans” (Salvini), “con caratteristiche genetiche maschili” (Meloni), e accusato il CIO (Comitato Olimpico Internazionale) di aver reso impari la competizione permettendole di gareggiare alle gare femminili di Parigi. Le accuse si sono basate in modo strumentale sulla squalifica di Khelif e Lin Yu-ting ai mondiali femminili di boxe del 2023. Ma l'intero caso presenta molti dubbi di cui in larga parte non si è tenuto conto, alimentando un dibattito in cui a farne le spese è stata prima di tutto la dignità delle due atlete, sottoposte a un trattamento disumanizzante.

Di cosa parliamo in questo articolo:

Cosa sappiamo realmente della situazione di Imane Khelif?

Controlli del sesso e vantaggi biologici

Lo scontro CIO - IBA

Quale futuro (non solo per il pugilato)?

Cosa sappiamo realmente della situazione di Imane Khelif?

Non risulta alcun documento che attesti che Imane Khelif sia una persona transgender, tra l'altro sarebbe illegale e non tollerata nel suo paese. Non è infatti possibile secondo le leggi algerine identificarsi in un genere non conforme al sesso indicato al momento della nascita e neanche sottoporsi a interventi chirurgici per modificare i caratteri sessuali responsabili della discordanza tra identità di genere e sesso.

Quello che invece si conosce di Imane Khelif è la sua storia di persona a cui è stato assegnato il sesso femminile alla nascita, che è cresciuta e si è sempre identificata come donna e come tale è stata socializzata.

Nel suo villaggio a Tiaret, nell'Algeria settentrionale, Imane da adolescente giocava a calcio e riusciva anche bene, tra le gelosie dei ragazzini suoi coetanei. Ma se il calcio era, e spesso è, considerato uno sport maschile, la boxe lo è ancora di più, tanto che anche suo padre inizialmente si mostra restio alla sua passione non finanziando gli spostamenti settimanali a 10 km da casa. La giovane,

con l'aiuto della madre che vendeva cuscus, è riuscita a pagare l'autobus per gli allenamenti vendendo rottami di metallo. Il coraggio di quelle scelte l'ha portata a rappresentare la sua nazionale alle Olimpiadi di Parigi, come era successo a Tokyo quattro anni fa.

“Il mio sogno è vincere una medaglia d'oro - dichiarava lo scorso marzo all'UNICEF di cui è diventata ambasciatrice nazionale il 31 gennaio del 2024 - Se vinco, madri e padri possono vedere quanto lontano possono arrivare i loro figli. Voglio in particolare ispirare le ragazze e i bambini che sono svantaggiati in Algeria". Lo svantaggio di cui Khelif parla è legato alle condizioni del suo paese dove i ragazzi e le ragazze specialmente hanno opportunità sportive limitate. Mette anche in evidenza il tema poco dibattuto dell'obesità, molto diffusa in Algeria, e riconosce nella pratica sportiva una possibile soluzione per invertire la tendenza e salvare bambini e bambine in pericolo già in tenera età.

Da giorni però, parte dell'opinione pubblica, specialmente in Italia, le attribuisce dei vantaggi nelle competizioni sportive che sarebbero dovuti a livelli troppo alti di testosterone o a cromosomi XY.

Nel 2018 Imane Khelif è arrivata diciassettesima al campionato del mondo a Nuova Delhi, nel 2019 invece trentatreesima in Russia e nel 2022 seconda in Turchia. Nell'edizione 2023 è stata invece squalificata, insieme alla taiwanese Lin Yu-ting, a torneo in corso,

per non aver “soddisfatto i requisiti di ammissibilità”. In realtà le linee guida IBA (International Boxing Association), in vigore dal 24 ottobre 2020, non presentano dei veri e propri requisiti di ammissibilità per le donne. In maniera specifica si fa riferimento, oltre al libretto da pugile per ogni atleta, solo alla presentazione di un certificato che attesti una non gravidanza.

In generale si legge invece che tra le richieste mediche può esserci quella di una storia mestruale e che, sia per uomini che per donne, sono previste analisi dell'apparato genitale e urinario, di solito non esami fisici; si specifica però che qualora l'anamnesi presentasse problemi ulteriori, il dottore può richiedere altri test. Nelle regole effettive dal 3 marzo 2024 si legge che si considera donna “un individuo con cromosomi XX. A tal fine, I pugili potranno essere sottoposti a un test di genere casuale e/o mirato per confermare quanto sopra, che sarà utilizzato per i criteri di idoneità di genere per le competizioni IBA”

Nei verbali della riunione del consiglio di amministrazione dell'IBA del 25 marzo 2023 non è specificato quale sia il vero motivo dell'esclusione delle atlete, si parla di test eseguiti in laboratori indipendenti i cui dettagli rimangono riservati. Lo stesso giorno Umar Kremelev, segretario generale dell'IBA, parlava di un'anomalia cromosomica all'agenzia russa TASS: “Sulla base dei risultati dei test del DNA, abbiamo identificato un certo numero di atleti che hanno cercato di ingannare i loro colleghi spacciandosi per

donne donne. Sulla base dei risultati dei test, è stato dimostrato che avevano i cromosomi XY tali atleti sono stati esclusi dalla competizione.”

Il 31 luglio scorso, dopo che diversi media avevano parlato dell'esclusione di Khelif per il superamento della soglia di testosterone consentito, l'IBA ha diramato un comunicato in cui afferma di non aver effettuato esami dei valori di testosterone, ma un test “che ha indicato con certezza che entrambe le atlete non soddisfacevano i necessari criteri di idoneità e sono risultate in possesso di vantaggi competitivi rispetto alle altre concorrenti femminili”. La squalifica, secondo l'IBA, si è basata su test da loro condotti nel Campionato Mondiale Femminile a Instambul, nel 2022, e per l'appunto di Nuova Delhi nel 2023. Chris Roberts, direttore esecutivo dell'IBA, intervistato dalla *BBC Sports* ha dichiarato che per entrambe le atlete i test avrebbero rivelato la presenza di cromosomi XY, ma poiché "erano coinvolti diversi filamenti", l'organizzazione non ha potuto riferirsi alle atlete come "biologicamente maschi".

Oltre alla natura dei test non resa pubblica, anche le tempistiche della squalifica di Khelif e Lin Yu-ting nel 2023 presentano criticità. Nel verbale dell'IBA già citato è riportato che il consiglio direttivo ha chiesto di chiarire perché i test siano stati effettuati a competizione in corso, quasi alla fine, dopo che le atlete erano state ammesse regolarmente a partecipare al torneo. Il Segretario Generale e CEO

dell'IBA, autori della decisione, nel documento poi ratificato dal direttivo, hanno affermato che i test, i cui risultati sono stati resi disponibili in sette giorni, sono stati condotti su richiesta del delegato tecnico della giuria medica del campionato.

Quello che ha portato alla squalifica di Imane Khalifi e Lin Yu-ting ha le caratteristiche di un controllo a chiamata. Come scrivono Alessia Tuselli - ricercatrice del dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento - e Carla Maria Reale - docente del dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento -, dopo la caduta dell'obbligo del sex testing (1999) “i controlli di verifica del sesso/genere si attivano per i casi “sospetti”: atlete vincenti, tendenzialmente segnalate alla Federazione da colleghe/avversarie e/o da nazionali concorrenti, che per i loro risultati destano dubbi sul ‘vero’ sesso di appartenenza.”

Oggi in tema di controlli del sesso punto di riferimento è il *Framework on Fairness, Inclusion and Non-discrimination on the basis of gender identity and sex variations* pubblicato nel 2021. Tramontato il criterio ormonale del testosterone, a cui il Comitato Olimpico aveva fatto espressamente riferimento nel 2015 nell’“IOC Consensus Meeting on Sex Reassignment and Hyperandrogenism November 2015” , secondo le linee guida del CIO le atlete dovrebbero aver accesso alle categorie più affini al loro genere. Il controllo delle capacità fisiche resta possibile per eventuale verifica di vantaggi in gara, ma non è possibile effettuare controlli con lo scopo di

determinare sesso, variazioni o identità di genere. Il presunto vantaggio dovrà inoltre essere documentato scientificamente e non assunto come conseguenza di caratteristiche fisiche o transizioni.

Questo è quanto accaduto invece a Imane Khelif e a Lin Yu Ting di cui abbiamo parlato meno solo perché non ha combattuto contro un'azzurra. L'atleta algerina è stata accusata da media, colleghe, politici e opinione pubblica di avere dei vantaggi sul ring per via del suo aspetto, anche perché, sempre ammesso che non è detto che implichi vantaggi, non esistono documenti che attestino la presenza di tratti intersex e lei non lo ha mai dichiarato. Una persona intersex nasce con una variazione delle caratteristiche sessuali che possono essere cromosomiche, ormonali, gonadiche o legate agli organi genitali esterni. Tali variazioni, seppur presenti dalla nascita, non è detto che siano visibili o che diano vantaggi competitivi.

In che modo la presenza di tratti intersex possa costituire un vantaggio in gara non è scientificamente provato, ma i vantaggi biologici nello sport sono frequenti. La domanda giusta da porsi allora sarebbe: quando un vantaggio è considerato un vantaggio? O meglio: quando un vantaggio biologico è considerato legittimo? Il cortocircuito sembra avvenire e resistere quando si tirano in ballo categorie sessuali.

La carriera di Imane Khelif, da sempre atleta nella categoria donne, è una carriera come tante altre, fatta di alti e bassi: alle olimpiadi del

2021 a Tokyo era riuscita ad arrivare ai quarti di finale dove è stata battuta con un netto 5-0 dall'irlandese Kellie Harrington che agli ottavi aveva battuta con lo stesso punteggio l'italiana Rebecca Nicoli. Nella corrente edizione dei giochi ad aver combattuto contro Kellie Harrington è stata Alessia Mesiano, sconfitta anche lei per 5-0 agli ottavi di finale della categoria 60kg donne. L'azzurra ha combattuto anche contro Imane Khelif, in un torneo nel 2021 in un match 60kg a Debrecen, in Ungheria, come racconta a LaPresse. "È forte come atleta ma ci sono ragazze più brave di lei. Mi sembra una donna a tutti gli effetti. (...) Io mi adeguo a quello che mi dicono di fare e nel caso ci combatto. È un po' mascolina, ma ce ne sono tante".

Nel marasma generale di giudizi senza certezze è intervenuta anche la SIE (Società italiana di Endocrinologia) che ha descritto, ipotizzando, quale potrebbe essere la condizione di Imane Khelifi. Un caso di questo tipo è, ad esempio, quello di María José Martínez-Patiño. A ventidue anni, per partecipare a gare di atletica nazionale, si sottopone a test di verifica della sessualità e ottiene il certificato di femminilità valido fino al 1985 quando, in occasione dei Giochi Mondiali Universitari in Giappone, da nuovi test risulta un corredo cromosomico XY, e quindi un genotipo maschile. A Martínez-Patiño è stata diagnosticata una sindrome da insensibilità agli androgeni che l'ha esclusa dalle gare, fino al 1988. La sua storia, divenuta letteratura sia scientifica che sportiva, è stata diffusa e raccontata in lungo e in largo, aiutando persone come lei, non senza un suo sacrificio dal punto di vista psicologico.

Proprio in questa direzione va la conclusione del breve comunicato della SIE:

In mancanza di adeguate informazioni cliniche non è possibile essere certi che sia questo il caso di Imane Khelif, l'atleta algerina che si sarebbe dovuta confrontare con la pugile italiana Angela Carini alle Olimpiadi in corso a Parigi, anche se è assai probabile. Non dovrebbe essere necessario ricordare che questioni di tale delicatezza dovrebbero essere affrontate solo su basi scientifiche e culturali adeguate, rinunciando a pregiudizi e posizioni ideologiche e non rendendole oggetto di speculazioni politiche. Ogni individuo con problemi di salute ha diritto al rispetto; tale considerazione è ancora più forte se si considerano patologie genetiche e croniche.

Lo scontro CIO - IBA

Dopo decenni di *sex testing* invasivo e talvolta invalidante, anche psicologicamente, il Comitato Olimpico Internazionale ha tracciato delle linee guida chiare volte al rispetto del diritto di tutti senza sacrificare il fair play, come dichiarato nel *Framework*, ma le disposizioni del CIO non hanno carattere normativo, non sono vincolanti e lasciano un ampio raggio d'azione alle federazioni. Proprio in questo contesto nascono controversie come tra CIO e IBA sul caso di Khelif e Lin Yu-ting.

Dal 2019, dopo uno scandalo di corruzione risalente alle Olimpiadi di Rio 2016, il CIO ha infatti sospeso l'IBA. Dal 7 giugno 2023 il

Comitato Olimpico, dopo aver organizzato le competizioni di pugilato sia a Tokyo 2020 che a Parigi 2024, ha ritirato il riconoscimento all' IBA mettendo a rischio la presenza dell'antico sport a Los Angeles 2028. Attualmente alla presidenza della federazione che gestisce i mondiali di pugilato c'è Umar Kremlev, oligarca vicino a Putin forte dell'appoggio di Gazprom, la multinazionale russa dell'energia controllata dal governo russo. Il primo agosto, dopo lo scoppio del caso Khelif, il CIO ha pubblicato una dichiarazione congiunta dell'unità di pugilato di Parigi in aperto contrasto con l'IBA:

L'attuale aggressione contro queste due atlete si basa interamente su questa decisione arbitraria, presa senza alcuna procedura adeguata, soprattutto considerando che gareggiavano ad alti livelli da molti anni. (...) Il CIO si impegna a proteggere i diritti umani di tutti gli atleti che partecipano ai Giochi Olimpici (...) Il CIO è addolorato per gli abusi che le due atlete stanno attualmente subendo. (...) Il CIO ha chiarito che, affinché la boxe possa essere inclusa nel programma sportivo dei Giochi Olimpici LA28, è necessario che le Federazioni Nazionali di Pugilato raggiungano un consenso attorno a una nuova Federazione Internazionale.

L'IBA, dal canto suo, ha annunciato nella giornata di sabato 3 agosto un premio in denaro per la pugile italiana Angela Carini, il suo allenatore e la federazione italiana, che poco più di una settimana fa ha lasciato l'IBA per diventare membro della World Boxing. “Per

noi” ha dichiarato l’IBA, “è come se avesse vinto l’oro”. Dall’Italia è arrivato il rifiuto del premio da parte di Carini e della Federboxe. Da Parigi la replica del portavoce del CIO, Mark Adams: "Questo la dice lunga sulla credibilità dei responsabili dell'IBA. Non vogliamo dare loro alcuna attenzione". Ieri, sempre Adams è tornato sui test, dichiarando l'intero processo viziato: "Dal concepimento del test, al modo in cui il test è stato condiviso con noi, al modo in cui i test sono diventati pubblici, è talmente viziato che è impossibile confrontarsi con esso".

Bisogna perciò partire dall'assenza di prove per sostenere che le due atlete non siano donne cisgender (ossia in cui sesso assegnato alla nascita e identità di genere coincidono), come riscontrato anche dal *Times* e da *BBC Sport*, e dalla natura speculativa o intenzionalmente denigratoria delle voci circolanti. “Un uomo biologico” non ha picchiato una donna, come parte dell'opinione pubblica ha scritto per l'incontro tra Imane Khelif e Angela Carini. Uno slogan che sarebbe stato strumentale anche se riferito ad atlete transgender o con tratti intersex. Il caso si è concentrato soprattutto su Khelif per via del suo aspetto fisico, perché rispetto al peso piuma Lin Yu-ting è stato più facile rafforzare stereotipi sessisti o razzisti sul corpo "troppo maschile per una donna", trattamento che in passato è toccato ad altre atlete razzializzate, come ad esempio Serena Williams.

Quale futuro (non solo per il pugilato)?

Questa vicenda riaccende i riflettori anche su una questione molto importante da affrontare nel mondo dello sport. Femmina e maschio sono due poli di uno spettro più ampio di possibilità biologiche della sessualità. Rendere una realtà complessa diventa complicato tenendo come principio fondante di organizzazione il binarismo perfetto. Come notava già Darwin ne *L'Origine dell'uomo* e riporta Elena Casetta in *Filosofia della biologia* il confine tra i caratteri sessuali è sfumato, è complicato stabilire quali siano caratteri primari e quali secondari o terziari, e spesso caratteri considerati maschili o caratteri considerati femminili sono presenti nello stesso individuo in gradi e numeri diversi. Nell'universo sportivo la querelle è aperta: accorpare atlete e atleti a una categoria affine o istituirne una terza? E chi dovrebbe parteciparvi, e in base a quali criteri?

Gli attuali Giochi di Parigi, presentati come quelli della parità di genere, sono un'edizione olimpica sotto il profilo dell'inclusione LGBTQIA+ che passerà alla storia. Come riporta *Outsports*, che si occupa di monitorare quanto accade intorno alla *diversity* nello sport, si contano 195 atlet* LGBTQIA+. Mancano però atlete trans. Aumenta l'inclusione, ma continuano a essere fisse le due categorie in cui si può gareggiare: maschile e femminile. La partecipazione di persone trans o con tratti intersex è regolata ancora da criteri che possono essere particolarmente restrittivi e discriminanti, specialmente per le donne.

Come ricordava Silvia Camporesi in questi giorni, commentando proprio le polemiche sorte intorno all'incontro tra Khelif e Carini, una possibile via che gli esperti di bioetica stanno vagliando consiste nel suddividere gli atleti "in categorie a seconda dei livelli di alcune proprietà biologiche e genetiche, connesse a vantaggi di performance nello sport". Tuttavia, guardando al trattamento riservato da parte dei media e della politica a Imane Khelif e Lin Yu-ting, è difficile pensare che il mondo sia pronto a superare i limiti del binarismo.

Sport24

Sport24

[Olimpiadi 2024: Il caso di Angela Carini e Imane Khelif e la lotta di potere tra Cio e Iba](#)

di Marco Bellinazzo

Lotte di potere e scandali fanno passare questioni bioetiche e di parità di genere in secondo piano, stritolando la vita degli atleti e la libertà di informazione

2 agosto 2024

Sulla vicenda di Angela Carini e Imane Khelif e dell'incontro di pugilato dei Giochi olimpici che tanto sta facendo [discutere in tutto il mondo](#), vanno tenute distinte tre questioni.

C'è una enorme questione bioetica che va affrontata nello sport per garantire l'equità delle competizioni, senza cedere a dogmi di parificazione di genere che se portati all'estremo possono produrre iniquità.

Carini e Khelif sono, in modo diverso, rimaste stritolate in una guerra di potere tra Cio e Iba, la Federazione internazionale con sede in Russia estromessa dal Comitato

olimpico internazionale, al punto da sospendere per ora la boxe dai Giochi 2028, in attesa di creare una nuova organizzazione sotto la propria egida.

Una lotta di potere che finisce per delegittimare anche l'informazione (ovviamente quella non asservita) inondandola delle classiche notizie false e tendenziose, mettendo a repentaglio in definitiva la libertà di tutti.

Khelif all'inizio della vicenda è stata definita (da me per primo e me ne scuso) transgender quando non lo è. La necessità di stare sul pezzo seguendo i trend spesso induce in errore i media, che invece devono lavorare meticolosamente per fornire sempre dati certi e oggettivi ai lettori.

Il comunicato del Comitato olimpico

Ieri sera, giovedì 1° agosto, il Cio ha emesso un comunicato sulla querelle scoppiata nei giorni scorsi e acuita dal ritiro della pugile italiana dopo neppure un minuto di combattimento. Il Comitato Olimpico Internazionale naturalmente ha difeso la sua scelta di ammettere Khelif alle Olimpiadi, bollando come «arbitraria» la decisione opposta dell'Iba di escluderla dalla finale dei Mondiali del 2023.

Per il Cio Khelif rispetta i criteri per l'ammissione alle competizioni femminili delle Olimpiadi, che sono stati gli stessi fin da Tokyo 2021 e per tutte le fasi di qualificazione a Parigi 2024. Il CIO dice di aver visto circolare «informazioni ingannevoli» su Khelif e un'altra pugile che era stata esclusa insieme a lei ai Mondiali del 2023, la taiwanese Lin Yu-tin.

Per il Cio «ogni persona ha il diritto di praticare sport senza discriminazioni. Tutti gli atleti che partecipano al torneo di pugilato dei Giochi Olimpici di Parigi 2024 rispettano i regolamenti di ammissibilità e di iscrizione della competizione, nonché tutti i regolamenti medici applicabili stabiliti dalla Paris 2024 Boxing Unit (PBU). Come per le precedenti competizioni olimpiche di pugilato, il sesso e l'età degli atleti si basano sul loro passaporto».

E aggiunge: «Abbiamo visto nei resoconti informazioni fuorvianti su due atlete donne che gareggiano alle Olimpiadi di Parigi 2024. Le due atlete gareggiano da molti anni in

competizioni internazionali di pugilato nella categoria femminile, tra cui le Olimpiadi di Tokyo 2020, i Campionati del mondo dell'International Boxing Association (IBA) e i tornei sanzionati dall'IBA. Questi due atleti sono stati vittime di una decisione improvvisa e arbitraria da parte dell'IBA. Verso la fine dei Campionati mondiali IBA del 2023, sono stati improvvisamente squalificati senza alcun giusto processo. Secondo i verbali dell'IBA disponibili sul loro sito web, questa decisione è stata inizialmente presa solo dal Segretario generale e dall'Amministratore delegato dell'IBA. Il Consiglio direttivo dell'IBA l'ha ratificata solo in seguito e solo in seguito ha richiesto che una procedura da seguire in casi simili in futuro fosse stabilita e riflessa nei Regolamenti IBA. I verbali affermano anche che l'IBA dovrebbe stabilire una procedura chiara sui test di genere».

Infine, sottolinea, il Cio «le regole di ammissibilità non devono essere modificate durante la competizione in corso e qualsiasi modifica alle regole deve seguire le procedure appropriate e basarsi su prove scientifiche. Il CIO si impegna a proteggere i diritti umani di tutti gli atleti che partecipano ai Giochi Olimpici, come da Carta Olimpica, Codice Etico del CIO e Quadro Strategico del CIO sui Diritti Umani . Il CIO è addolorato per gli abusi che i due atleti stanno attualmente subendo».

La lotta di potere Cio-Iba

Alla base di questo scontro di governance dello sport c'è la scelta del Cio nel 2020 di estromettere l'International Boxing Association (decisione confermata anche dalla sentenza del Tribunale Arbitrale dello Sport), che per questo motivo non è stata coinvolta nella organizzazione dei Giochi.

Scandali, corruzione e scarsa trasparenza finanziaria: queste le accuse mosse dal Cio all'Iba, che ha spostato da allora la sua sede in Russia, e oggi è presieduta da Umar Kremlev, imprenditore vicino a Vladimir Putin e finanziata principalmente da Gazprom, la compagnia petrolifera di stato russa.

La posizione dell'Iba sul caso

l'International Boxing Association ha chiarito la sua posizione qualche giorno fa, approfittando del clamore mediatico che iniziava a sollevare il caso per attaccare

ovviamente il Cio di Thomas Bach che nel frattempo ha sospeso la boxe dagli sport ammessi a Los Angeles 2028.

«Il 24 marzo 2023 - recita il comunicato - l'IBA ha squalificato le atlete Lin Yu-ting e Imane Khelif di Campionati del Mondo di Nuova Delhi 2023. Questa squalifica è stata causata dal mancato rispetto dei criteri di ammissibilità per partecipare alla competizione femminile, come stabilito e stabilito nei regolamenti IBA. Questa decisione, presa dopo un'attenta revisione, è stata estremamente importante e necessaria per mantenere il livello di correttezza e la massima integrità della competizione. Da notare che le atlete non sono state sottoposte a un esame del testosterone, ma sono state sottoposte a un test separato e riconosciuto, i cui dettagli rimangono riservati. Questo test ha indicato in modo conclusivo che entrambe le atlete non soddisfacevano i criteri di ammissibilità necessari richiesti ed erano in una situazione di vantaggio competitivo rispetto alle altre concorrenti donne. La decisione presa dall'IBA il 24 marzo 2023 è stata successivamente ratificata dal Consiglio di amministrazione dell'IBA il 25 marzo 2023. La squalifica è basata su due test condotti su entrambi le atlete. Test eseguito durante i Campionati mondiali di boxe femminile IBA a Istanbul 2022 e a Nuova Delhi 2023».

L'Iba ha anche precisato che «Lin Yu-ting non ha presentato ricorso contro la decisione dell'IBA alla Corte arbitrale dello sport (CAS), rendendo così la decisione legalmente vincolante. Imane Khelif ha inizialmente presentato ricorso contro la decisione alla CAS, ma ha ritirato il ricorso durante il processo, rendendo anche in questo caso la decisione dell'IBA legalmente vincolante. I nostri comitati hanno esaminato e approvato rigorosamente la decisione presa durante i Campionati mondiali. Mentre l'IBA rimane impegnata a garantire l'equità competitiva in tutti i nostri eventi, esprimiamo preoccupazione per l'applicazione incoerente dei criteri di ammissibilità da parte di altre organizzazioni sportive, comprese quelle che supervisionano i Giochi olimpici. Le diverse normative del CIO su queste questioni, in cui l'IBA non è coinvolta, sollevano seri interrogativi sia sull'equità competitiva che sulla sicurezza delle atlete. Per chiarimenti sul motivo per cui il CIO consente agli atleti con vantaggi competitivi di competere nei loro eventi, invitiamo le parti interessate a cercare risposte direttamente dal Cio.»

I (discussi) premi in denaro

Pur scacciata dal Cio, l'Iba a maggio ha fissato dei premi in denaro per gli atleti che avrebbero conquistato medaglie a Parigi, mandando su tutte le furie il Cio., che ha ribadito la sua scomunica: «Qualsiasi pugile la cui Federazione nazionale aderisce all'Iba non potrà partecipare ai Giochi Olimpici di Los Angeles 2028. Il Cio ha preso atto della decisione dell'International boxing association (Iba) per quanto riguarda i premi in denaro. Come sempre con l'Iba, non è chiaro da dove provengano i soldi. Questa totale mancanza di trasparenza finanziaria è stata proprio una delle ragioni per cui il Cio ha ritirato il riconoscimento dell'Iba». Per il Cio, l'Iba «non era disposta a spiegare in modo trasparente le fonti del suo finanziamento o a spiegare la sua totale dipendenza finanziaria, all'epoca, da un'unica società statale, Gazprom. A causa della sospensione e della conseguente revoca del riconoscimento da parte del Cio nel 2023, l'Iba non è stata coinvolta né nella qualificazione né nell'organizzazione del torneo di boxe dei Giochi olimpici di Tokyo 2020 e non è coinvolta nemmeno per Parigi 2024. Le qualificazioni e i tornei olimpici sono stati e sono organizzati da unità di pugilato istituite dal Cio, a tutela degli atleti, delle Federazioni nazionali di pugilato e dei rispettivi Comitati olimpici nazionali (Noc). Per tutti questi motivi la boxe non è attualmente presente nel programma sportivo dei Giochi olimpici Los Angeles 28 tanto che il Cio non potrà più organizzare tali gare olimpiche di boxe. La boxe olimpica deve essere organizzata da una federazione internazionale credibile e ben governata». All'orizzonte c'è appunto la creazione di una nuova federazione internazionale la World Boxing, dentro la quale gli attuali dirigenti della boxe vorrebbero naturalmente entrare.

Intersex

La mancanza di criteri omogenei sui delicatissimi casi di atleti e atlete in transizione sessuale o con particolari situazioni biologiche a livello di regolamenti internazionali, deriva anche da questa situazione di lotta intestina. Lotta di potere in cui viene stritolata la vita di ragazzi e ragazze che sacrificano la propria giovinezze per inseguire un sogno sportivo e che vedono spegnersi le proprie speranze al di là dei propri meriti o demeriti.

Khelif non è transgender, ma intersex. In pratica è nata donna ma presenta valori biologici e livelli di testosterone alti, quasi maschili, che la includono nell'area della cosiddetta "intersessualità".

Con una governance seria, in cui l'attenzione agli atleti è al primo posto, ci si interrogherebbe su come gestire queste situazioni per bilanciare nella maniera migliore possibile l'interesse del singolo a realizzarsi nello sport senza subire discriminazioni di nessun tipo e il rispetto dei diritti altrui e della equità delle competizioni.

ANSA_{it}

Parigi 24: Meloni a Carini, un giorno avrai ciò che meriti in gara equa

L'azzurra abbandona il match: "Un pugno mi ha fatto troppo male, esco a testa alta"

Pochi secondi, poi la decisione di abbandonare.

Angela Carini ha scelto di non affrontare il match contro la pugile intersessuale algerina Imane Khelif. Poi, dopo che i giudici hanno validato la sua scelta con il verdetto ufficiale, l'azzurra si è inginocchiata sul ring e ha pianto. "Ero salita sul ring per combattere. Non mi sono arresa, ma un pugno mi ha fatto troppo male e dunque ho detto basta". Angela Carini spiega così, ancora in lacrime, il suo

repentino abbandono nel match contro la pugile iperandrogina Imane Khelif. "Esco a testa alta", ha aggiunto l'azzurra.

Incontro tra la premier Giorgia Meloni e la pugile Angela Carini. Il colloquio tra la presidente del Consiglio e l'azzurra, accompagnata dal ministro dello Sport, Andrea Abodi, si è svolto in una lounge riservata del Cio nell'impianto del judo. "So che non mollerai, Angela, e so che un giorno guadagnerai con sforzo e sudore quello che meriti. In una competizione finalmente equa". Lo scrive sui social, postando la foto dell'incontro avuto con la boxeur italiana, la premier, Giorgia Meloni.

"Mi faceva troppo male il naso, non potevo andare avanti e mi sono detta che dovevo fermarmi. Poteva essere il match della mia vita, ma ho dovuto pensare a salvaguardare la mia incolumità. Sentivo di doverlo fare, anche se non ho mai avuto paura di salire su un ring", ha dichiarato Angela Carini dopo l'abbandono. "Ho disputato tanti match in nazionale - dice ancora l'azzurra di Afragola - e ho fatto i guanti tante volte anche con uomini, anche mio fratello (Antonio, anche lui pugile ndr), ma oggi ho sentito troppo dolore".

E' in corso - apprende l'ANSA - un incontro tra la premier Giorgia Meloni e la pugile Angela Carini. Il colloquio tra la presidente del Consiglio e l'azzurra, accompagnata dal ministro dello Sport, Andrea Abodi, si sta svolgendo in una lounge riservata del Cio nell'impianto del judo.

"Sarebbe stato più facile non presentarsi, perché tutta Italia da giorni le chiedeva di non combattere. Ma Angela era motivata e voleva farlo. Certo al sorteggio, quando ha conosciuto l'avversaria, mi ha detto 'non è giusto'. Ma qui oggi non c'è stata premeditazione". Il tecnico del pugilato azzurro, Emanuele Renzini, racconta il match della discordia tra Angela Carini e l'algerina iperandrogina Imane Khelif. Carini ha abbandonato dopo "aver preso un pugno, mi ha detto che non se la sentiva che non voleva combattere. Ho provato a dirle di arrivare almeno alla fine della prima ripresa così ci saremmo confrontati, ma niente".

Staneva-Ting come Carini-Khelif: ko contro iperandrogina e gesto della "X"

TUTTOSPORT.COM

Olimpiadi, Staneva-Ting come Carini-Khelif: ko contro iperandrogina e gesto della "X"

Scoppia un altro caso ai Giochi di Parigi 2024 e sempre nella boxe femminile: cosa è successo

La Redazione

Non accennano ad arrestarsi le polemiche intorno alla partecipazione di pugilatrici intersex alle Olimpiadi di Parigi 2024, alimentando così dibattiti e controversie. Dopo il caso di Imane Khelif, un'altra atleta iperandrogina, Lin Yu Ting, ha conquistato una medaglia. Domenica 4 agosto la taiwanese ha battuto ai punti la bulgara Svetlana Kamenova Staneva qualificandosi così per le semifinali e, non essendo prevista la finale per il terzo e quarto posto, porterà a casa una medaglia, almeno di bronzo. Il match è stato caratterizzato da molte scorrettezze da parte di entrambe. Alla fine, nonostante le tensioni, le due atlete si sono date la mano, ma Kamenova inizialmente ha voltato le spalle alla collega. E non si è limitata a questo...

Olimpiadi, il gesto della X di Svetlana Kamenova Staneva

Dopo il verdetto, la pugile bulgara ha fatto il gesto della "X" con le dita, rivolgendosi al pubblico. Un gesto che è stato interpretato da molti come un modo per indicare i suoi cromosomi XX, sottolineando quindi la sua femminilità biologica e distinguendosi dalla sua avversaria intersex. In passato, Lin Yu Ting era stata fermata dall'IBA ai Mondiali, dove le era stata tolta una medaglia di bronzo, alimentando così le controversie sul trattamento delle atlete intersex nelle competizioni internazionali. Nei giorni scorsi anche, Imane Khelif (che ha battuto Angela Carini), è stata al centro delle discussioni per le sue caratteristiche iperandrogine. La foto del gesto di Svetlana Kamenova Staneva è diventata virale sui social, alimentando ulteriormente il dibattito sull'equità e l'inclusione nelle competizioni sportive. Mentre alcuni vedono queste partecipazioni come una vittoria per l'inclusione e la diversità, altri sollevano preoccupazioni circa la parità di condizioni e l'equità competitiva.

La cerimonia di apertura ha scatenato diverse reazioni, qualcosa di mai visto". Critiche per la rivisitazione dell'Ultima Cena (ma non era....)

W I R E D

Olimpiadi 2024, la cerimonia d'apertura di Parigi è qualcosa di mai visto

Per la prima volta nella storia non si tiene all'interno di uno stadio ma coinvolge il cuore della capitale francese: tutto quello che c'è da sapere sull'evento che apre la 33esima edizione dei Giochi

Una cerimonia d'apertura come quella delle Olimpiadi di Parigi 2024 non si era mai vista. La 33esima edizione dei Giochi che si tiene nella capitale francese, infatti, è un evento unico, mai verificatosi prima d'ora. L'Olimpiade transalpina è caratterizzata da una parata che scorre per le vie della città, andando in controtendenza con il passato. L'opening non è dunque ospitato negli stadi cittadini (come per esempio Saint Denis, dove gioca la nazionale di calcio francese, o il Parco dei Principi) ma un evento che abbraccia i luoghi simbolo: dalla Senna, fino alla Tour Eiffel. Sul sito di Parigi 2024, l'evento è descritto come qualcosa di mai visto, la sfida è quella di: *Rivoluzionare i Giochi pur rimanendo accessibili a un vasto pubblico*". Scopriamo, dunque, tutto quello che c'è da sapere sulla cerimonia d'apertura parigina, in programma per venerdì 26 luglio 2024.

Le novità della cerimonia d'apertura

Come detto, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi estive, la cerimonia di apertura non si tiene all'interno di uno stadio. La scelta fatta dall'organizzazione, di comune accordo con il comune e il governo francese, è sicuramente audace, originale e unica, e apre nuove strade alle competizioni sportive. La sfilata degli atleti, circa 10.500 appartenenti agli

oltre 200 comitati olimpici partecipanti, si svolge sulla Senna, con delle barche per ciascuna delegazione, dotate di telecamere per consentire ai telespettatori dalle televisioni e dal web di vedere da vicino gli atleti.

Da est verso ovest, le delegazioni entrano in questa maniera originale nel centro di Parigi, vero cuore dei Giochi di quest'anno. La parata termina il suo percorso di poco più di sei chilometri davanti al Trocadéro, dove si svolgono gli altri elementi della cerimonia e gli spettacoli finali. Il braciere olimpico non viene installato sulla Torre Eiffel, come previsto inizialmente dagli organizzatori, ma è il Jardin des Tuileries a ospitare la famosa fiamma olimpica dei Giochi di Parigi 2024. Gli atleti protagonisti sono presenti sul palco insieme agli artisti.

È anche una cerimonia, per la prima volta, aperta a tutti e gratuita. O quasi. Gli spettatori non devono esibire alcun biglietto per assistere alla parata dalle banchine superiori lungo la Senna. Un ticket, invece, è previsto per coloro che vorranno posizionarsi sulle banchine inferiori, dal ponte Austerlitz al ponte Iéna. Tuttavia, si prevede che sia impossibile non seguire il corteo sul fiume principale di Parigi, grazie agli ottanta schermi giganti e altoparlanti posizionati in maniera strategica che permettono a tutti di godere dello spirito olimpico.

Il percorso della parata

La partenza del corteo di barche avviene dal ponte Austerlitz, accanto al Jardin des Plantes alle 19.30 ore locali, girando intorno alle due isole del centro della città, l'Île Saint Louis e l'Île de la Cité. Il percorso poi prosegue sotto tra gli otto ponti e i dieci archi presenti lungo il tragitto della Senna. Dalle imbarcazioni, i portabandiera, gli atleti e le atlete che partecipano alle due settimane di manifestazione possono ammirare alcuni dei luoghi ufficiali dei Giochi come La Concorde, la Spianata des Invalides, il Grand Palais e infine il ponte Iéna dove il corteo si ferma davanti al Trocadéro per la parte finale della cerimonia.

I numeri della cerimonia

A seguire la cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici di Parigi 2024, che viene trasmessa in tutto il mondo, si stimano 1,5 miliardi di spettatori, tra il pubblico in loco e quello previsto da televisione e web. Sono invece 94 circa le barche nella parata della prima parte della cerimonia: le imbarcazioni percorreranno un tratto della Senna lungo 6 chilometri, ospitando a bordo le delegazioni partecipanti e tutti gli artisti coinvolti. Nello specifico, sono 10.500 gli atleti a bordo, in rappresentanza dei 206 Comitati olimpici nazionali. Oltre a loro, si attendono alla cerimonia approssimativamente 120 tra capi di Stato, sovrani e capi di governo.



[Olimpiadi: reazioni e critiche alla cerimonia di apertura a Parigi](#)

Di Euronews

Pubblicato il 27/07/2024 - 14:41 CEST

Molto entusiasmo per le esibizioni di Lady Gaga e Celine Dion, critiche per la rivisitazione dell'Ultima Cena. La cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici a Parigi ha scatenato tante reazioni

I Giochi Olimpici hanno preso il via con una [cerimonia di apertura tenutasi sulla Senna a Parigi](#) che ha visto la partecipazione di cavalli meccanici, Lady Gaga e Maria Antonietta.

I telespettatori hanno assistito a uno spettacolo in cui la Senna fungeva da enorme palcoscenico, con esibizioni su ponti e tetti. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha scritto su X che l'evento ha

celebrato “la cooperazione globale, la solidarietà, l'equità e la perseveranza atletica”.

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha dichiarato che la cerimonia è stata “unica” prima di augurare alla squadra olimpica tedesca buona fortuna per i prossimi giochi. Justin Trudeau, primo ministro del Canada, ha elogiato l'esibizione della cantante canadese Celine Dion, definendola una performance “che non dimenticheremo mai”.

Commenti contrastanti e polemiche per la cerimonia a Parigi

Altrove, le recensioni della cerimonia non sono state altrettanto entusiastiche. Molti utenti dei social media hanno definito la cerimonia “bizzarra” e hanno criticato la decisione di tenere la cerimonia sul fiume Senna invece che in uno stadio, dove si svolge tradizionalmente.

Il ministro italiano e leader della Lega Matteo Salvini è stato molto critico per la performance del gruppo di drag queen che ha insegnato una rivisitazione dell'Ultima Cena. "Aprire le Olimpiadi insultando miliardi di Cristiani nel mondo è stato davvero un pessimo inizio, cari francesi. Squallidi", ha scritto Salvini su X.

Una delle recensioni del quotidiano britannico The Guardian ha definito la cerimonia “discontinua” e ha sottolineato che la pioggia, che è continuata durante le varie esibizioni, ha rappresentato una distrazione.

Il quotidiano americano New York Times ha riassunto lo spettacolo in un titolo che recitava “Opening Ceremony Misses the Boat” (La cerimonia di apertura ha perso il traghetto, ndt).

In Francia lo stesso quotidiano francese Le Monde ha affermato che il regista Thomas Jolly ha presentato “uno spettacolo coinvolgente in una capitale trasformata in un gigantesco palcoscenico”.

Il quotidiano di destra Le Figaro è stato meno lusinghiero, affermando che alcune parti dello spettacolo erano “semplicemente eccessive” e che la ricostruzione dell'Ultima Cena di Gesù e dei suoi apostoli davanti a una sfilata di moda era “inutilmente provocatoria”.

Ma non era la prima volta, ecco le precedenti reinterpretazioni dell'ultima cena di Leonardo. Scandali da Bunuel a Warhol

ADLMAG

[Cosa non abbiamo capito dell'Ultima cena delle Olimpiadi](#)

da Pietro Zuccotti | CULTURE

La cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi 2024 continua a far parlare di se. Tra pioggia e pioggia di critiche si sprecano i commenti provinciali e miopi sulla presunta rappresentazione dell'Ultima cena che poi era un richiamo ai Bacchanalia.

La cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi 2024, diretta dal regista Thomas Jolly, ha scatenato un susseguirsi di polemiche, tendenzialmente sterili. Uno show di tutto rispetto intriso di storia, significati e richiami alla vita della Francia. Una celebrazione dei principi su cui si fonda

la nazione: libertà, uguaglianza e fraternità. Aggiornati in ottica progressista per essere il più contemporanei possibili nel 2024. Nonostante ciò la critica italiana non ha per nulla apprezzato lo show. Definito dissacratorio, esagerato e, per certi versi, troppo crudo.

Tra le scene che più hanno scatenato la critica del nostro paese c'è stata la presunta riproduzione dell'Ultima cena di Leonardo Da Vinci in chiave Queer. Una scena descritta come blasfema e che, a detta del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini: "*offende miliardi di Cristiani nel mondo*". I più conservatori hanno subito gridato allo scandalo vedendo accostato il mondo Queer ad una narrazione cristiana. Parole come blasfemia ed oltraggio sono state pronunciate a dismisura senza curarsi minimamente di cosa significasse tutto questo.

In primis c'è da dire che non si trattava di una rappresentazione dell'Ultima Cena di Da Vinci. Nonostante l'innegabile somiglianza estetica, il riferimento di Jolly era, come da lui stesso dichiarato, quello dei Bacchanalia. Feste pagane in onore del Dio Bacco. Non ci si capacita di come tutti questi critici super attenti non si siano accorti della presenza di un Philippe Katerine ricoperto di blu ad interpretare Dioniso. Pare strano, se non impossibile, che qualcuno l'abbia scambiato per una strana rappresentazione di Gesù Cristo in chiave regno dei Puffi. Forse erano tutti troppo attenti a cercare uno sterile scandalo piuttosto che a tentare di comprendere il senso della scena.

Senza inutile ipocrisia non è da escludere una possibile ispirazione formale all'Ultima cena di Leonardo Da Vinci. Anche se, a dirla tutta, vista la riconosciuta snobberia dei nostri cugini d'oltralpe, pare strano che abbiano deciso di fare riferimento ad un affresco conservato in Italia che non ha nessun legame stretto con la Francia. Al di là di tutta questa dietrologia, e dei voli pindarici fatti circa la scelta del regista, anche se l'ispirazione fosse stata ufficialmente l'Ultima Cena cosa ci sarebbe stato di male o di blasfemo?

Innanzitutto è bene definire una specifica differenza. Il riferimento, comunque, non sarebbe stato il racconto biblico in se, ma la rappresentazione della scena fatta da Leonardo Da Vinci. Si tratta di due cose molto diverse. Parliamo di un'opera d'arte, come può essere la Gioconda, non di un racconto sacro. Un'immagine sacra sì, ma pur sempre un'immagine. Una rappresentazione formale di un evento che poco ha a che vedere con l'evento stesso. Tanto che la critica ha evidenziato somiglianze nella disposizione dei personaggi e non nei personaggi in se. Basti pensare al fatto che al centro, dove ci sarebbe dovuto essere Gesù, c'era una figura probabilmente ispirata alla Statua della Libertà. Dono della Francia agli Stati Uniti d'America. Il problema in se poi non è nemmeno stata la rappresentazione distorta di una scena biblica. Il grosso problema, causa di blasfemia e oltraggio secondo molti (anche se in pochi hanno avuto il coraggio di dirlo chiaramente), è stata la presenza delle Drag Queen all'interno del quadro. Il riferimento al mondo queer è quello che ha scatenato l'ira dei più che hanno dichiarato che le Olimpiadi dovrebbero celebrare lo sport e non diventare propaganda politica. Ignorando il fatto che, in primis, qualunque cosa è politica e che, a dirla tutta, inclusione e diritti civili dovrebbero essere un tema caro a tutti, al di là degli orientamenti politici.

Pensate che non è nemmeno la prima volta che l'Ultima cena di Da Vinci viene rivisitata

Non si può pensare che un quadro così iconico non subisca alcun tipo di reinterpretazione nel tempo. Che sia essa dissacrante o celebrativa si tratta sempre di un omaggio che riconosce all'opera una notorietà tale da poter diventare la base per una nuova creazione.

Una delle prime reinterpretazioni è stata nel 1961, ad opera del regista Luis Bunel. Il drammaturgo, nella pellicola dal titolo **Viridiana**, tratta i temi del sacro e del profano in maniera estremamente cruda. In una delle scene più celebri riprende precisamente l'immaginario dell'Ultima cena di Leonardo. Schema scelto per raccontare un'orgia di cibo, alcol e sesso accompagnata da Messiah di Handel.

Anche l'Italia, nel 1980, ha partorito una famosa reinterpretazione del cenacolo di Da Vinci dove, per altro, già c'erano le Drag Queen. A mettere in piedi questo dissacrante capolavoro fu Renzo Arbore nel film "Il Pap'occhio" con Isabella Rossellini e Roberto Benigni. Un'esilarante commedia comica intrecciata con lo stato del Vaticano. Qui l'Ultima Cena è lo schema per il gran finale. Al banchetto, pensate, erano presenti anche le Sorelle Bandiera, tra le prime Drag Queen italiane, presenza fissa nel palinsesto di Rai 2 con la trasmissione "L'altra domenica". Nemmeno a dirlo il film venne sequestrato per "vilipendio alla religione cattolica e alla persona del Papa". E da quel punto ci siamo mossi ben poco.

Perfino quel genio di Andy Warhol, tra il 1984 e il 1986, creò una serie di declinazione dell'Ultima Cena di Da Vinci. Warhol partì da della fotografie di bassa qualità dell'opera, le ingrandì e le alterò con colori pop. Ragionando così sulla riproduzione su scala industriale delle opere d'arte. In tempi più recenti, correva l'anno 2013, anche il fotografo **David La Chapelle** ha messo in piedi una nuova veste dell'Ultima Cena. L'artista, solito a giocare con il sacro e il profano rappresenta un Gesù dalle sembianze di un tossico. Circondato da apostoli rapper e da una Maria Maddalena in versione Barbie.

Queste sono solo quattro delle innumerevoli reinterpretazioni dell'iconica opera d'arte del maestro Leonardo. È dal 1919 che si reinterpretano in chiave provocatoria le opere d'arte. Il primo esempio è stata La Gioconda, sempre di Leonardo, rivisitata da Duchamp con baffi e la scritta L.H.O.O.Q. (ella ha caldo il culo). Eppure ancora oggi continuano a scandalizzarci per il nulla. E si che, in questo periodo storico, di cose per cui scandalizzarci ce ne sarebbero eccome. E invece no, il problema rimane la troppa libertà e inclusione della cerimonia di apertura delle Olimpiadi 2024.

Chiusura delle Olimpiadi a Parigi: la cerimonia “riparatoria” con al centro gli atleti e lo sciovinismo francese:



[Chiusura delle Olimpiadi a Parigi: la cerimonia “riparatoria” con al centro gli atleti e lo sciovinismo francese. E Los Angeles si offende – il commento](#)

Cerimonia di chiusura “riparatoria” quella che ha sigillato i Giochi di Parigi, le trentatreesime Olimpiadi della storia moderna. Protocollare, allegorica, *noiosa*. Profusione di *son et lumières* (suono e luce), peccato che il *son* non sia stato all’altezza dell’evento, concentrato allo Stade de France, invece che essere diluito lungo sei chilometri della Senna o in giro per la città, come nella provocatoria, inclusiva e geniale cerimonia inaugurale, al centro delle polemiche per la fraintesa dissacrante “ultima cena” con le drag queen che hanno imbufalito la destra estrema e cristiana. Gli atleti olimpici rimasti a Parigi hanno preso possesso del terreno di gioco, “abbiamo voluto metterli al centro della nostra cerimonia”, ha dichiarato Thomas Jolly, il direttore artistico, in un colloquio al telegiornale di *France2*, e pure questo mi è parsa una pezza, come si dice peggio la toppa del buco, perché tra le varie critiche all’inaugurazione, c’era stata quella che accusava gli organizzatori di aver messo in secondo piano gli atleti (una balla: hanno sfilato sui battelli della Senna). Jolly non ha fatto altro che conformarsi alla tradizione: finite le gare, chi resta affluisce allo stadio olimpico e si mescola tra gli atleti delle altre nazioni. Ieri sera, tuttavia, in pochi lo hanno fatto, preferendo restare coi propri compagni. Al solito, sugli spalti qualche bandiera palestinese, molte ucraine, persino qualche israeliana. Tutto sotto controllo.

Momento clou: Tom Cruise che si cala dal tetto dello stadio, piglia dalle mani della sindaca di Los Angeles la bandiera olimpica, scappa via su una grosso moto, poi, mentre lui schizza fuori dallo stadio, gli schermi giganti cominciano a mandare le

immagini di un lungo cortometraggio in stile *Mission Impossible*. Ecco lo spericolato ed ancora atletico Tom sfrecciare tra le strade di Parigi. Eccolo piombare nella “pancia” di un Hercules che decolla, rotta sulla California. Quando è sopra le colline di Los Angeles, Tom Cruise e bandiera saltano dall’aereo in caduta libera a testa in giù, come nei film in cui lui non vuole controfigure (ed è per questo diventato una sorta di leggenda degli amanti del rischio). Atterraggio perfetto. A pochi metri da una delle lettere giganti che campeggiano su Los Angeles: Hollywood. Tra la y e la w ora ci sono i cinque cerchi colorati dei Giochi che la metropoli californiana ospiterà per la terza volta nel 2028. Il filmato prosegue ed inquadra una piattaforma accanto al casotto dei bagnini di Long Beach, attorniata da due o trecento ragazzi che smaniano perché stanno suonando, alternandosi, i Red Hot Chili Peppers, Billie Eilish e i due rapper Snoop Dog e Dr Dre, già insieme un’altra volta, al SuperBowl del 2022.

Impressione? Stantia. Tant’è che la **stampa statunitense si è inviperita**. Ma come? Dopo averci fatto vivere i Giochi di Parigi sotto la **Tour Eiffel**, alle **Tuileries**, al **Grand Palais**, al **Roland Garros** e a **Versailles**, ci umiliate con questo **spot “deprimente”** da guardare in video nello stadio dove si chiudono Olimpiadi difficilmente eguagliabili, per **ambientazione** e **calore** del pubblico (*New York Times*)? **Una festa di spiaggia**, tutto qui? Tutto si è svolto secondo il trito copione dell’ufficialità **Cio**, a parte una lunga, a tratti lenta e stucchevole coreografia che non lascia traccia nel nostro immaginario. Presenti **Macron**, spesso alle finali per tifare i big francesi come **Léon Marchand**, quattro ori e protagonista nella cerimonia come portatore dell’ultima fiaccola prima dello spegnimento, e sua moglie **Brigitte** che si vedeva avrebbe preferito restare sul loro yacht a **Bregançon**, dove vanno in vacanza dal 2018. Macron adora lo sport, pratica la **boxe** (sora Meloni è avvisata...) e che fa **jogging** scortato dagli uomini del Gspr (il gruppo di sicurezza presidenziale), dodici chilometri che gli assicurano un fisico asciutto e ben tonico. Bregançon, oltre **Saint Tropez**, piace molto a Brigitte e, durante i Giochi, è rimasta lì coi tre figli **Tiphaine**, **Laurence** e **Sebastien** e i sette nipoti che si divertono con il **Seabob**, qualcosa di meno

potente ed esibizionista dei **Jet ski** che in **Costa Azzurra** e in **Provenza** abbondano. Solo domenica è tornata a Parigi per raggiungere Emmanuel ed assistere, assieme, alla cerimonia di chiusura.

Ora il prossimo impegno è l'ottantesimo anniversario dello **sbarco alleato in Provenza**, il 15 agosto, altrettanto grandioso, se non addirittura più imponente, di quello in **Normandia**. In attesa delle celebrazioni (gli uffici postali hanno già i francobolli commemorativi...), Macron ha voluto tirare le somme dei Giochi con un paio di battute, durante un incontro con degli imprenditori, nei giardini dell'Eliseo: "In questi giorni abbiamo mostrato il vero volto della Francia, è stato un successo di sicurezza, organizzazione, un successo sportivo e popolare. Abbiamo anche evitato pericoli, grazie ad oltre un milione di indagini svolte dallo **Sneas**, il servizio nazionale di inchieste amministrative di sicurezza che ha permesso di individuare più di 5600 persone potenzialmente pericolose". Nemmeno dodici ore dopo la fine dei Giochi che Macron esibisce già nostalgia. Ma forse è solo astuzia politica: "Abbiamo avuto la sensazione che l'aria fosse più leggera in queste settimane olimpiche", quasi quasi "non vogliamo che la vita ritorni alla normalità, non c'è più una prova da seguire, non c'è più l'entusiasmo di ogni mattina", sottolineando il bilancio molto positivo degli atleti francesi (quinti nel medagliere olimpico). Per Macron il grande risultato di questa competizione prova "allo stesso tempo" che il marchio politico dalla sua elezione nel 2017, "è una realtà". "Possiamo essere allo stesso tempo creativi e rigorosi e possiamo essere allo stesso tempo completamente folli e molto ben organizzati", riporta il Figaro. Macron era accompagnato, tra gli altri, dal premier **Gabriel Attal**, dal ministro degli Interni **Gérald Darmanin**, da **Valérie Péresse**, presidente della regione **Île-de-France**, da **Amélie Oudéa-Castéra**, ex tennista, ministro dello sport (e dei Giochi) da **Tony Estanguet**, ex-canoista (fu oro ai Giochi di Atene del 2004) divenuto abile presidente del comitato olimpico parigino costretto a destreggiarsi tra polemiche e sfide politiche. Insomma, il cerchio ristretto di coloro che hanno voluto fortissimamente le Olimpiadi e che si svolgessero senza problemi. Peccato, per esempio, che il primo giorno ci siano stati i sabotaggi ai tgv e alle reti cablate. O che

il Progetto Senna, tanto caro alla sindaca Anne Hidalgo che ha puntato moltissimo sulla rigenerazione e la balneabilità della Senna (ma qui l'argomento si fa piuttosto...liquido) abbia fatto acqua per via di tenaci batteri fecali.

Eppure Macron ha voluto trarne una lezione, che è pure un monito agli avversari: “Questo spirito dei Giochi ci mostra una cosa molto semplice: **quando siamo tutti insieme, siamo imbattibili**”. Il problema è che i Giochi, quelli olimpici, sono finiti – sia pure in gloria- mentre oggi ricominciano quelli assai più complessi e difficili delle alchimie politiche, una situazione di drammatico stallo dopo l'improvviso scioglimento del governo e le contraddittorie elezioni amministrative che hanno formato un Parlamento diviso sostanzialmente in tre blocchi, per ora inconciliabili. La festa a cinque cerchi, davvero bella, è finita e con lei è finita una parentesi incantata che tuttavia non ha incantato i Méléchon, i Bardella, la Le Pen, Attal, i cacicchi del centro e della sinistra socialista (come l'ex presidente François Hollande) o della France Insoumise. La tregua olimpica non ha fermato le guerre in Medio Oriente ed in Ucraina, mentre in Francia ha fatto comodo ai vari antagonisti, accomunati semmai dall'**esplosione dello sciovinismo** che ha accompagnato le prestazioni degli atleti francesi, ed immancabile anche ieri, nella mesta cerimonia di chiusura. I cui dividendi, Macron, spera di incassare.

Le reazioni della stampa internazionale: per lo più si evidenzia il ritorno allo spettacolo e alla voglia di stare insieme, dopo l'edizione di Tokyo segnata dal Covid

Relazioni stampa internazionali sulla fine delle Olimpiadi di Parigi

I spettacolari Giochi Olimpici di Parigi si concluderanno con uno spettacolo di addio grandioso

Christian Meier

2024 agosto 12 . 4:56 AM 2 minuti

- Relazioni stampa internazionali sulla fine delle Olimpiadi di Parigi

Parigi (dpa) -

Francia

Le Figaro: "Anche se lo spettacolo non è stato così grandioso come la cerimonia di apertura - ma era difficile competere con la Senna - alcune scene visive spettacolari rimarranno nella memoria."

Regno Unito

Mirror: "Tom Cruise ha eseguito un balzo mozzafiato dal tetto dello stadio mentre i Giochi Olimpici hanno messo in scena un successo per il pubblico come gran finale."

Spagna

El País: "Parigi accende la strada per Los Angeles. Addio a Parigi 2024, i Giochi della Luce dopo il freddo e il silenzio della pandemia di Tokyo. Riconciliazione con la passione dello sport, le feste di una città piena di sale e stadi. Da Saint-Denis a Roland Garros, da La Défense a Le Bourget sulla Place de la Concorde."

Austria

Kronen Zeitung: "I Giochi Estivi 2021 a Tokyo e i Giochi Invernali 2022 erano ancora sotto l'influenza della pandemia di Corona, ma a Parigi è stato celebrato il ritorno di un vero festival sportivo. Questo si è riflesso anche nella cerimonia di chiusura. (...) Per il gran finale, c'è stato un assaggio dei Giochi del 2028 a Hollywood: molte star. La cantante R&B H.E.R. ha eseguito l'inno nazionale degli Stati Uniti, l'eroe del cinema Tom Cruise è sceso dalla facciata dello stadio e ha preso la bandiera da Biles per portarla fuori dallo stadio."

Svizzera

Blick: "Gli organizzatori dei prossimi Giochi Olimpici a Milano Cortina (2026) e Los Angeles (2028) dovranno almeno eguagliare questo. Ma anche la migliore organizzazione non è nulla senza l'entusiasmo delle persone. Dopo la delusione del vuoto alla pandemia di Tokyo tre anni fa, si

desideravano grandi emozioni. Non importava quali stadi si guardassero, erano quasi sempre pieni."

USA

New York Times: "La cerimonia che ha concluso i Giochi - con acrobati, un'apparizione di Tom Cruise e un tappeto di fuochi d'artificio - non era così audace come la sfilata di barche sulla Senna che ha inaugurato i Giochi 17 giorni prima, ma ancora un degno finale per una notte che ha elevato sport e stile e teatro all'arte alta."

Los Angeles Times: "Nessuna altra città al mondo può fare ciò che Parigi ha fatto nelle ultime tre settimane, presentando il dramma della competizione olimpica contro lo sfondo di una Torre Eiffel scintillante e i magnifici giardini di Versailles. I Giochi Olimpici del 2024, con i suoi classici ornamenti e la bellezza visiva apparentemente infinita, ha posto una importante domanda: come può Los Angeles superare questo?"

La squadra della difesa ha presentato un forte argomento durante il dibattito post-Giochi, evidenziando l'eccezionale organizzazione di Parigi per i Giochi Olimpici del 2024. Nonostante i piani di Los Angeles per i Giochi del 2028, la Barriera della Difesa ha argomentato che sarebbe difficile superare la fusione di Parigi tra sport, arte e monumenti storici come Le Défense.

La comunicazione sociale propone una lettura critica del fenomeno olimpiadi, da più angolature: aspetti sociali, parità di genere, diritti lgbti+, ambiente, trasparenza, necessità di democratizzare il Cio

Le Olimpiadi di Parigi 2024 dividono i cittadini tra degni e indegni

In Francia ci sarà un vero e proprio ritorno all'ancien regime, dove i cittadini saranno esclusi in base al reddito e al prestigio

I grandi eventi sportivi come le Olimpiadi sono da sempre un atto di sottrazione dello spazio pubblico. A partire alla fase iniziale. Dove si devastano ecosistemi e si rade al suolo tutto quello che impedisce la costruzione delle nuove infrastrutture. Durante lo svolgimento, dove si creano zone temporaneamente autonome dal punto di vista legale, economico e fiscale a favore delle multinazionali. Fino alla conclusione e oltre, dove ciò che rimane è santificato sugli altari del profitto e nulla rimane alla popolazione.

La Francia non fa eccezione. E per la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi 2024 del 26 luglio il governo ha deciso di espropriare buona parte della città. In cielo come in terra. E adesso, dopo la terribile strage al Crocus City Hall di Mosca, la scusa del terrorismo diventerà ancora una volta un pretesto per militarizzare la città. E per occuparne dall'alto una serie di spazi che non saranno mai più restituiti. Le armi, come sempre, servono a proteggere i privilegi dei poteri. E mai i cittadini dagli abusi di questi poteri.

Olimpiadi, simbolo di pace e stato di guerra

Una settimana prima del tragico attentato di Mosca, infatti, il ministro degli Interni Gérald Darmanin aveva già annunciato per il giorno della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi la chiusura dello spazio aereo intorno a Parigi. Per un raggio di oltre 150 km, dalle sette di sera a mezzanotte. Inoltre aveva avvisato che i decolli e gli atterraggi dagli aeroporti di Roissy, Charles De Gaulle, Orly, Le Bourget e Beauvais sarebbero stati interrotti. Fino alla fine della cerimonia.

Dopodiché, ha pure rivendicato la decisione come «un fatto storico per la Francia». Come se, essendo storico, il fatto debba per forza anche essere positivo. Una «no fly zone»

totale quindi, da stato di guerra, giustificata col fatto che le Olimpiadi sono il simbolo della pace. E vanno difesi con le armi. Un cortocircuito degno di un romanzo di Philip K. Dick.

Ciò che accadrà a terra però, sarà ancora peggio. Per la prima volta nella storia, infatti, la cerimonia non si terrà nello stadio che ospita le gare. Ma sul fiume che attraversa la città. Nulla può fermare i deliri di *grandeur* francese. E così gli atleti sfileranno lungo la Senna. A bordo di un centinaio imbarcazioni, in un percorso di sei chilometri che da Austerlitz alla Torre Eiffel attraverserà tutti i luoghi iconici, dal Louvre a Notre Dame. Ma non sarà una manifestazione per tutti.

Parigi città chiusa

Subito abbandonata l'idea di permettere al previsto mezzo milione di cittadini di assistere liberamente alla cerimonia, il numero è stato prima ridotto e poi addirittura azzerato.

Sugli spalti e sulle gradinate costruite per l'occasione, guardati a vista da cinquantamila agenti e dalle forze speciali dell'antiterrorismo, ci saranno solo duecentomila cittadini degni di tale titolo. Ovvero i paganti.

E poi, come ha spiegato il ministro dell'Interno, «gli unici spettatori non paganti ammessi saranno quelli che accederanno con un invito e saranno accuratamente selezionati attraverso partner di fiducia». Sì, avete capito bene. Con la scusa della «sicurezza» saranno le multinazionali e gli sponsor a stabilire chi è degno di essere considerato un cittadino del regno. E assistere al grande evento. Un ritorno all'*ancien regime*, riadattato in salsa neoliberale.

Grazie alle Olimpiadi, oltre a tutti i danni economici e ambientali, ci sarà quindi l'azzeramento dei diritti conquistati con la Rivoluzione francese. Due secoli dopo la presa della Bastiglia, il prossimo luglio i cittadini transalpini saranno divisi in due categorie dai vari McDonald's e Coca Cola. I grandi sponsor dei Giochi della pace e dell'amicizia. Ci

saranno i cittadini degni di essere considerati tali, ovvero chi se lo può permettere per rendita economica o prestigio. E ci saranno gli esclusi dalla cittadinanza, gli indegni per censo.



Diritti umani & sport

Daniilo De Biasio * il 12 Luglio 2024. Diritti, Economia, Informazione, Politica, Società, Sport

I grandi eventi sportivi – Campionati europei e Olimpiadi, per citare i più vicini – possono fare bene ai diritti umani? Alla vigilia della Finale degli Europei e a poche settimane dalle Olimpiadi di Parigi mi è sembrato utile proporre qualche riflessione.

Nella migliore delle ipotesi la risposta è: sono indifferenti. Ma in molti casi producono danni.

Per noi di Fondazione Diritti Umani l'idea di **tagliare 20.000 metri quadrati di foresta per fare posto ad una pista di bob per Milano-Cortina 2026 è un tassello della distruzione dell'ecosistema**; e pensiamo che sia grave che le strutture imposte dal business sportivo provochino **un aumento dei prezzi degli affitti per studenti e lavoratori** (in un periodo di precarietà diffusa). Riguarda **Parigi** (fra pochissimo cominciano le Olimpiadi) ma anche **Milano** (in vista delle Olimpiadi invernali 2026).

L'accusato non è lo sport, ovviamente, ma il gigantismo di questi eventi. Lo hanno scritto anche gli economisti dell'Università di Oxford in questo **studio del 2016**: le Olimpiadi sono i progetti che sfiorano di più il budget iniziale.

C'è chi la pensa diversamente, che mette in risalto i lati positivi o la complessità di questi eventi.

Ecco due esempi: Guido Battaglia è il capo relazioni istituzionali del **Centro per lo Sport e i Diritti Umani di Ginevra**.

Andrea Goldstein ha appena pubblicato per **il Mulino** **"Quando l'importante è vincere"** e mette in fila – con l'occhio da economista – una serie di dati e una visione globale che merita di essere letta. Grazie all'autore e alla casa editrice vi proponiamo le conclusioni del suo libro.

“Le Olimpiadi hanno un futuro? Le forze che ne mettono a repentaglio la sopravvivenza sono molteplici. I costi scoraggiano le candidature, anche se le nuove procedure di designazione sembrano produrre risultati incoraggianti nel contenere i primi e pertanto favorire le seconde. L’impatto ambientale delle infrastrutture necessarie, sportive ed extrasportive, solleva l’inquietudine della società civile e indebolisce fortemente il sostegno dell’opinione pubblica verso un avvenimento che dovrebbe rappresentare il trionfo della gioventù e dell’amicizia tra i popoli. La crescente politicizzazione dello sport, e quindi anche dei Giochi, mette a nudo una realtà che ha certo radici antiche, ma che era stato possibile mascherare. Non più, oramai, tanto palesi sono le sue manifestazioni: Olimpiadi in paesi non democratici, campionati organizzati da investitori privati al di fuori delle federazioni, finanche manifestazioni multi-sport alternative come i «Giochi dell’amicizia» di Iekaterinbourg, in Russia, in programma per settembre 2024. Bach, di fronte alle accuse di Putin di utilizzare il CIO e lo sport come strumenti di pressione politica, ha ripetuto il 21 novembre 2023 di fronte all’Assemblea generale delle Nazioni Unite che gli eventi sportivi devono essere esclusivamente gestiti da organizzazioni sportive. La strategia per ridorare l’immagine delle Olimpiadi non passa però dal ritorno a un Eden che probabilmente non è mai esistito. In primis il Movimento deve riconoscere che il futuro appartiene al mondo non-occidentale, il cosiddetto Global South, che rimane sottorappresentato nelle istanze superiori del CIO e delle federazioni internazionali: i celebri BRICS hanno 9 rappresentanti nel primo (rispetto ai 3 dei micro-Stati europei, con una popolazione complessiva minore di quella di un isolato di Pechino o Mumbai) e appena 3 presidenti di federazioni. Più in generale c’è un problema di governance e legittimità, di conflitti d’interesse, di lampante disparità nel trattamento dell’invasione dello spazio sportivo da parte della politica. In parte questa situazione riflette il peso degli interessi economici, che siano privati o pubblici. Multinazionali e media che investono ingenti risorse nelle Olimpiadi sono pronti a dimenticare la retorica contemporanea della responsabilità sociale dell’impresa allorché un’applicazione coerente di tale principio obbligherebbe a cambi nelle condizioni delle competizioni sportive. Non bisogna però neppure esagerare col revisionismo. Certamente ci sono state le due Olimpiadi invernali di Pechino e quelle di Sochi, cui si può aggiungere magari la Coppa del mondo di calcio in Qatar, ma Londra-Rio-Tokyo-Parigi-LA-Brisbane nel periodo 2012-2032 rappresenta una sequenza ventennale di Giochi in democrazia. L’attenzione sincera e sempre crescente verso inclusione e diversità, nonché il contrasto più efficace alle derive della pratica sportiva, come gli abusi da parte di chi ha potere o il ricorso illecito alla medicina per migliorare le performance, testimoniano che sussistono volontà e capacità di preservare lo spirito olimpico. Che probabilmente non è mai stato espresso compiutamente dallo slogan decoubertiniano, ma che ora può essere utilizzato senza ipocrisie – l’importante è vincere (anche se partecipare sarebbe già un risultato eccezionale per la stragrande maggioranza degli umani!)”.

Sport & diritti umani: non tutto si riassume nel business.

Gli esempi più virtuosi – **Jesse Owens** che ridicolizza con le sue medaglie le teorie suprematiste di Hitler o il pugno alzato, simbolo del **Black Panther**, degli atleti afro-americani Tommie Smith e John Carlos a Mexico 68 – hanno avuto effetto visto che ne parliamo ancora oggi. E ce ne sarebbe bisogno ancora oggi: un’atleta iraniana che si spoglia del velo, un palestinese e israeliano o un russo e un ucraino che si abbracciano sul podio dicendo “basta guerra”...

Slogan come “lo sport unisce” sono spesso zuccherose operazioni di marketing alimentate da chi ci guadagna dai mega-eventi.

La più smaccata di queste operazioni riguarda l’Arabia Saudita, un buco nero per i diritti umani, che sta cercando di comprare a suon di miliardi una credibilità che non merita. Come dimostrano le prime inchieste giornalistiche sui **Mondiali di calcio del 2034**.

E non occorre proiettarsi nel futuro, basta vedere cosa accade ora: Manahel al-Otaibi, giovane donna, insegnava fitness online, con indumenti sgraditi alla petrol-dittatura saudita, che ancora meno sopportava i suoi appelli all’uguaglianza di genere. **Manahel al-Otaibi è stata condannata a 11 anni di prigione** e di lei non si sa più nulla da mesi.

La sua vicenda è fortemente simbolica, perché contempla sport, benessere fisico per tutti/e, libertà. In una parola i diritti umani. Negati ancora una volta.

* *Direttore **Fondazione Diritti Umani***



[Le Olimpiadi della sorellanza partono tra amarezze azzurre e i soliti stereotipi](#)

Nei primi cinque giorni di gara molte le storie di atlete rinate dalle ceneri, di battaglie contro il sessismo, medaglie prestigiose ma purtroppo anche qualche delusione tra le azzurre

SORORITÉ

È la parola che irrompe, come un fiume in piena, nella Cerimonia d’apertura delle

Olimpiadi di Parigi, tenutasi venerdì 26 luglio. Una *sorellanza* che ha attraversato la Senna. Una sorellanza cominciata dalla stessa lingua francese, partendo da questa parola declinata dal corrispettivo maschile *fraternité*. Una sorellanza di atlete ed ex atlete (Federica Pellegrini, Nadia Comaneci, Marie-José Pérec e Serena Williams, per citarne alcune) che hanno mostrato come si siano da sempre battute per essere presenti, per essere considerate alla stessa stregua degli uomini. Professioniste. Una sorellanza che è stata confermata dal raggiungimento della parità di genere: 5.250 donne e 5.250 uomini (50%). E pensare che nella seconda edizione dei Giochi moderni, proprio a Parigi nel 1900, le atlete erano solo 22.

Ma questa sorellanza francese è andata oltre. Voltandosi indietro nella storia. Olympe de Gouges, Alice Milliat, Gisèle Halimi, Simone de Beauvoir, Paulette Nardal, Jeanne Barret, Louise Michel, Christine de Pizan, Alice Guy e Simone Veil. Durante lo spettacolo, lungo la Senna, statue dorate che rappresentavano queste importanti donne, venivano sbloccate a una a una, sorgendo dal basso su piedistalli. Un posto dove avrebbero già dovuto trovarsi da tempo. Donne che hanno fatto la storia delle donne e del proprio Paese (e non solo. Veil è stata la prima presidente dell'Europarlamento, eletto a suffragio universale nel 1979). Professioniste e pioniere che, finalmente, ottengono il posto che hanno sempre meritato. Proprio quei piedistalli.

ATLETE CON STORIE DA RECORD

Ciò che finalmente si sta sottolineando, e queste Olimpiadi ne sono anche un po' la prova, è la storia dietro le atlete, che le rende ancora più degne di nota a prescindere dalla vittoria. Come Zhiying Zeng. "Tania", come viene chiamata in Cile, il Paese che rappresenta nonostante la sua origine cinese, è riuscita a qualificarsi a Parigi all'età di 58 anni nella disciplina del tennistavolo, sport di cui è allenatrice. Un'atleta ritiratasi nel 1989 e che ha ripreso l'attività agonistica durante la pandemia acquistando un tavolo da ping pong, recuperando la sua passione.

Jessica Fox, invece, è una canoista specializzata nello slalom. Nata a Marsiglia, è cresciuta in Australia e ha conquistato alle Olimpiadi (questa di Parigi è la sua quarta edizione dove ha ottenuto l'oro) oro, argento e bronzo. I suoi genitori si trasferirono in Australia per lanciare una raccolta fondi per garantire un futuro allo sport della canoa che, nel 1998, rischiava di essere eliminato dal Comitato olimpico australiano. Questa famiglia, formata dalla madre Myriam Fox-Jerusalmi bronzo francese ad Atlanta 1996 nel K1, e dal padre Richard Fox atleta olimpico britannico e vice della Federazione internazionale di canoa, riuscì a salvare quello sport. Una famiglia emblema della canoa.

La schermitrice Nathalie Moellhausen, atleta italo-brasiliana, è salita in pedana per gareggiare dopo essere stata dimessa dall'ospedale pochissimi giorni prima delle Olimpiadi. Ospedale dove era stata ricoverata d'urgenza per un tumore benigno al coccige. Moellhausen, durante la sua gara ha avuto sì un malore, ma è riuscita a riprendere l'assalto nonostante la sconfitta successiva. A giorni, il tumore le verrà rimosso.

OLIMPIADI E ATLETE CONTRO STEREOTIPI E SESSISMO

In queste Olimpiadi, non mancano le atlete che combattono contro gli stereotipi e il sessismo. Diana Taurasi, cestista statunitense con 5 ori olimpici alle spalle, in piena conferenza stampa ha risposto, con l'ironia che la contraddistingue, ai giornalisti che le chiedevano di un suo possibile ritiro data la sua età, quanto fosse irrispettoso continuare a puntare il dito contro l'anagrafica senza pensare al valore aggiunto che invece si possiede.

Christian Marie, della ong per i diritti delle donne "Begum", ha chiesto, dalle pagine di *Libération*, che il Cio consenta all'emittente dell'organizzazione, *Begum TV*, di trasmettere tutte le gare sul territorio di Kabul, anche quelle femminili, aggirando le regole della tv locale che ha ottenuto l'esclusiva e che ritiene "scandalose e immorali" le divise delle atlete. I Giochi di Parigi sono l'occasione di insegnamento, di abbattimento degli stereotipi e, soprattutto, del sessismo. Come

l'emittente *Eurosport* che ha licenziato immediatamente il commentatore sportivo inglese, Bob Ballard, per le frasi sessiste verso le nuotatrici australiane che hanno conquistato l'oro nella staffetta 4×100 stile libero: «*Stanno terminando, sapete come sono le donne, se ne stanno in giro a truccarsi*». Un commento che ha lasciato indignata anche la co-conduttrice, Lizzie Simmonds, campionessa britannica di nuoto. Lei stessa, in diretta, ha definito la frase «oltraggiosa». Un problema di genere è stato sollevato anche da Yiannis Exarchos, CEO dell'*Olympic Broadcasting Services* (OBS) l'emittente ufficiale delle Olimpiadi, che ha denunciato come alcuni operatori di ripresa, insieme ai montatori televisivi, tendano a mostrare non solo più primi piani di atlete donne, rispetto agli atleti uomini, ma anche a trattenersi con le telecamere su alcune parti del corpo. Una questione che tocca soprattutto il mondo delle ginnaste. A novembre, la Federazione svizzera di ginnastica artistica ha introdotto delle regole molto restrittive sul modo in cui le atlete dovranno essere riprese per evitare di oggettivare il loro corpo o implicare riferimenti sessuali. Anche l'*Obs* ha introdotto altrettante regole che, però, ancora non vengono rispettate.

MEDAGLIE STORICHE E AMAREZZE AZZURRE

Infine, le nostre atlete. Lo storico oro di Alberta Santuccio, Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi e Mara Navarria nella spada, lo storico argento di Alice D'Amato, Manila Esposito, Angela Andreoli, Giorgia Villa e Elisa Iorio nella ginnastica ritmica, hanno dato quel respiro al movimento femminile che mancava. Traguardi arrivati dopo una serie di sconfitte, in cui le azzurre hanno davvero dato anima e corpo. Nonostante le sconfitte, infatti, è bene sempre ricordare come l'Italia possa annoverare campionesse del mondo del calibro di Odette Giuffrida. L'eliminazione, per tre *shido* (le sanzioni nel judo), durante la semifinale per l'accesso all'oro della judoka ha destato molto scalpore in merito alle scelte arbitrali. Scelte che si sono ripetute nello stesso identico modo, anche con la stessa presenza arbitrale della gara precedente, nella finale per il bronzo. L'atteggiamento di Giuffrida ha

mostrato, ancora una volta, la sua superiorità. In merito alle discutibili decisioni arbitrali, va segnalata anche l'eliminazione ai quarti di finale della fioretta Arianna Errigo, la nostra portabandiera. Un'amarezza diversa, invece, è quella provata da Benedetta Pilato. La giovanissima nuotatrice è sì arrivata ai piedi del podio, al quarto posto per un solo centesimo, ma col sorriso dichiarando quanto comunque quella finale dei 100m rana fosse il giorno più bello della sua vita. Infine, un altro podio mancato, sempre in quarta posizione, riguarda i tuffi. Elena Bertocchi e Chiara Pellacani sfiorano di 9 punti il bronzo nel trampolino dai 3m sincro. E Irma Testa, eliminata al primo turno dopo un altro dubbio verdetto arbitrale. Amarezza, ma anche tanta consapevolezza di potersi migliorare. Come lo sport, quello vero, insegna. Infine, le nostre atlete. Anche se non abbiamo ancora raggiunto una medaglia, le azzurre stanno dando davvero anima e corpo in questa Olimpiade. Nonostante le sconfitte, è bene sempre ricordare come l'Italia possa annoverare campionesse del mondo del calibro di Odette Giuffrida. L'eliminazione, per tre *shido* (le sanzioni nel judo), durante la semifinale per l'accesso all'oro della judoka ha destato molto scalpore in merito alle scelte arbitrali. Scelte che si sono ripetute nello stesso identico modo, anche con la stessa presenza arbitrale della gara precedente, nella finale per il bronzo. L'atteggiamento di Giuffrida ha mostrato, ancora una volta, la sua superiorità. In merito alle discutibili decisioni arbitrali, va segnalata anche l'eliminazione ai quarti di finale della fioretta Arianna Errigo, la nostra portabandiera. Un'amarezza diversa, invece, è quella provata da Benedetta Pilato. La giovanissima nuotatrice è sì arrivata ai piedi del podio, al quarto posto per un solo centesimo, ma col sorriso dichiarando quanto comunque quella finale dei 100m rana fosse il giorno più bello della sua vita. Infine, un altro podio mancato, sempre in quarta posizione, riguarda i tuffi. Elena Bertocchi e Chiara Pellacani sfiorano di 9 punti il bronzo nel trampolino dai 3m sincro. Amarezza, ma anche tanta consapevolezza di potersi migliorare. Come lo sport, quello vero, insegna.



Prende forma il team dei rifugiati per Parigi 2024: la ciclista Masomah Ali Zada sarà la “Chef de Mission”

13/12/23

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[WhatsApp](#)

[Telegram](#)

[Sport](#)

Rifugiati in campo

Masomah Ali Zada, ciclista nella Squadra olimpica dei rifugiati di Tokyo 2020 è stata nominata Chef de Mission del team dei rifugiati per Parigi 2024. La prima squadra olimpica di rifugiati debuttò alle Olimpiadi di Rio 2016 con 10 atleti.

La prima Squadra Olimpica dei Rifugiati che debuttò alle Olimpiadi di Rio 2016 era composta da 10 atleti. Altri 29 atleti hanno gareggiato come parte della Squadra Olimpica dei Rifugiati a Tokyo 2020. Attualmente sono 62 gli atleti che beneficiano di una borsa di studio per atleti rifugiati, che consente loro di allenarsi per guadagnarsi un posto alle Olimpiadi di Parigi.

Masomah Ali Zada, che ha gareggiato nel ciclismo su strada come parte della Squadra Olimpica dei Rifugiati di Tokyo 2020 ed è membro della Commissione Atleti del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), è stata nominata Chef de Mission della Squadra Olimpica dei Rifugiati per Parigi 2024. Bernadette Castel-Hollingsworth, vicedirettore della

Divisione Protezione Internazionale presso l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), la affianca come vice capo missione. La nomina fa seguito a una decisione del Consiglio esecutivo del CIO.

Il Presidente del CIO Thomas Bach ha dichiarato: *“Sono lieto di dare il benvenuto a Masomah nel suo ruolo di Chef de Mission. Avendo seguito il suo viaggio dall'Afghanistan ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020 e ora la sua nomina a Chef de Mission della Squadra Olimpica dei Rifugiati, non posso pensare a una persona migliore per rappresentare questa squadra e gli oltre 110 milioni di sfollati nel mondo. Come tutti gli altri atleti di questa squadra, ci mostra ciò che i rifugiati e gli sfollati possono raggiungere e portare alla società, e sono lieta di vederla dare l'esempio”*.

E ha aggiunto: *“Diamo anche il benvenuto a Bernadette come Vice Chef de Mission. Il CIO lavora a stretto contatto con l'UNHCR, senza il quale la Squadra Olimpica dei Rifugiati non sarebbe possibile. Questa nomina è una dimostrazione di questa amicizia. Bernadette porta con sé anni di esperienza umanitaria per garantire che tutti gli atleti della squadra ricevano il sostegno e la protezione che il loro status precario richiede”*.

Masomah Ali Zada è nata in Afghanistan in una comunità conservatrice dove le ragazze non erano incoraggiate ad andare in bicicletta. È diventata bersaglio di minacce quando, insieme a un gruppo di donne, ha iniziato a partecipare alle gare. Nonostante i numerosi ostacoli incontrati, ha perseverato e alla fine ha gareggiato come membro della squadra nazionale afghana di ciclismo femminile. Nel 2017 è diventata rifugiata e ha chiesto asilo in Francia. Poco dopo ha ricevuto una borsa di studio del CIO per un atleta rifugiato, un ulteriore passo avanti verso la realizzazione del suo sogno di gareggiare ai Giochi olimpici.

Attualmente studia ingegneria civile all'Università di Lille. È stata nominata membro della Commissione atleti del CIO nel luglio 2022.

Commentando la sua nomina, Masomah Ali Zada ha dichiarato: *“Sono orgogliosa di poter rappresentare non solo gli atleti e la squadra, ma anche gli oltre 100 milioni di sfollati nel*

mondo. A Parigi avremo l'opportunità di mostrare al mondo di cosa sono realmente capaci i rifugiati e di ridefinire il modo in cui il mondo ci vede".

Succede a Tegla Laroupe, che è stata Chef de Mission della prima Squadra Olimpica dei Rifugiati a Rio 2016 e di nuovo a Tokyo 2020. In qualità di Chef de Mission, Masomah Ali Zada sarà la figura di riferimento e il portavoce della Squadra Olimpica dei Rifugiati. Si assicurerà che gli interessi di tutti i membri della squadra siano rispettati e che la piattaforma fornita dai Giochi Olimpici sia utilizzata per dimostrare il ruolo che lo sport può svolgere nella creazione di società inclusive e l'arricchimento che i rifugiati possono portare alle nostre comunità.

Bernadette Castel-Hollingsworth, da parte sua, si unisce alla Squadra Olimpica dei Rifugiati di Parigi 2024 in qualità di Vice Chef de Mission. Ha maturato oltre 20 anni di esperienza in contesti umanitari a contatto con gli sfollati. Di recente, ha ricoperto il ruolo di coordinatore senior della protezione a Cox's Bazar, in Bangladesh, per poi partecipare a missioni di supporto alle emergenze in Burkina Faso e Camerun.



lunedì 2 Settembre 2024

[Che Giochi saranno? Il nazionalismo, le ambiguità e i “demoni” del Cio. Intervista a Patrick Clastres, storico dello sport, Università di Losanna](#)

Ivano Maiorella

23 Luglio 2024

Tra poche ore prenderà il via l'evento globale per eccellenza, i Giochi Olimpici: dal 26 luglio all'11 agosto a Parigi scenderanno in campo 10.475 atleti, di 205 diversi Paesi del mondo, per un giro d'affari complessivo di 16 miliardi. Chi regge i destini di questo mondo con numeri da

capogiro? Il Cio-Comitato Olimpico Internazionale, organismo sovranazionale di tipo autoreferenziale, non democratico, i cui membri (106) si succedono per cooptazione. Come è possibile che ciò avvenga?

Abbiamo cercato di spiegare questo paradosso insieme ad uno dei più titolati storici dello sport che ci ha parlato dei calcoli geopolitici che sarebbero alla base delle scelte del Cio e di come lo sport sia uno “degli ultimi luoghi in cui il razzismo si esprime pubblicamente”. E uno degli ultimi luoghi dove, al contrario, “gli atleti non possono esprimere liberamente come gli artisti?”. Gli abbiamo chiesto perché negli stadi i razzisti possono esprimersi mentre agli atleti è vietato farlo. Gli abbiamo chiesto qual è la differenza tra patriottismo e nazionalismo. E anche qualche idea nuova per modernizzare e democratizzare lo sport e l’ideale olimpico. E renderlo più accogliente per la causa dei diritti umani.

Viene da chiedersi chi sia questo Robespierre dell’ordine sportivo costituito. Non sorprenda che si tratti di uno dei massimi storici mondiali dello sport, Patrick Clastres, docente nell’Università di Losanna, città sede del Cio. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente e intervistato.

Professor Clastres, lei recentemente ha scritto che per diventare compatibile con i diritti umani l’olimpismo dovrebbe porre fine ai suoi demoni e diventare, perché no, il mito democratico ed emancipatorio che afferma di essere. Le chiediamo: l’olimpismo vuole davvero “porre fine ai suoi demoni”?

“Il Comitato Olimpico Internazionale è un’organizzazione estremamente conservatrice che affonda le sue radici nelle élite dominanti, alla fine del XIX secolo. Da allora, si è perpetuata cooptando se stessa. Non ci sono elezioni democratiche per eleggere i membri, un po’ come avviene in Vaticano in cui i cardinali stessi si scelgono tra di loro e successivamente eleggono il Papa. Ciò significa che il Cio oggi è composto da 106 persone che provengono da 70 Paesi diversi, mentre il Cio riconosce 206 Comitati olimpici nazionali, quindi ci sono più di 130 nazioni che non sono rappresentate all’interno del Comitato olimpico internazionale. La neutralità del Cio non esiste e le sue radici ideologiche sono estremamente conservatrici, la storia ha dimostrato che i membri del Cio sono stati dalla parte dei regimi autoritari”.

Ci sono stati cambiamenti negli ultimi anni? Qual è la situazione rispetto ai diritti umani?

“Ci sono stati degli sviluppi negli ultimi vent’anni, abbastanza evidenti, con l’ingresso dei democratici liberali, ma non si può dire che all’interno del Cio sia rappresentato l’intero orizzonte politico. L’istituzione si sta evolvendo sotto la pressione dei movimenti di cittadini, con l’integrazione di tematiche più orientate al rispetto dell’ambiente e dei diritti umani, anche se i diritti umani sono stati formalmente inclusi nella Carta Olimpica solo nel 2023. Per quanto riguarda la Francia, terra di libertà, nell’attuale situazione politica, suscita dubbi sulla sua reale capacità di avere un effetto a catena di democratizzazione. Tuttavia la storia dello sport non va letta soltanto in maniera lineare, per fortuna. Perché lo sport si è diffuso tra le masse e non è rimasto un fenomeno di élite. Ha saputo interpretare i valori della pace e della fraternità. Oltre che rappresentare una prospettiva di miglioramento della propria salute. E qui entra in gioco il ruolo svolto dallo sport per tutti, dalle organizzazioni sociali come l’Uisp e dai movimenti per i diritti, che irrompono su un palcoscenico riservato a pochi e ne fanno una opportunità alla portata di tutti, un diritto”.

A quasi 130 anni dalla prima edizione dei Giochi olimpici moderni, tenutasi ad Atene nel 1896, che cosa rimane dell’ideale olimpico di De Coubertin?

“Per quanto riguarda l’ideale olimpico di De Coubertin c’è tutto un sistema leggendario, tutta una mitologia che è stata costruita e che dimentica di situarlo nel suo tempo e nel suo ambiente. Il suo progetto era di pace internazionale, cioè la pace tra le nazioni attraverso lo sport, ma anche un progetto di educazione delle élite del suo tempo. La sua ambizione era quella di creare una nuova élite francese prima, e mondiale poi, essenzialmente occidentale, che fosse in un certo senso quella dei cavalieri del XX secolo, cioè nobili e borghesi plasmati dallo sport e dal *fair play* e mossi dalla motivazione di diventare i nuovi leader del mondo, cioè i grandi colonizzatori, i leader delle grandi imprese, i grandi diplomatici, i grandi capi di Stato. Pierre de Coubertin non avrebbe mai immaginato che lo sport potesse essere aperto alla gente”.

“Il Cio ha interiorizzato l’idea dell’educazione sportiva per tutti soltanto da circa vent’anni. Sono messaggi molto recenti, sotto la pressione popolare delle organizzazioni sociali che difendono i diritti e le libertà. E così, col tempo, il Cio ha incominciato a mostrare interesse anche per i diritti umani e per l’ambiente, anche se nei fatti i Giochi producono tonnellate di carbonio. Potremmo ritenere che si tratti solo di facciata e che la realtà sia ben lontana da ciò. Prendiamo

ad esempio il caso degli atleti olimpici, che non sono mezzi cittadini. Abbiamo ancora a che fare con un'istituzione che mette a tacere gli atleti. Gli atleti, cioè, non sono cittadini come gli altri”.

Professor Clastres, lei parla spesso di nazionalismo e di razzismo come di due fenomeni deteriori dello sport. Perché attecchiscono proprio nello sport?

“Diciamo che lo sport, come spettacolo di massa e televisivo, mette in luce le differenze e quindi nel pubblico, ma anche negli attori in campo, può generare pregiudizi derivati dalla morfologia corporea delle persone. Ovvero se siano alti, bassi, grassi, belli o brutti, secondo i canoni di bellezza forgiati nell'Ottocento. E poi vediamo anche il colore della pelle. E questo genera molto spesso nei commenti del pubblico, ma spesso anche tra i partecipanti, tutta una serie di pregiudizi, perché è facile fare equivalenze tra ciò che vediamo e ciò che comprendiamo. Quindi è facile abbandonarsi a pregiudizi nazionalistici dati dal comportamento delle squadre e pregiudizi razzisti legati all'aspetto fisico, e in particolare dal colore della pelle delle persone. Perché lo sport, nella sua dimensione di confronto, di competizione, esaspera le passioni. Le passioni da stadio, le passioni identitarie e comunitarie, e poi le passioni politiche, anche religiose. Lo stadio è un calderone, in un certo senso, in cui ribollono le emozioni. Di esempi di fraternizzazione nello stadio sappiamo ben poco. Fanno notizia, invece, le rivalità e le tensioni. Lo sport non è solo produttore di pace sociale e di fraternità, richiede un continuo lavoro educativo”.

Quando il nazionalismo si è impossessato dei Giochi olimpici?

“Soltanto dal 1908 hanno fatto il loro ingresso nella storia dei Giochi olimpici le delegazioni nazionali, si incominciavano ad indossare le maglie nazionali, ad ascoltare gli inni e le bandiere iniziavano ad accompagnare gli atleti. E questa nazionalizzazione dei Giochi Olimpici, a partire dal 1908, non ha smesso di crescere con i conflitti, i grandi conflitti ideologici del secolo, e poi ovviamente con la cassa di risonanza offerta dai media, prima la radio e poi la televisione. Oggi siamo di fronte a questo impasse ed è probabile che il Cio incominci a pensare di temperare il nazionalismo dei Giochi”.

C'è qualche soluzione possibile per temperare il nazionalismo e i suoi eccessi di violenza e, in alcuni casi, di razzismo?

“Forse potremo continuare a fare le selezioni nazionali, ma probabilmente dovremo pensare di togliere le maglie nazionali durante le competizioni, se il Cio vuole davvero servire la causa della pace. Questo aiuterebbe ad evitare di escludere alcune nazioni. Pensiamo al caso attuale della Russia e della Bielorussia, i cui atleti vorremmo integrare ma allo stesso tempo controllare. Se tutti gli atleti fossero “neutralizzati”, ovvero resi neutrali, senza maglie nazionali, senza bandiere, senza inni, sarebbe molto più semplice. Il che non impedirebbe a ogni Paese di essere orgoglioso delle proprie nazionali. Ma almeno nello spazio olimpico avremmo un esempio di fraternizzazione umana. Il Cio lo prevede nei Giochi Olimpici della Gioventù, dove ci sono squadre contraddistinte da colori, nelle quali i giovani concorrenti di diverse nazionalità sono mischiati tra di loro. E anche la Federazione Internazionale degli Sport Universitari sta cambiando logica. Invece di avere competizioni tra studenti che rappresentano diverse nazionalità, avremo competizioni tra Università. Nelle Università ci sono giovani studenti che vengono da tutto il mondo. Quindi avremmo squadre colorate e ci sarebbero meno sollecitazioni: tutti devono essere orgogliosi della propria patria, ma quando il patriottismo diventa nazionalismo, cioè quando diventa aggressivo, allora si perde l’obiettivo che è comunque quello di servire la pace tra i popoli”.

Qual è la differenza tra patriottismo e nazionalismo?

“Nelle scienze sociali e umane spieghiamo la distinzione in questo modo. Il patriottismo è espressione di orgoglio, di appartenenza ad un Paese, che può essere anche la difesa di questo Paese, se viene attaccato, è la difesa della terra degli antenati, dei patres, in latino. Il nazionalismo presenta aspetti molto più aggressivi, con l’idea di proiettare la propria nazione verso l’esterno per prevalere sul terreno economico, politico o militare. Questa distinzione è assolutamente necessaria perché lo sport è in crescita, e c’è il rischio di passare da un sano patriottismo a un nazionalismo che diventa aggressione verso l’altro e assume forme di xenofobia”.

(Ha collaborato per la traduzione Francesca Spanò)

I commenti sessisti su Sara Errani e quelli "sessualizzanti" su Luigi Ceccon. Un commento giudicato sessista sulle nuotatrici australiane, costa il posto ad un telecronista di Eurosport

ANSA^{it}

RUBRICHE

Parigi 24 I commenti sessisti su Sara Errani, la protesta

Alla radio RMC durante il doppio: "Lei fa tutto, lava i piatti, cucina e pulisce..."

In una dichiarazione congiunta, l'Associazione francese delle giornaliste sportive e l'Unione dei giornalisti sportivi di Francia hanno condannato "i commenti sessisti fatti durante una partita di tennis femminile ai Giochi Olimpici del 2024 alla radio RMC". "A sinistra c'è Sara Errani che è il capo, fa tutto lei: lava i piatti, cucina, pulisce". I commenti in questione, seguiti da risate, sono stati fatti martedì durante la partita tra le francesi Caroline Garcia e Diane Parry e le italiane Sara Errani e Jasmine Paolini. "Ribadiamo che i commenti sessisti e misogini non trovano spazio in una competizione internazionale", è scritto in una nota diffusa dalle due organizzazioni.

Per ora non ci sono reazioni da parte di RMC. Le due associazioni di giornalisti francesi hanno anche accolto con favore "la decisione di Eurosport nel Regno Unito di sospendere un commentatore dopo commenti sessisti". "Beh, le donne finiscono di truccarsi. Sapete come sono le donne... si mettono in giro, si truccano", aveva detto sabato scorso durante le gare di nuoto il commentatore Bob Ballard, richiamato a casa con effetto immediato ha fatto un commento inappropriato (...) è stato rimosso dalla nostra squadra di commento con effetto immediato". "Notiamo che altrove in Europa, quando qualcosa va storto, viene punito", conclude la nota delle due associazioni della stampa francese.

«Non sessualizzatevi»: così Thomas Ceccon ha risposto così ai commenti sul suo corpo

In vasca, alle Olimpiadi di Parigi 2024, ha conquistato una medaglia d'oro nel dorso. Ma il campione veneto è diventato virale sui social e i magazine internazionali per altro. Una cosa che non gli piace affatto

Di [Giovanna Gallo](#) Pubblicato: 05/08/2024

L'americano *People* ha fatto una classifica dei *sexiest men alive* [Olimpiadi di Parigi 2024 edition](#), usando una foto in vasca di [Thomas Ceccon](#) come copertina e attirandosi migliaia di commenti, molti dei quali inneggianti all'aspetto fisico del campione (oro nei 100 metri dorso, bronzo nella staffetta maschile stile libero). In effetti Ceccon è diventato virale sui social subito dopo la vittoria dell'oro olimpico e i commenti sulla sua esteriorità, in certi casi, sono riusciti a coprire quelli sulle sue prestazioni atletiche. Il campione si è reso conto di quanto interesse sia riuscito a mobilitare con la sua presenza alle Olimpiadi e ha commentato quanto sta accadendo soltanto con due parole: «Non sessualizzatevi per favore».

Non è la prima volta che gli atleti si espongono per dire la loro in merito ai **commenti sessisti**, in particolare quelli dei media, ricevuti nel corso **di queste Olimpiadi**. In alcuni casi, come accaduto per il post di *People* su Instagram, sono stati gli stessi utenti ad aizzarsi contro queste prese di posizione. Come ha scritto un utente sotto il post di *People* su Instagram tra le emoji infuocate e le frasi di ammirazione: «Ma come, siete stati i primi a criticare i giornalisti uomini per i commenti alle atlete, e ora fate lo stesso con i nuotatori? **È ora di smetterla con questi doppi standard**».

Se questo tipo di atteggiamento è spesso riservato alle atlete donne - basti pensare alle frasi pronunciate dai commentatori all'ingresso della tennista **Sara Errani** in campo o a quelle rivolte alle nuotatrici australiane che sono costate il posto al giornalista che le ha pronunciate - capita anche che a diventare **oggetto di sessualizzazione** sia anche la controparte maschile come è capitato a Thomas Ceccon e altri colleghi del nuoto. Dato che la sensibilità sta cambiando (e per fortuna), sono quasi sempre sono le vittime di questi commenti a specificare quanto siano offensivi e non rilevanti, soprattutto nell'ambito di una carriera sportiva e olimpica che dovrebbe spingere le persone a concentrarsi sulle prestazioni e non sull'aspetto fisico.



[Olimpiadi Parigi, telecronista licenziato per commento sessista](#)

Il sessantatreenne commentatore di Eurosport UK, Bob Ballard, è stato allontanato con “effetto immediato” dopo una battuta inopportuna mentre si apprestava a commentare in diretta televisiva il successo del quartetto femminile australiano nella staffetta 4×100 stile libero

Una battuta, palesemente, infelice, costa a un telecronista l'espulsione dalle Olimpiadi di Parigi 2024. Eurosport ha rimosso il commentatore olimpico Bob Ballard dal suo team per Parigi 2024 dopo un commento, giudicato sessista, sulle nuotatrici australiane. Il caso si è verificato dopo la finale della staffetta 4x100 stile libero: l'Australia ha conquistato il quarto oro consecutivo trionfando con il quartetto formato da Mollie O'Callaghan, Shayna Jack, Emma McKeon e Meg Harris ha vinto l'oro sabato sera.

"Un commento oltraggioso"

In una clip diventata virale sui social media, Ballard ha detto: "Beh, le donne hanno appena finito. Sai come sono le donne...che se ne vanno in giro a truccarsi". La co-commentatrice di Ballard, Lizzie Simmonds, ha definito il commento "oltraggioso".

"Durante una trasmissione di Eurosport di ieri sera, il commentatore Bob Ballard ha fatto un commento inappropriato", si legge in una dichiarazione del canale televisivo che trasmette in diretta le Olimpiadi di Parigi. "Per questo motivo, è stato rimosso dal nostro elenco di commentatori con effetto immediato".

Le scuse del telecronista

Dopo il licenziamento Ballard ha dichiarato: " A causa dei commenti che ho fatto durante la cerimonia di premiazione della staffetta stile libero australiana sabato, molte persone si sono sentite offese . Non è mai stata mia intenzione turbare o sminuire nessuno e se l'ho fatto, mi scuso. Sono una grande sostenitrice dello sport femminile. Mi mancherà tantissimo il team di Eurosport e auguro loro tutto il meglio per il resto delle Olimpiadi".

La "tregua olimpica" tradita: non c'è pace nel mondo



Il Papa: la pace seriamente minacciata, tregua olimpica durante i Giochi di Parigi

Il messaggio di Francesco all'arcivescovo della capitale francese per le Olimpiadi che avranno luogo dal 26 luglio all'11 agosto: "Siano opportunità di armonia fraterna che permetterà di superare differenze e opposizioni e di rafforzare l'unità della nazione". Monsignor Ulrich: "Purtroppo le guerre in corso non cessano durante i Giochi, ma il desiderio di pace si diffonde grazie agli incontri che essi rendono possibili in questi eventi sportivi"

Salvatore Cernuzio – Città del Vaticano

Un'opportunità per "superare le differenze e le opposizioni" e per "rafforzare l'unità della nazione"; una occasione "per abbattere i pregiudizi, per promuovere la stima dove c'è disprezzo e diffidenza, e l'amicizia dove c'è odio". Grandi auspici e grandi aspettative da parte del Papa per i Giochi Olimpici di Parigi, che avranno luogo nella capitale francese dal 26 luglio all'11 agosto. Giochi che "per loro stessa natura, sono portatori di pace, non di guerra", scrive Francesco nel [messaggio inviato all'arcivescovo metropolitano Laurent Ulrich](#) che, questa mattina, ha celebrato nella chiesa parigina della Madeleine la Messa per l'apertura della tregua olimpica.

Tregua olimpica

Una tradizione saggia, questa della tregua, istituita nel mondo antico e che si rende urgente in quest'epoca ferita dai conflitti: "In questi tempi difficili, in cui la pace nel mondo è seriamente minacciata, spero ardentemente che tutti rispettino questa tregua

nella speranza di risolvere i conflitti e ripristinare l'armonia", afferma infatti il Papa, reiterando un appello già espresso nella prefazione del libro *"Giochi di pace. L'anima delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi"*, pubblicato dalla Lev su iniziativa di Atletica Vaticana

"Che Dio abbia pietà di noi!", scrive ora nel messaggio all'arcivescovo Ulrich, "che Egli illumini le coscienze di coloro che sono al potere sulle gravi responsabilità che incombono su di loro, che conceda agli operatori di pace il successo nei loro sforzi e che li benedica".

Spalancare le porte di chiese e case e anche i cuori

Nella missiva Papa Francesco invoca poi i doni di Dio a tutti coloro che, da atleti o spettatori, parteciperanno all'evento sportivo e sostegno e benedizione per coloro che li ospiteranno, "specialmente i fedeli di Parigi e non solo". "So che le comunità cristiane si stanno preparando a spalancare le porte delle loro chiese, scuole e case. Soprattutto, che aprano le porte dei loro cuori, testimoniando il Cristo che abita in loro e comunica loro la sua gioia, attraverso la gratuità e la generosità della loro accoglienza a tutti", scrive il Papa, sottolineando di aver apprezzato molto il fatto che non sono state dimenticate le persone più vulnerabili, "soprattutto quelle in situazioni molto precarie".

Superare differenze e opposizioni

Speranza del Pontefice è che "l'organizzazione di questi Giochi offra al popolo francese una meravigliosa opportunità di armonia fraterna che ci permetterà di superare le differenze e le opposizioni e di rafforzare l'unità della nazione".

"Lo sport – rimarca Francesco - è un linguaggio universale che trascende le frontiere, le lingue, le razze, le nazionalità e le religioni; ha la capacità di unire le persone, di incoraggiare il dialogo e l'accettazione reciproca; stimola lo sviluppo dello spirito

umano; stimola le persone a superare se stesse, favorisce lo spirito di sacrificio e incoraggia la lealtà nei rapporti interpersonali; incoraggia a riconoscere i propri limiti e il valore degli altri”.

Incontro tra i popoli, anche i più ostili

Se sono veramente “giochi”, i Giochi Olimpici possono essere realmente “un eccezionale luogo di incontro tra i popoli, anche i più ostili”, afferma ancora Francesco, guardando al noto logo con i cinque anelli intrecciati che, scrive, rappresentano lo “spirito di fratellanza” che dovrebbe caratterizzare l'evento olimpico e la competizione sportiva in generale.

Abbatere odio e pregiudizi

A conclusione del suo messaggio, il Papa esprime quindi l'augurio “che le Olimpiadi di Parigi siano un'occasione imperdibile per tutti coloro che vengono da tutto il mondo per scoprirsi e apprezzarsi reciprocamente, per abbattere i pregiudizi, per promuovere la stima dove c'è disprezzo e diffidenza, e l'amicizia dove c'è odio”.

L'omelia dell'arcivescovo di Parigi

Il messaggio di Papa Francesco è stato letto da monsignor Ulrich all'inizio della celebrazione, alla quale hanno preso parte il nunzio apostolico in Francia, l'arcivescovo Celestino Migliore, diversi altri vescovi, tra cui monsignor Emmanuel Gobillard, vescovo di Digne e delegato della Santa Sede per i Giochi Olimpici e Paralimpici. Presenti pure il presidente del CIO, Thomas Bach, il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo e diversi ministri, tra cui Rachida Dati (Cultura) e Amélie Oudéa-Castéra (Sport).

Nella sua omelia, l'arcivescovo di Parigi si è soffermato sul Vangelo delle Beatitudini in cui Gesù capovolge tutti i valori e gli schemi umani. Un insegnamento valido “in tutti i periodi della storia”: “Non sono la ricchezza, il benessere, il potere, la violenza, il giudizio duro sugli altri, il sospetto permanente, lo spirito di dominio, la menzogna e l'ingiustizia, l'insulto” ad avere “l'ultima parola nella vita umana”, ha detto Ulrich, ma

piuttosto "umiltà", "compassione", "mitezza", "giustizia", "misericordia e benevolenza", "rettezza", "ricerca del bene degli altri e del bene comune". In tal senso, l'arcivescovo ha rievocato lo spirito iniziale dei Giochi Olimpici, secondo Pierre de Coubertin e padre Henri Didon, cioè quello di "sviluppare contatti e relazioni tra i giovani delle nazioni che partecipavano a questi Giochi per favorire lo spirito stesso della pace".

Una colomba liberata in cielo

E se la tregua è raramente rispettata dagli Stati, i Giochi Olimpici possono comunque favorire il desiderio di pace attraverso l'incontro, ha detto il presule: "Purtroppo le guerre in corso non cessano durante i Giochi, ma il desiderio di pace si diffonde grazie agli incontri che essi rendono possibili in questi eventi sportivi". "I conflitti - ha affermato - possono essere risolti con le parole, ma il desiderio di farlo ha bisogno di gesti, simboli ed esercizi per prepararsi". A fine celebrazione, all'uscita sul sagrato della chiesa della Madeleine, accompagnati dai canti del coro dei bambini dell'Académie musicale de Liesse, i rappresentanti delle autorità pubbliche hanno ricevuto un grande cesto di vimini con all'interno una colomba. L'hanno fatta volare in cielo, come simbolo di pace.

Il "lato oscuro" dei Giochi: Parigi, le provocazioni, il lusso, le occasioni mancate, la pulizia sociale, i tentativi di sostenibilità

Il lato oscuro delle Olimpiadi di Parigi 2024

La Francia vuole distinguersi organizzando i Giochi più sostenibili della storia e stabilendo un nuovo modello per le prossime edizioni. Ce la farà? A quale costo? L'inviata Monica Pinna è andata a Parigi per fare luce sulle zone d'ombra di questa grande celebrazione dello sport

Parigi è la protagonista indiscussa delle Olimpiadi 2024. La Francia vuole distinguersi organizzando i Giochi più eco-sostenibili della storia e stabilendo un nuovo modello per le prossime edizioni. Parigi 2024 ha una particolarità: molte delle gare si svolgono nel centro della città, vicino ai monumenti più iconici di Parigi. Il 95% delle infrastrutture utilizzate sono già esistenti o temporanee, il che ha permesso di contenere i costi a circa nove miliardi di euro. Sono i Giochi più economici degli ultimi decenni. Il Comune è convinto che l'evento lascerà comunque un'eredità enorme.

"I Giochi sono stati un grande acceleratore per la città - spiega Pierre Rabadan, vicesindaco con delega allo Sport del Comune di Parigi -. Siamo riusciti a portare a termine in 4-5 anni opere che avrebbero richiesto 10-15 anni per essere realizzate. Questo ci ha permesso di trasformare interi quartieri".

Lo sport resta un lusso nelle periferie parigine

Sono stati realizzati enormi investimenti nel nord della capitale francese. Il villaggio olimpico è la più grande infrastruttura permanente costruita pre l'occasione. Si trova a Seine-Saint-Denis, il dipartimento più povero della Francia continentale. Viene presentato come un eco-quartiere all'avanguardia e con un futuro. Dopo i Giochi si trasformerà in un nuovo quartiere per 6.000 residenti. I progetti si scontrano però con la realtà. Gli appartamenti faticano a essere venduti. Il prezzo medio di 7.000 euro al metro quadro è troppo alto per Seine-Saint-Denis.

Questo dipartimento è diventato un luogo chiave per i Giochi. Qui si trova anche lo Stade de France, rinnovato per l'occasione, e un nuovissimo centro acquatico da 175 milioni di euro. Tuttavia, lo sport in questo dipartimento è ancora un lusso.

"La maggior parte degli impianti sportivi di Seine-Saint-Denis ha tra i 40 e i 50 anni - spiega Serge Reitchess, ex insegnante di sport che fa parte di CoPer 93, un movimento locale per la promozione dello sport a scuola e l'uguaglianza nello sport -. Abbiamo sedici impianti ogni 10.000 abitanti, mentre la media della regione di Grand Paris è di 25 e la media nazionale è di 50".

Le Olimpiadi hanno sbloccato oltre un miliardo di euro per questo distretto, ma i residenti affermano che ben poco è stato destinato alle strutture sportive di prossimità. Secondo gli amministratori locali, le ristrutturazioni e i nuovi impianti sportivi sono ancora troppo scarsi e non equamente distribuiti. Da anni chiedono un piano di investimenti pubblici.

I residenti aggiungono che le ristrutturazioni non sempre tengono conto delle reali esigenze locali. Alix Rivière, portavoce della Federazione dei Genitori FCP 93, spiega che su due ore di corso di educazione fisica, gli studenti perdono in media un'ora nel viaggio di andata e ritorno per raggiungere la palestra. "È come se, ad esempio, l'aula di inglese o di francese fosse a 20 minuti di distanza dalla scuola. Una palestra è come un'aula".

"Pulizia sociale" a causa dei Giochi?

Le Olimpiadi si presentano come "aperte" e "inclusive". Ma il collettivo "Il Rovescio della Medaglia" accusa gli organizzatori di aver compiuto un anno di "pulizia sociale" in vista delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi. Stando al collettivo, che riunisce quasi cento associazioni e ong, oltre 12.500 persone sono state sfrattate nell'ultimo anno, quasi il 40% in più rispetto al 2021-2022. Le associazioni di

beneficenza affermano che vengono allontanate senza che venga loro offerta una soluzione permanente.

"Da mesi, l'unica cosa che la Prefettura vuole fare, con la complicità del Municipio, è sgomberare tutto ciò che non vogliono vedere durante le Olimpiadi - dice Mathieu Pastor del collettivo di residenti "20ème Solidaire" -. I minori non accompagnati e tutte le persone che vivono in strada vengono allontanati e viene proposto loro di salire su autobus diretti a Orléans, Angers o Marsiglia".

All'inizio di giugno circa 200 minori non accompagnati migranti sono stati espulsi dal centro culturale "Maison des Métallos". Sono stati portati in una palestra comunale a Parigi. E' stata la fine di tre mesi di occupazione e, secondo le associazioni, l'ennesimo caso di pulizia sociale dovuto ai Giochi Olimpici. "Ogni giorno, a Parigi, a decine di giovani viene negato lo status di minore. Perché così, poi, nessuno deve più occuparsi di loro - dice Pastor -. Il Comune si rifiuta di affrontare questa situazione, anche se è un Comune di sinistra con enormi risorse, che ha accesso a centinaia di migliaia di case vuote, che potrebbe lanciare sequestri, ma che non fa nulla".

Trovare soluzioni a lungo termine

Il Comune di Parigi risponde che vuole trovare soluzioni a lungo termine per chi dorme in strada, indipendentemente dai Giochi Olimpici. Alla domanda sul perché il Comune non ci abbia pensato in anticipo, Rabadan risponde: "non è una nostra responsabilità. Lo Stato deve stanziare i fondi per poter occupare questi luoghi. Una volta che si hanno i locali, bisogna metterli a disposizione, pagare le associazioni per accogliere le persone che si trovano lì: è un investimento".

La Francia riuscirà a creare un precedente per i prossimi Giochi? Prima delle risposte, arriveranno le medaglie. Il tempo delle polemiche è finito. La torcia è passata agli atleti, mentre la macchina olimpica guarda già verso Los Angeles 2028.

Proteste alle Olimpiadi 2024: “senzatetto e studenti cacciati da parigi”. [Il video youtube](#)

L'Intelligenza Artificiale esordisce ai Giochi, nell'organizzazione e nel racconto



[Olimpiadi Parigi 2024: Un Evento Epocale che Unisce Sport e](#)

[Innovazione](#)

Le Olimpiadi Parigi 2024 rappresentano un evento epocale nel panorama mondiale degli eventi sportivi. Con una cerimonia di avvenuta il 26 luglio 2024, la città di Parigi accoglie atleti e spettatori da tutto il mondo, promettendo una manifestazione che unisce tradizione e innovazione.

Un Programma Ricco e Variegato

Le Olimpiadi Parigi 2024 promettono un programma straordinariamente ricco e variegato, capace di soddisfare gli appassionati di sport di ogni genere. Questo evento globale vedrà la partecipazione di migliaia di atleti olimpici provenienti da tutto il mondo, pronti a competere per la gloria nelle più diverse discipline.

Nuovi Sport e Discipline Tradizionali

Le Olimpiadi estive di Parigi 2024 non solo includeranno gli sport tradizionali che hanno fatto la storia dei Giochi Olimpici, ma introdurranno anche nuove discipline, rendendo il programma ancora più emozionante. Tra le principali novità:

- **Breakdance Olimpiadi:** Questa disciplina farà il suo debutto ufficiale ai Giochi di Parigi, portando una ventata di freschezza e modernità. Competizioni di breakdance si terranno in location suggestive, con la partecipazione dei migliori b-boy e b-girl del mondo.
- **Surf Olimpiadi:** Le gare di surf si svolgeranno nelle splendide acque di Teahupo'o, Tahiti. Questa location, famosa per le sue onde imponenti, offrirà uno spettacolo mozzafiato agli appassionati di sport estremi.

- Arrampicata sportiva Olimpiadi: Questo sport, già introdotto nelle Olimpiadi di Tokyo, vedrà a Parigi i migliori atleti del mondo sfidarsi su pareti di arrampicata progettate appositamente per mettere alla prova forza, agilità e strategia.

Sport Tradizionali

Accanto alle nuove discipline, i Giochi Olimpici Parigi 2024 vedranno il ritorno di sport tradizionali come l'atletica leggera, il nuoto, la ginnastica artistica e la scherma, tutti ospitati in alcuni degli stadi olimpici più iconici di Parigi. Questi sport, cuore pulsante delle Olimpiadi, garantiranno momenti di grande emozione e spettacolo.

Eventi Clou

Alcuni degli eventi più attesi includono le finali di atletica allo Stade de France, le competizioni di nuoto presso il Centre Aquatique e le gare di ginnastica artistica al Bercy Arena. La cerimonia di apertura, che si tenuta lungo la Senna, e la cerimonia di chiusura saranno momenti indimenticabili, con spettacoli di luce e musica che celebreranno lo spirito olimpico.

Sostenibilità e Innovazione

Parigi 2024 sarà anche un esempio di sostenibilità e innovazione tecnologica. Le strutture temporanee e l'uso di energie rinnovabili riflettono l'impegno del comitato organizzatore per un evento rispettoso dell'ambiente. Inoltre, le tecnologie utilizzate alle Olimpiadi di Parigi 2024

includeranno sistemi di realtà aumentata e virtuale per migliorare l'esperienza degli spettatori e innovazioni nei metodi di trasmissione e ripresa delle gare.

Come Acquistare i Biglietti per le Olimpiadi di Parigi

Partecipare ai Giochi Olimpici Parigi 2024 è un'opportunità unica per vivere in prima persona l'emozione di un evento sportivo di tale portata. Ecco una guida dettagliata su come acquistare i biglietti per le Olimpiadi di Parigi.

Fasi di Vendita dei Biglietti

La vendita dei biglietti avverrà in diverse fasi, per garantire accessibilità e trasparenza a tutti gli appassionati:

1. **Pre-registrazione:** La prima fase prevede la registrazione anticipata sul sito ufficiale delle Olimpiadi Parigi 2024. Questo passaggio è fondamentale per avere accesso prioritario alle vendite.
2. **Sorteggio:** Una volta registrati, i partecipanti verranno inseriti in un sorteggio che determinerà l'ordine di accesso alla vendita dei biglietti.

3. Vendita Generale: Dopo il sorteggio, inizierà la vendita generale, con i biglietti disponibili per tutti gli eventi. È importante monitorare le date ufficiali e acquistare i biglietti il prima possibile, data la grande richiesta prevista.

Tipologie di Biglietti

Sono disponibili diverse tipologie di biglietti, a seconda delle esigenze degli spettatori:

- Biglietti singoli: Per chi desidera assistere a uno specifico evento.
- Pacchetti evento: Offrono l'accesso a più eventi durante una o più giornate.
- Pacchetti turistici: Includono, oltre ai biglietti per gli eventi, anche servizi di alloggio e trasporto, ideali per chi vuole combinare turismo e sport.

Dove Acquistare i Biglietti

I biglietti ufficiali saranno disponibili esclusivamente attraverso il sito web delle Olimpiadi Parigi 2024. Si raccomanda di evitare canali non ufficiali per prevenire truffe e garantire la validità dei biglietti acquistati.

Prezzi dei Biglietti

I prezzi varieranno a seconda della popolarità dell'evento e della posizione dei posti. Saranno disponibili biglietti a prezzi accessibili per permettere a un ampio pubblico di partecipare all'evento. Le fasce di prezzo dettagliate sono pubblicate sul [sito ufficiale](#).

Consigli per l'Acquisto

- Monitorare gli aggiornamenti: Iscrivetevi alle newsletter ufficiali per ricevere aggiornamenti sulle fasi di vendita e sulle date importanti.
- Pianificare in anticipo: Decidete in anticipo quali eventi desiderate vedere per essere pronti ad acquistare i biglietti non appena saranno disponibili.
- Considerare i pacchetti: Valutate l'acquisto di pacchetti che includono più eventi o servizi aggiuntivi, soprattutto se prevedete di soggiornare a Parigi per più giorni.

Partecipare alle Olimpiadi Parigi 2024 è un'opportunità irripetibile per vivere lo spirito olimpico in una delle città più affascinanti del mondo. Con una corretta pianificazione e seguendo questi consigli, sarete sicuri di non perdere questa incredibile esperienza sportiva.

Le Medaglie Conquistate dagli Italiani Fino ad Ora

Le Olimpiadi Parigi 2024 hanno già visto numerosi atleti italiani salire sul podio, portando orgoglio e onore alla nazione. L'Italia sta dimostrando il suo valore in diverse discipline,

ottenendo medaglie in competizioni di alto livello. Ecco un riepilogo delle medaglie conquistate fino ad ora.

Oro

- Nicolò Martinenghi: Ha regalato all'Italia una splendida medaglia d'oro nei 100 rana maschili. La sua gara è stata semplicemente spettacolare, con una performance che ha lasciato tutti senza fiato. Nicolò ha dominato dall'inizio alla fine, dimostrando una superiorità tecnica e fisica impressionante.

Argento

- Filippo Ganna: Nella cronometro individuale di ciclismo su strada, Filippo ha conquistato una meritata medaglia d'argento. La sua prestazione è stata straordinaria, con una precisione e una potenza che lo hanno portato ad essere uno dei migliori al mondo.
- Federico Nilo Maldini: Nella competizione di tiro con pistola ad aria compressa da 10 metri, Federico ha ottenuto l'argento con una serie di tiri impeccabili che hanno messo in mostra la sua abilità e concentrazione.

Bronzo

- Luigi Samele: Ha portato a casa una medaglia di bronzo nella sciabola individuale maschile. La sua tenacia e il suo spirito combattivo lo hanno condotto sul podio, dimostrando ancora una volta la forza della scherma italiana.
- Staffetta 4×100 stile libero (nuoto): La squadra italiana di nuoto ha ottenuto il bronzo nella staffetta 4×100 stile libero. Una gara avvincente che ha visto gli atleti italiani dare il massimo in ogni frazione, conquistando un meritatissimo terzo posto.
- Paolo Monna: Anche Paolo ha ottenuto il bronzo nella competizione di tiro con pistola ad aria compressa da 10 metri, confermando la tradizione italiana di eccellenza in questo sport.

Questi risultati testimoniano l'alto livello degli atleti italiani e la loro capacità di competere ai massimi livelli nelle Olimpiadi estive.

Applicazione dell'Intelligenza Artificiale alle Olimpiadi di Parigi 2024

Le Olimpiadi Parigi 2024 stanno segnando un passo importante dal punto di vista tecnologico, grazie all'uso estensivo dell'intelligenza artificiale (IA). Questa tecnologia non solo migliora l'esperienza degli spettatori, ma contribuisce anche all'efficienza e alla precisione delle competizioni stesse.

Tecnologie Avanzate per l'Analisi delle Prestazioni

L'IA viene utilizzata per analizzare le prestazioni degli atleti olimpici in tempo reale. Attraverso sensori biometrici, telecamere ad alta velocità e algoritmi di [machine learning](#), i dati raccolti vengono elaborati per fornire informazioni dettagliate su velocità, movimenti e strategie. Ad esempio:

- **Sensori biometrici:** Applicati direttamente sugli atleti, questi dispositivi raccolgono dati su frequenza cardiaca, temperatura corporea, e livelli di ossigeno nel sangue.
- **Telecamere ad alta velocità:** Posizionate strategicamente negli stadi olimpici, queste telecamere catturano ogni movimento con precisione millimetrica, permettendo l'analisi dettagliata della tecnica e della biomeccanica degli atleti.
- **Algoritmi di machine learning:** Utilizzati per analizzare grandi volumi di dati, questi algoritmi identificano schemi e forniscono previsioni sulle performance future degli atleti.

Questi strumenti permettono agli allenatori di ottimizzare le performance degli atleti, identificando aree di miglioramento e affinando le tecniche di gara.

Miglioramento dell'Esperienza degli Spettatori

Per il pubblico, l'IA offre nuove modalità di interazione e fruizione degli eventi. Grazie alla **realtà aumentata** (AR) e alla realtà virtuale (VR), gli spettatori possono vivere un'esperienza immersiva, seguendo le competizioni da angolazioni inedite e ottenendo informazioni aggiuntive in tempo reale. Alcuni esempi includono:

- AR e VR: Gli spettatori possono utilizzare dispositivi AR/VR per seguire le gare da diverse prospettive, come se fossero in prima fila o persino al fianco degli atleti.
- App basate su IA: Queste applicazioni forniscono analisi dettagliate delle gare, previsioni sui risultati e suggerimenti personalizzati su quali eventi seguire, migliorando l'interazione del pubblico con l'evento.

Gestione e Organizzazione degli Eventi

L'IA gioca un ruolo cruciale anche nella gestione logistica delle Olimpiadi Parigi 2024. Sistemi avanzati di pianificazione e gestione del traffico aiutano a coordinare i flussi di persone e veicoli, minimizzando gli ingorghi e migliorando l'efficienza dei trasporti pubblici. In particolare:

- Gestione del traffico: Algoritmi di IA ottimizzano i percorsi e regolano i semafori in tempo reale per ridurre i tempi di attesa e aumentare la fluidità del traffico.

- Riconoscimento facciale: Sistemi di riconoscimento facciale migliorano la sicurezza negli stadi olimpici e nelle aree circostanti, identificando potenziali minacce e garantendo un ambiente sicuro per tutti i partecipanti.

Sostenibilità e Efficienza Energetica

Un altro aspetto significativo è l'uso dell'IA per promuovere la sostenibilità. Le tecnologie intelligenti monitorano e gestiscono i consumi energetici delle strutture olimpiche, ottimizzando l'uso delle risorse e riducendo l'impatto ambientale. Ad esempio:

- Sistemi di illuminazione intelligenti: L'IA regola automaticamente l'illuminazione negli stadi in base alla luce naturale disponibile e alla presenza del pubblico, riducendo il consumo energetico.
- Gestione energetica: Algoritmi di IA monitorano in tempo reale l'uso di energia e regolano i sistemi di climatizzazione per garantire un utilizzo efficiente e sostenibile dell'energia.

Innovazioni Futuristiche

Infine, le Olimpiadi Parigi 2024 rappresentano una vetrina per le innovazioni tecnologiche del futuro. Alcune delle tecnologie più all'avanguardia includono:

- Droni autonomi: Utilizzati per la sorveglianza e la sicurezza, nonché per la copertura mediatica degli eventi sportivi da angolazioni inedite.
- Robot assistenti: Impiegati per fornire informazioni ai visitatori, aiutare con la logistica e migliorare l'esperienza del pubblico.
- Veicoli a guida autonoma: Utilizzati per il trasporto degli atleti e degli spettatori, riducendo il traffico e migliorando l'efficienza dei trasporti.

Le Olimpiadi Parigi 2024 non sono solo una celebrazione dello sport, ma anche un esempio di come la tecnologia può essere integrata per migliorare ogni aspetto di un evento globale, offrendo un'esperienza indimenticabile sia per gli atleti che per gli spettatori.

Un Esempio Pratico di IA Applicata alle Olimpiadi di Parigi 2024

Analisi delle Prestazioni Atletiche con L'IA: Il Caso del Tiro con l'Arco

Un esempio concreto dell'applicazione dell'intelligenza artificiale alle Olimpiadi Parigi 2024 è rappresentato dall'uso di tecnologie avanzate per migliorare le prestazioni degli atleti nel tiro con l'arco.

Sensori Biometrici e Telecamere ad Alta Velocità

Nel tiro con l'arco, la precisione è cruciale. Per aiutare gli atleti a raggiungere la massima precisione, vengono utilizzati sensori biometrici posizionati sui polsi e sugli avambracci degli arcieri. Questi sensori raccolgono dati in tempo reale sulla frequenza cardiaca, sulla tensione muscolare e sulla postura.

Parallelamente, telecamere ad alta velocità sono installate intorno al campo di tiro per registrare ogni movimento dell'arciere e la traiettoria delle frecce. Queste telecamere catturano video ad altissima risoluzione, che possono essere analizzati fotogramma per fotogramma.

Algoritmi di Machine Learning per l'Analisi dei Dati

Tutti i dati raccolti dai sensori biometrici e dalle telecamere vengono inviati a un sistema basato su algoritmi di machine learning. Questo sistema analizza i dati per identificare schemi e correlazioni tra la postura, la frequenza cardiaca e la precisione del tiro.

Ad esempio, l'IA può determinare che un particolare livello di tensione muscolare è associato a un colpo più preciso. Gli allenatori utilizzano queste informazioni per consigliare gli atleti su come migliorare la loro tecnica, regolando la postura o la respirazione per ottimizzare le prestazioni.

Feedback in Tempo Reale

Uno degli aspetti più innovativi è la capacità del sistema di fornire feedback in tempo reale. Durante le sessioni di allenamento, gli arcieri possono ricevere suggerimenti immediati su come migliorare il tiro. Un display visivo mostra esattamente quali muscoli stanno lavorando e come la loro tensione influisce sulla precisione. Questo tipo di feedback è essenziale per apportare correzioni rapide e migliorare la performance in vista delle competizioni.

Miglioramento delle Strategie di Gara

Oltre al miglioramento delle tecniche individuali, l'IA viene utilizzata per sviluppare strategie di gara. Analizzando i dati storici delle prestazioni degli avversari, l'IA può prevedere i loro punti di forza e di debolezza. Gli allenatori e gli atleti utilizzano queste informazioni per pianificare le loro strategie di gara, scegliendo i momenti migliori per prendere rischi o per mantenere un approccio più conservativo.

Un Evento Straordinario da Non Perdere

Le Olimpiadi Parigi 2024 sono destinate a essere un evento indimenticabile che celebra lo sport, la cultura e l'innovazione. Con un programma ricco di sport olimpici tradizionali e nuovi, e un forte impegno verso la sostenibilità, Parigi si prepara a offrire uno spettacolo straordinario. Non perdetevi l'opportunità di vivere da vicino questa esperienza unica, sia che decidiate di

partecipare di persona o di seguire gli eventi tramite i numerosi canali di trasmissione disponibili.

Per ulteriori dettagli su quando iniziano le Olimpiadi di Parigi, quali sono le novità delle Olimpiadi di Parigi 2024 e come seguire le Olimpiadi di Parigi in TV, continuate a seguirci per aggiornamenti e approfondimenti.

Atleti muti e senza opinioni, please. Il Cio cambia regole, anzi no

EVENTING ITALY

[Parigi 2024: il CIO cambia le regole sulle opinioni degli atleti](#)

Marina Cima

Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha stabilito gli argomenti vietati e i luoghi in cui i concorrenti potranno esprimere le proprie opinioni durante i Giochi

Olimpici del 2024, dove la libertà di espressione degli atleti sarà soggetta ad alcune restrizioni.

Gli atleti che parteciperanno ai Giochi Olimpici di Parigi 2024 saranno liberi di esprimersi liberamente in tutti i momenti escluso:

- la cerimonia di apertura,
- durante le gare,
- le cerimonie di consegna delle medaglie,
- durante la permanenza nel Villaggio Olimpico,
- durante la cerimonia di chiusura.

Le aree miste in cui interagiscono con i media, i centri stampa, le conferenze stampa, le interviste, le riunioni di squadra, i media tradizionali o digitali, i social network e i momenti pre-gara (call room, presentazione degli atleti, ecc.) saranno i luoghi appropriati per gli atleti per difendere i loro punti di vista, ma sempre a determinate condizioni.

Tra queste, gli atleti devono rispettare i principi fondamentali dell'Olympism, astenersi dall'attaccare individui, organizzazioni o Paesi, seguire le istruzioni del proprio comitato olimpico o della propria federazione ed evitare "comportamenti di disturbo", secondo le regole pubblicate dal CIO.

Il comportamento di disturbo comprende, ad esempio, "fare commenti durante la presentazione o l'inno" di altri atleti, o esporre una bandiera o uno striscione in quel momento.

Il mancato rispetto di queste regole può comportare un'azione disciplinare proporzionata all'infrazione. Le restrizioni mirano a trovare un equilibrio tra la libertà di espressione e il mantenimento di un ambiente rispettoso e competitivo durante i Giochi Olimpici di Parigi 2024.

Come era in precedenza

Le regole del CIO vietavano in generale le manifestazioni politiche, pubblicitarie o di propaganda all'interno delle sedi olimpiche, compresi i siti di gara, il Villaggio

Olimpico e le cerimonie. Ciò includeva anche le espressioni di opinioni personali su temi politici, razziali e religiosi. Gli atleti erano tenuti a rispettare la neutralità politica durante le competizioni olimpiche.

Tuttavia, c'erano discussioni in corso sulla possibilità di cambiare queste regole per consentire agli atleti di esprimere le proprie opinioni su questioni sociali e politiche. Questo era particolarmente rilevante in un contesto in cui molti atleti desideravano utilizzare la loro piattaforma per sensibilizzare su questioni importanti.

I Giochi di Tokyo hanno aperto le porte all'espressione nell'ambiente olimpico, che era stata completamente vietata nelle edizioni precedenti.

Ambiente: Olimpiadi sostenibili o no?



EconomiaCircolare.com

L'informazione in circolo

Tra un mese Parigi 2024, ma non chiamiamole

“olimpiadi sostenibili”

Ad un mese dalla cerimonia d'apertura delle olimpiadi di Parigi 2024, sono tante e lodevoli le iniziative introdotte per abbattere gli impatti ambientali del colossale evento, che tuttavia resta “ancora troppo grande per i limiti planetari”

Daniele Di Stefano

26 Giugno 2024

Che gli organizzatori delle Olimpiadi di Parigi 2024, al via esattamente tra un mese, avessero grandi ambizioni del punto di vista ambientale lo si è capito subito. A partire dagli slogan: hanno definito la loro creatura l'evento olimpico “[greenest in history](#)”, il più verde di sempre, e “climate positive”, positivo per il clima (che, cioè, non solo non fa danni ma procura benefici). Salvo poi, realisticamente, limare al ribasso obiettivi e claim.

Uno degli ultimi aggiornamenti sull'evento in tema di sostenibilità è [stato pubblicato](#) per la giornata dell'ambiente 2024. Scrivevano gli organizzatori il 22 aprile scorso: "Parigi 2024 promette di offrire Giochi spettacolari, più responsabili, più sostenibili e più inclusivi. Gli organizzatori hanno definito un piano all'avanguardia per dimezzare l'impronta di carbonio legata ai Giochi rispetto ai Giochi precedenti, con soluzioni innovative per l'energia, il cibo, le sedi, i trasporti e i servizi digitali".

Proviamo a raccogliere qui sinteticamente le informazioni sugli impatti ambientali stimati e sulle iniziative per ridurli comunicate dagli organizzatori, i loro aggiustamenti di rotta e le critiche ricevute.

Un impatto "positivo" sul clima?"

Partiamo con le conseguenze sul clima. "Con l'obiettivo di ridurre del 50% le emissioni di carbonio rispetto alla media di Londra 2012 e Rio 2016, Parigi 2024 ha affrontato la categoria più ampia di emissioni, coprendo anche l'impronta indiretta dei Giochi (emissioni scope 3), come i viaggi degli

spettatori”, spiegano gli organizzatori. Ciò significa, sottolineano gli organizzatori, che Parigi 2024 “offrirà i primi Giochi Olimpici in linea con l’Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici” (che, lo ricordiamo, impegna i firmatari a ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990). Si tratta di passare dalla media di 3,5 milioni di tonnellate di CO2 di Londra (2012) e Rio (2016) (Tokyo 2020 non viene considerata: causa Covid-19 si svolse senza pubblico) a 1,75 milioni di tonnellate. Non poco: Myclimate [calcola](#) che questa cifra corrisponde a circa 1,3 milioni di passeggeri in economy in volo di sola andata da New York a Parigi su Boeing 787. Ma il dimezzamento è un obiettivo pesante: vuol dire che altrettante emissioni di altrettanti voli verranno evitate.

Ma la sfida che Parigi 2024 si è assegnata, già importante, era molto più ambiziosa, e col tempo si è in parte ridimensionata. Georgina Grenon, direttrice dell’Eccellenza Ambientale di Parigi 2024, affermava nel novembre 2021: “I Giochi Olimpici e Paraolimpici sono il più grande evento al mondo e noi stiamo affrontando le più grandi sfide dell’umanità. È per questo che Parigi 2024 si è impegnata fin dalla sua candidatura ad allinearsi completamente con l’Accordo

di Parigi per ridurre le emissioni del 50% e ospitare i primi Giochi con un impatto positivo sul clima”.

Un azzardo? Lindsay Otis Nilles di Carbon Market Watch (CMW), ha spiegato a Euronews: “Dire che un evento ha un impatto positivo sul clima è fuorviante”, dal momento che “l’evento stesso genera gas serra dannosi per il clima”.

Inoltre le emissioni – quelle “che non possiamo ridurre o evitare”, ha precisato Grenon – verranno compensate. Una precisazione che, se effettivamente praticata, metterebbe l’affermazione in linea con gli ultimi lavori per le norme europee anti-greenwashing, che subordinano le affermazioni sulla compensazione delle emissioni alla loro preventiva riduzione della CO2. Le compensazioni, che secondo gli organizzatori riguarderanno il complesso delle emissioni (anche quelle indirette della filiera, come quelle dei fornitori o quelle dei voli degli spettatori) sono partite già del 2021 e secondo l’organizzazione supereranno le emissioni: “Parigi 2024 si sta impegnando ancora di più,

diventando il primo evento sportivo internazionale a compensare più emissioni di quelle che crea”.

Ma il meccanismo delle compensazioni non è esente da criticità. Carbon Market Watch ha definito “opache” le promesse degli organizzatori di compensare le emissioni inevitabili con crediti di carbonio, un meccanismo “è problematico in tutti i casi”, ha commentato Benja Faecks, esperto di Carbon Market Watch: perché da un lato implica la possibilità di “superare i limiti” e dall’altro perché “i crediti di carbonio di alta qualità scarseggiano”.

Olimpiadi a cemento (quasi) zero

Grandissima novità di questa edizione dei giochi è la scelta di riutilizzare per la manifestazioni edifici esistenti o far ricorso a strutture temporanee, riducendo al minimo le nuove costruzioni (insomma, tutt’altra cosa rispetto alle nostrane Olimpiadi Milano-Cortina). Spiegano gli organizzatori che “il 95% delle sedi delle competizioni di Parigi 2024 sarà preesistente o temporaneo. Il resto è stato costruito utilizzando metodi di costruzione a basse emissioni di carbonio”.

La Senna diventerà piscina olimpica e tale, viene assicurato, resterà anche dopo i giochi – anche se gli sforzi per renderla balneabile, fino a poco tempo fa sembravano in ritardo rispetto alle attese. Gli Champs Elysées vestiranno i panni di una pista ciclistica e i campionati di scherma si terranno nel Grand Palais, padiglione espositivo in muratura e vetro costruito per l'Esposizione Universale del 1900. Gli atleti di beach volley si affronteranno nel giardino pubblico Champ de Mars, mentre le gare di atletica leggera avranno come quinta l'area che porta a Les Invalides. La Reggia di Versailles ospiterà l'equitazione, mentre l'Arena di Bercy basket e judo.

Solo due saranno le nuove edificazioni.

La prima è il villaggio degli atleti, che potrà ospitare circa 14.000 atleti e i loro accompagnatori. Costruito su un ex sito industriale dismesso situato tra Saint-Denis, Saint-Ouen-sur-Seine e Île-Saint-Denis, tre comuni della cinta parigina, "incorpora i migliori standard ambientali con l'obiettivo di ridurre

l'impatto della sua costruzione e adattarsi alle condizioni climatiche del 2050", spiega SOLIDEO, il soggetto incaricata del finanziamento, della supervisione e della realizzazione delle strutture olimpiche. Grazie all'utilizzo di calcestruzzo a basse emissioni e legname anche per gli elementi strutturali "è stato possibile ridurre del 30% le emissioni di CO2 legate alla sua costruzione rispetto a un'operazione standard". Negli edifici sono presenti tende ad alta prestazione per ridurre l'irraggiamento, un sistema geotermico per il riscaldamento e il raffreddamento (tanto da non prevedere, non senza polemiche, impianti di condizionamento), soluzioni per il trattamento delle acque reflue che ne consentono il riutilizzo per l'irrigazione delle piante e dei tetti verdi. Durante i giochi, i pannelli fotovoltaici sugli edifici e "una fattoria solare galleggiante sulla Senna copriranno parte del consumo elettrico degli atleti".

Dopo le Olimpiadi, "i locali saranno convertiti in abitazioni e uffici che ospiteranno 6.000 residenti e altri 6.000 lavoratori. Tra Saint-Denis, Saint-Ouen-sur-Seine e Île Saint-Denis, saranno a disposizione della comunità locale case, palestre, spazi verdi e persino negozi e servizi locali".

La seconda costruzione, l'unico impianto sportivo nuovo di zecca, è il Centro Acquatico Olimpico di Seine Saint Denis: "Una struttura a basse emissioni di carbonio realizzata con materiali di origine biologica" (legno strutturale). La conformazione del tetto consente di ridurre il consumo di energia: "Grazie alla sua forma curva, che riduce il volume dello spazio da riscaldare, e grazie alla sua superficie di 5.000 m² coperta da pannelli fotovoltaici, che lo rende una fattoria solare urbana che contribuisce alla sua autosufficienza energetica".

Dispone inoltre, spiegano ancora i costruttori, di una caldaia digitale che recupera il calore dai centri dati e di processi di recupero del calore dall'acqua delle docce e di quella della piscina.

"Lo consideriamo semplicemente un passo avanti, non il modello definitivo, di un nuovo modo di costruire per il domani", ha dichiarato Antoine du Souich, direttore della strategia e dell'innovazione di Solideo.

Allestitimenti, attrezzature e strutture temporanee

Parigi 2024 ha calcolato la propria impronta materiale: "Sede per sede, gli organizzatori hanno creato una mappa dettagliata delle risorse necessarie, con l'obiettivo di ridurle al minimo e controllarne il ciclo di vita prima, durante e dopo i Giochi. Dai posti a sedere per gli spettatori alle tende, ai letti, alle sedie, ai tavoli e persino alle palline da tennis: ogni risorsa è stata pianificata meticolosamente".

Tutte le strutture temporanee, come gli stand, i tendoni, avranno una seconda vita dopo i Giochi, fa sapere l'organizzazione. Ridistribuzione, riutilizzo o, come ultima risorsa, riciclaggio.

Quanto agli allestimenti interni delle circa 40 sedi di gara e non l'organizzazione spiega di aver scelto l'acquisto solo dopo essersi chiesta "se sia effettivamente necessario" e optando per soluzioni in leasing. Un approccio che avrebbe permesso, ad esempio, "di ridurre il numero di elementi di arredo

di quasi il 25%, passando dagli 800.000 richiesti all'inizio a circa 600.000. a seguito di questi sforzi di riduzione.”.

Dei due milioni di attrezzature sportive, “tre quarti saranno noleggiati o forniti dalle federazioni sportive. Anche più di tre quarti delle attrezzature elettroniche, come schermi, computer e stampanti, sono noleggiati”. Gli organizzatori confermano che il 90% dei sei milioni di beni utilizzati per l'evento sarà ripreso e riutilizzato dai partner, mentre per il restante 10% “si sta ora definendo il piano di seconda vita”.

Fare (quasi) a meno di energia fossile

“A Parigi 2024 – ha affermato Tony Estanguet, presidente dell'evento in un report pubblicato l'anno scorso – vogliamo organizzare Giochi spettacolari, ma anche più sobri e responsabili. Per questo abbiamo un obiettivo chiave: dimezzare le emissioni di gas serra rispetto alle edizioni precedenti. In particolare, ciò significa collegare le sedi alla rete di distribuzione elettrica pubblica, utilizzare il 100% di elettricità da fonti rinnovabili e puntare a zero

energia da combustibili fossili durante i Giochi per alimentare le sedi". Come sanno tutti quelli che frequentano eventi come concerti o festival o gare sportive, spesso le strutture necessarie per l'organizzazione sono alimentate con gruppi elettrogeni diesel. Estanguet ha detto che di questi generatori diesel Parigi 2024 avrebbe provato a fare a meno ("puntare a zero energia da combustibili fossili"). Questo grazie all'allacciamento delle sedi di gara e non alla rete elettrica, con un risparmio stimato di 10.000 litri di gasolio (cioè l'equivalente di 150-170 taniche di benzina) per giorno di attività. Questo obiettivo lodevole si è però, come nel caso delle emissioni, ridimensionato. Scrivevano infatti gli organizzatori il 22 aprile scorso che "oltre a utilizzare il 100% di energia rinnovabile durante i Giochi, Parigi 2024 sta riducendo al minimo l'uso di generatori diesel". Ridurre, non azzerare. E questo anche grazie a generatori alimentati da biocarburante o idrogeno e all'uso di batterie.

Cibi, bevande, plastica usa e getta (e sponsor scomodi)

L'attenzione di Parigi 2024 ha riguardato ovviamente anche la somministrazione di alimenti e bevande: "13 milioni di pasti saranno consegnati in modo più responsabile". Sarà raddoppiata la percentuale di ingredienti a base vegetale e aumentate le opzioni a base vegetale, sia per gli spettatori che per la forza lavoro. L'approvvigionamento dell'80% degli ingredienti avverrà "da produzioni agricole locali, con un quarto prodotto entro 250 km dalla rispettiva sede" (non proprio a chilometro zero, insomma, ma vista l'affluenza sarebbe impossibile).

Parigi 2024 punta a dimezzare la plastica monouso utilizzata nel catering e riutilizzare il 100% delle attrezzature e delle infrastrutture di catering dopo i Giochi. "Il partner olimpico mondiale Coca-Cola installerà 700 fontane di acqua e soda in tutti i siti di Parigi 2024 e gli organizzatori installeranno punti di distribuzione gratuita di acqua potabile". In questo modo, si legge sul sito dell'evento, "gli spettatori potranno entrare in tutte le sedi con le proprie bottiglie riutilizzabili".

Mentre in documenti precedenti si faceva riferimento anche a forme di deposito su cauzione, questi riferimenti scompaiono nelle pubblicazioni più recenti.

A proposito di Coca-Cola e degli sponsor, Carbon Market Watch evidenzia "incoerenze": "L'assenza di criteri climatici" imposti ai partner "è un'occasione mancata (...) per influenzare le grandi aziende".

Le onde della Polinesia

Se, come abbiamo visto, tutte le sedi dei giochi dovrebbero essere a portata di due ruote o di metropolitana, un'eccezione importante (dal punto di vista ambientale e anche simbolico) riguarda le gare di surf. Che si terranno infatti nell'incontaminato scenario di Teahupo'o, un villaggio situato lungo la costa sud-occidentale di Tahiti, nella Polinesia francese, che per la meraviglia delle sue onde è tappa fissa del campionato mondiale. Gli organizzatori dicono di aspettarsi circa 1.300 persone con accredito olimpico sull'isola, di cui 500 in

aereo. Il villaggio olimpico che ospiterà gli atleti è composto, dice l'organizzazione, da case modulari temporanee modellate sulle tradizionali abitazioni polinesiane, e dopo le olimpiadi sarà trasferito e riassegnato come alloggi sociali. Ma ad accendere le polemiche dei cittadini di Tahiti e degli osservatori internazionali è stata la sostituzione della tradizionale torre in legno per i giudici e i fotografi con una torre di alluminio più grande. Le critiche dei Tahitiani (che hanno raccolto 160 mila firme e organizzato manifestazioni per utilizzare la vecchia torre in legno) hanno spinto l'organizzazione a ridurre dimensioni e portata della nuova struttura in alluminio, fissata su fondamenta in cemento ancorate alla barriera corallina. La vecchia struttura, hanno risposto gli organizzatori, "non può essere certificata per le Olimpiadi per motivi di sicurezza". Il tempo e l'erosione ne avrebbero "indebolito e corroso le fondamenta".

I trasporti

Tornando a Parigi, per le olimpiadi e paraolimpiadi sono attesi oltre 15 milioni di visitatori, di cui 1,9 milioni provenienti da fuori della Francia, con almeno 850.000 voli a lungo raggio.

In vista dei Giochi, la sindaca di Parigi Anne Hidalgo ha annunciato il progetto di rendere ogni sito olimpico accessibile in bicicletta, creando una rete ciclabile di sessanta chilometri che colleghi le location delle varie competizioni; aumentando il numero di parcheggi per le biciclette e potenziando il servizio di bike sharing (Vélib). Tutte le sedi di gara, assicura l'organizzazione, saranno accessibili con i mezzi pubblici: i servizi di autobus, metropolitana e treno nella regione di Parigi saranno aumentati del 15%.

Quanto agli spostamenti delle atlete e degli atleti – certamente poca cosa e più controllabili rispetto a quelli del pubblico – oltre l'80% delle sedi olimpiche si trova nel raggio di 10 km dal Villaggio Olimpico, per ridurre al minimo i tempi di viaggio; e la flotta di veicoli al loro servizio comprenderà mezzi elettrici,

ibridi e a idrogeno. Nel tentativo di ridurre ulteriormente l'impatto, la flotta utilizzata sarà ottimizzata, con circa il 40% di veicoli in meno rispetto ai Giochi precedenti.

Ma uno dei maggiori problemi delle Olimpiadi, gli impatti del traffico aereo, non è stato regolato in alcun modo (e, forse, difficilmente avrebbe potuto esserlo). Per questo, se Parigi 2024 sarà a minor impatto ambientale rispetto alle edizioni precedenti, "i giochi olimpici restano ancora troppo grandi per i limiti planetari", sottolinea Mael Besson specialista di transizione ecologica dello sport, ex portavoce del Wwf e capo della missione sviluppo sostenibile e transizione ecologica al Ministero francese dello Sport dal 2010 al 2018.

"Gli organizzatori di Parigi hanno compiuto sforzi lodevoli per ridurre l'impronta di carbonio all'interno del vecchio modello storico dei Giochi Olimpici", così César Dugast, senior manager della società di consulenza climatica Carbone 4, al Guardian. "Ma la vera domanda è se questo modello sia effettivamente

compatibile con i limiti del nostro pianeta e con l'accordo sul clima di Parigi.

L'elefante nella stanza è il trasporto aereo internazionale: un evento di questa portata con così tanti spettatori che volano da ogni angolo del mondo verso un unico luogo significa enormi emissioni di carbonio nei trasporti".

Le critiche all'idea di "Olimpiadi sostenibili"

Besson e Dugast colgono nel segno e riconducono l'analisi degli impatti alla cornice più corretta, che è appunto quella dei limiti planetari. Se il confronto con le passate edizioni mostra senza dubbio che abbiamo a che fare con olimpiadi più sostenibili, difficile ritenerle "sostenibili" tout court. "Un grande evento internazionale non può essere perfettamente sostenibile", spiega l'esperta di ecologia dello sport Madeleine Orr, docente alla Loughborough University del Regno Unito: "L'evento più sostenibile è quello che non si verifica".

“Forse cose come le Olimpiadi devono essere riconsiderate”, afferma Seth Warren Rose dell’Eneref Institute, un gruppo di ricerca e advocacy per lo sviluppo sostenibile.

Ancora Dugast riflette: “È ora di reinventare completamente i Giochi, ad esempio dividendo i diversi sport in diverse città del mondo, in modo che gli spettatori siano locali e che altri sport possano essere seguiti in TV. Ci sono molti modi in cui i Giochi Olimpici possono essere reinventati, in modo da essere davvero all’altezza della sfida della crisi climatica”.

“Alla fine, Parigi 2024 sarà il modello più verde possibile nell’ambito dell’attuale formato olimpico”, riassume Besson a France24. “Lo considero un buon passo avanti. Ora dobbiamo pensare a una riforma radicale dei Giochi”.

Il "saccheggio" olimpico

Altreconomia

Parigi 2024, il racconto di un insostenibile

“saccheggio” olimpico

di Alessandro Pirovano — 1 Aprile 2024

Il collettivo “Saccage2024” denuncia i processi di gentrificazione dietro le opere infrastrutturali realizzate per i Giochi di quest’estate. Trasformazioni che colpiscono soprattutto chi è ai margini. Un copione già visto

Saccage, saccheggio. Così ha deciso di chiamarsi il collettivo di cittadini e cittadine di Parigi (e non) che si oppone all’edizione 2024 dei Giochi olimpici nella capitale francese, svelandone il volto meno giocoso e mettendo in luce la sottrazione di beni pubblici concreti (come le aree

verdi) o meno tangibili, come i diritti dei lavoratori, che il grande evento sta provocando. Ne abbiamo parlato con Letizia che, in base alla prassi adottata dal collettivo Saccage2024 a tutela dei suoi membri, ha preferito dirci solo il nome. Studentessa di Scienze politiche e ambientali a Sciences Po, l'istituto di studi politici di Parigi, è attiva nel gruppo che da mesi anima le proteste nella capitale francese.

Letizia, le Olimpiadi di Parigi si avvicinano: l'avvio è previsto per il 26 luglio. Con quali effetti?

L I Giochi prenderanno il via quasi a metà del mandato del presidente Emmanuel Macron che li vuole utilizzare per riappacificarsi con una popolazione più volte mostratasi ostile nei suoi confronti. Eppure, dietro alla facciata della pax olimpica, si nasconde la realtà delle Olimpiadi sui territori e su coloro che li abitano quotidianamente.

In particolare, ciò è emerso chiaramente nel dipartimento della Seine-Saint-Denis, la fascia periferica a Nord di Parigi, tra le aree più povere dell'intera Francia, che è pesantemente interessata dalle opere per i Giochi. Queste zone assistono a una trasformazione che rischia di essere di lungo periodo: nuove opere infrastrutturali e l'installazione di veri e propri nuovi quartieri -definiti "ecoquartieri"- stanno già facendo aumentare i prezzi, promuovendo processi di allontanamento delle fasce più fragili della popolazione. Parallelamente i lavori previsti per le Olimpiadi hanno ulteriormente eroso le zone verdi in quest'area metropolitana della capitale.

Ci può fare degli esempi concreti?

L Penso ai “giardini operai” di Aubervilliers, un’area verde con i terreni coltivati dalle famiglie del quartiere. Qui avrebbero dovuto sorgere il solarium e la piscina olimpica: senza la mobilitazione popolare, i lavori sarebbero proseguiti e oltre diecimila metri quadrati di verde interessati dal progetto sarebbero stati persi per sempre. Altro caso è l’Aire des Vents, parte del parco Georges Valbon ai margini di Parigi, che è stata distrutta per costruire il villaggio dei *media*: un’opera inutile visto che già molti operatori dell’informazione la ritengono troppo lontana dalle sedi delle gare.

Infine c’è il progetto infrastrutturale nel quartiere Pleyel: un nuovo raccordo dell’A86 che dovrebbe permettere, anche dopo i Giochi olimpici una maggior fluidità del traffico nella zona. Peccato che questa nuova opera sorgerà a fianco di un complesso scolastico con quasi 600 bambini e ragazzi. Gli effetti sull’aria che saranno costretti a respirare dureranno per sempre.

Dalla devastazione del tessuto sociale e dell’equilibrio ambientale che le Olimpiadi 2024 portano con sé, deriva anche il nome del collettivo Saccage2024, una rete di realtà e singoli impegnati a denunciare gli effetti del grande evento olimpico su Parigi. Ce ne può parlare meglio?

L La rete si è costituita quattro anni fa quando i primi effetti delle Olimpiadi hanno iniziato a manifestarsi concretamente, con le prime espulsioni degli abitanti più precari. Penso al caso di Unibeton o della residenza di Adef a Saint Ouen. Nell’urgenza di rispondere a tutto ciò è nato un

collettivo, Saccage2024 per l'appunto, che ha iniziato a interessarsi alle trasformazioni imposte nel dipartimento della Seine-Saint-Denis. I suoi abitanti, militanti ecologisti e per il diritto all'abitare, ricercatori, sindacalisti hanno deciso di mettersi insieme per opporsi al cambiamento strutturale provocato dalle Olimpiadi a Parigi.

“Nuove opere infrastrutturali e l'installazione di 'ecoquartieri' stanno già facendo aumentare i prezzi, generando processi di espulsione delle fasce più fragili di popolazione”

Ha parlato di sindacalisti e proprio l'anno scorso si era fatta conoscere la campagna di Saccage2024 contro le forme di lavoro volontario durante lo svolgimento dei Giochi. Come è finita?

L La campagna che avevamo lanciato come collettivo era un guanto di sfida gettato alla macchina olimpica, invitando le persone a iscriversi come volontari con un atteggiamento critico e con l'aspirazione di far inceppare il meccanismo. L'obiettivo era spostare l'attenzione sulla questione sociale, permettendo a Saccage2024 di stringere legami con i sindacati e di evidenziare le carenze sul tema sicurezza dei cantieri per le infrastrutture olimpiche.

A pochi mesi dai Giochi, quali sono gli obiettivi di Saccage2024?

L Se fermarli pare un po' fuori dalla nostra portata, di certo siamo riusciti a cambiarne la

narrazione, positiva a senso unico, facendo emergere le reali conseguenze sui territori e sulle persone di questo grande evento. Vista la dimensione internazionale delle Olimpiadi, è importante che questi discorsi siano validi anche su scala sovranazionale, mettendo in luce l'infattibilità dei Giochi, soprattutto nel contesto attuale di crisi ambientale. Per questo motivo crediamo sia importante stringere legami con le realtà di opposizione che via via si formano nei territori dove si svolgono le Olimpiadi, a partire da quelle di Milano-Cortina 2026. Ma non solo.

Il governo francese ha già speso 1,4 milioni di euro per rendere navigabile la Senna e far svolgere le gare di nuoto di fondo dei Giochi. Sono stati installati circa 24mila collegamenti idrici supplementari per il sistema di drenaggio. Nell'agosto 2023, due gare di prova sono state annullate. Non è chiaro se Parigi riuscirà a portare a termine il progetto

In Francia la mobilitazione contro le Olimpiadi è solo una delle iniziative che dal basso sono maturate negli ultimi anni e mesi, a partire dai *Gilet jaune* fino alle manifestazioni contro la riforma delle pensioni, passando per i *riot* contro le violenze poliziesche. In che modo si inserisce in questo scenario sociale e di contestazione la protesta contro le Olimpiadi?

L Sicuramente la nostra è una critica complessiva a un modello di sviluppo, di cui i Giochi olimpici nella forma attuale sono una delle manifestazioni più concrete, alimentando processi di accaparramento, di gentrificazione, di espulsione degli abitanti dai territori con un grande

spreco di soldi pubblici a favore di pochi e senza reali ricadute positive per le zone interessate.

Per questo abbiamo costruito e rafforziamo alleanze con i sindacati e con i movimenti sociali. La nostra ambizione, in sintesi, è quella di essere superati, diffondendo una cultura antiolimpica e spargendo parole chiave che possano essere riprese da altri movimenti sociali per mettere in discussione quella pax olimpica desiderata fortemente dal presidente Macron.

Anche in Italia le proteste contro le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 si diffondono. Che consigli si sente di dare?

L Non ho dei consigli veri e propri, ma mi sento solo di rivolgere un invito: quello alla convergenza. I Giochi, infatti, hanno sia una dimensione fortemente locale e territoriale sia un orizzonte internazionale. Per questo anche i movimenti di protesta devono riuscire a fare leva su entrambi gli aspetti in un'ottica di lungo periodo. Se non a Parigi, se non a Milano-Cortina, sarà ai Giochi invernali sulle Alpi francesi che potremo dire finalmente: "Questi sono gli ultimi".

Avete già in mente le prossime iniziative?

L Come Saccage2024 abbiamo lanciato una serie di appuntamenti: a partire dalla manifestazione del Primo maggio a Parigi dove saremo presenti con uno spezzone antiolimpico fino al weekend di sport popolare, concerti, dibattiti e incontri che si terrà sempre nella capitale a metà maggio.

Dopo Parigi tocca a noi: i Giochi invernali 2026

Milano-Cortina si avvicinano

IL GIORNO

EDITORIALE E COMMENTO

Olimpiadi, dopo Parigi tocca a noi

Oggi a Parigi cominciano i Giochi Olimpici, probabilmente l'evento planetario più atteso e amato, anche da chi non è particolarmente appassionato di sport. Per due settimane la capitale francese sarà al centro del mondo, teatro di imprese, storie e aneddoti che si diffonderanno ai quattro angoli del globo. Un onore che tra un anno e mezzo toccherà a Milano, prossima destinazione della torcia olimpica. I Giochi invernali del 2026 sono molto più vicini di quanto possa sembrare e, il 6 febbraio, lo stadio di San Siro ne ospiterà la cerimonia inaugurale. Godiamoci e 'studiamo' Parigi, che dopo tocca a noi.

Telecronista polacco rimosso da emittente tv: paragona Imagine

di John Lennon a inno comunista e anticristiano

Parigi 2024: giornalista polacco sospeso per commenti inadeguati sulla cerimonia

Di Dario Mazzocchetti - il 27 Luglio 2024

Un noto giornalista sportivo in Polonia, Przemyslaw Babiarez, è stato sospeso dopo un commento controverso fatto in onda venerdì durante la cerimonia di apertura dei Giochi olimpici. Babiarez, per il momento, non commenterà altre trasmissioni da Parigi, come riportato dall'emittente pubblica TVP da Varsavia. Il caso è scoppiato durante l'esibizione della cantante francese Juliette Armanet, la quale ha iniziato a cantare "Imagine" di John Lennon alla cerimonia di apertura di venerdì: *"Un mondo senza paradiso, senza nazioni e senza religione. Questa è una visione di pace che dovrebbe essere toccante. Sfortunatamente, è la visione del comunismo"*. Queste le parole di Babiarez che hanno creato scompiglio.

La sua dichiarazione è stata accolta con critiche, in particolare sui social media, e l'emittente TVP ha subito preso le distanze da Babiarez, affermando: *"Comprensione reciproca, tolleranza, riconciliazione: queste non sono solo le idee olimpiche di base, ma anche la base per gli standard che guidano la nuova Telewizja Polska (Televisione polacca)"*. Il governo polacco,

sotto il primo ministro centrista Donald Tusk, aveva sostituito l'intera dirigenza della TVP poco dopo l'insediamento lo scorso dicembre. Prima di allora, i critici vedevano l'emittente come portavoce del precedente governo nazional-conservatore PiS.

Senna: problema dell'inquinamento delle acque dove si sono svolte le prove di triathlon e nuoto in acque libere



[Quanto è inquinata la Senna, dove si svolgono le gare delle Olimpiadi di Parigi 2024](#)

Lo stato di salute della Senna è uno dei temi più scottanti delle Olimpiadi e noi lo abbiamo affrontato con un esperto

di

2 agosto 2024

Come sta la Senna? È una delle domande che tutti i giorni (e più volte al giorno) si stanno facendo organizzatori, atleti e allenatori alle Olimpiadi

di Parigi 2024. Perché l'idea di gareggiare nel fiume simbolo della capitale francese era bellissima e affascinante, ma con il passare del tempo è diventata oggetto di polemiche e di discussioni, fino a esplodere quando addirittura le gare di Triathlon sono state posticipate causa inquinamento.

Il problema dell'inquinamento delle acque

Per dimostrare che le acque della Senna erano pulite e per mostrare il frutto dell'ingente sforzo economico sostenuto (1,5 miliardi di euro per l'enorme bacino di raccolta di Austerlitz, inaugurato la scorsa primavera e capace di contenere l'equivalente d'acqua di 12 piscine olimpiche), lo scorso 17 luglio la sindaca di Parigi Anne Hidalgo si era tuffata nel fiume per fare qualche bracciata, e il problema sembrava risolto.

Le forti piogge dell'ultimo periodo, però, hanno aggravato la situazione, causando lo straripamento della rete. E gli addetti ai lavori hanno avuto

una brutta sorpresa: a fronte di un valore che doveva essere inferiore a 1000 unità di Escherichia coli per 100 ml d'acqua, infatti, sette degli otto prelievi effettuati in diversi punti del fiume mostravano valori tra i 1046 e i 1986, quest'ultimo rilevato nella zona della partenza.

Tutto questo ha creato forti disagi nel programma olimpico, con la gara di Triathlon che, dopo essere stata rimandata, si è disputata in extremis nell'ultimo giorno utile prima del clamoroso rinvio, con il rischio che si trasformasse in un farsesco Duathlon per la cancellazione della prova a nuoto e la sua sostituzione con un'altra frazione di corsa. Cosa che avrebbe cambiato tutti i valori in campo, dal momento che sarebbero stati enormemente avvantaggiati atleti forti nella corsa e magari più deboli nel nuoto.

Ora il problema si sposta sulla 10 chilometri di fondo, gara che vede tra i possibili protagonisti il nostro Gregorio Paltrinieri. Come per il Triathlon, anche in questo caso una decisione potrebbe essere presa il giorno

stesso della gara, con gli atleti buttati giù dal letto prestissimo (la gara inizia alle 7.30) per poi attendere gli esiti dell'analisi delle provette. Con evidente disappunto dello stesso Paltrinieri, che nei giorni scorsi non le aveva mandate a dire: «Non puoi organizzare una gara così importante in una location che non hai mai testato. Probabilmente ci sarà freddo, probabilmente c'è corrente perché è un fiume. Molto probabilmente sarà sporco perché non ci sono le condizioni per nuotare, ma sono quasi sicuro che la faranno lì perché ci hanno investito troppo. Non ci danno la possibilità di provarla e neanche di avere la certezza che sia sicuro. Quindi mi sembra un po' una presa in giro».

Che cosa dice l'esperto: come funziona il sistema di depurazione e quali sono i rischi per gli atleti

Difficile capire che cosa possa essere successo a Parigi, anche se l'ipotesi più accreditata è quella legata alle forti precipitazioni. Un problema che

ha messo in crisi gli organizzatori e a serio rischio le gare: «I sistemi di depurazione delle acque ricevono gli scarichi fognari, li trattano e hanno poi uno scarico che va nel fiume», ha spiegato a GQ Andrea Franzetti, professore di Microbiologia all'Università di Milano-Bicocca. «Quando piove, però, la portata d'acqua che si crea è alta, e l'acqua della fogna viene diluita da quella piovana, ma resta pur sempre acqua di fogna. Il depuratore, tuttavia, ha un limite in ingresso, così si hanno dei by pass o scolmatori. Questa portata d'acqua viene in parte deviata, non passa dal depuratore, non viene trattata e va direttamente nel fiume. Si tratta quindi di fogna diluita che va nel fiume e questo fa aumentare i livelli degli indicatori fecali. Per rendere la Senna balneabile hanno costruito una gigantesca vasca che equilibra questo processo: così, quando ci sono piogge abbondanti e si azionano gli scolmatori, anziché mandare l'acqua in eccesso nel fiume, viene mandata in questa vasca, con l'obiettivo di accumulare l'acqua piovana che intercetta la fogna in attesa che torni il bel tempo, per poi rimandare l'acqua nel depuratore ed

evitare che vada nel fiume senza prima essere trattata. E questo aveva permesso di rendere la Senna balneabile, ma poi il problema si è riproposto quando ci sono state precipitazioni tanto abbondanti come quelle nei giorni dell'inaugurazione e in quelli seguenti. A Parigi potrebbero essere successe due cose: che si sia andati oltre la capacità di capienza della vasca, oppure che ci fossero degli scarichi non collettati con la vasca e che siano andati a finire direttamente nella Senna».

Con tutti i rischi del caso per gli atleti che in quelle acque hanno nuotato e sono quindi venuti in contatto dermico o per ingestione con l'acqua della Senna: «Il problema non è tanto il contatto con il batterio *Escherichia coli*, che nella maggior parte dei casi non è patogeno, tanto che vive nel nostro organismo, quanto il fatto che la presenza di *Escherichia coli* è indicatrice della potenziale presenza di microorganismi di origine fecale», ci ha spiegato il professor Franzetti. «L'origine fecale dei microorganismi potrebbe portare con sé una loro potenziale patogenicità, cioè la possibilità di generare malattie, in quanto

potenzialmente provenienti da persone che hanno in corso un'infezione.

Il rischio sono malattie gastro-intestinali, febbri o in generale una serie di patologie possibili di origine batterica».

I dubbi dei protagonisti

Tanta era l'attesa per le gare, quanto quella per il post gara, in riferimento soprattutto alle sensazioni che gli atleti hanno avuto in prima persona nuotando nelle acque della Senna. Hanno fatto il giro del mondo le immagini di Tyler Mislawchuk, triatleta canadese di 29 anni, che vomitava al termine della gara: «La Senna non era pulita, ma lo rifarei, anche se ho vomitato 10 volte», ha detto.

Più preoccupata la belga Jolien Vermeylen: «Ho bevuto molta acqua, mentre nuotavo sotto il ponte ho annusato e mi sono detta 'non pensare troppo'. Se la corsa non avesse avuto luogo, sarebbe stato un peccato per l'organizzazione, per Parigi, per la Francia. Era oggi o mai più, e non

potevano nemmeno annullare del tutto la corsa. Ora non resta che sperare che non ci saranno troppi atleti malati».

Olimpiadi e Pil: quanto sono costati i Giochi di Parigi? Costi diretti e indiretti fuori scala



[Quanto sono costate davvero le Olimpiadi di Parigi 2024: quasi il doppio rispetto al primo preventivo](#)

Prime stime del costo complessivo effettivo delle Olimpiadi di Parigi 2024: aumenti, spese impreviste e spese indirette rendono il conto molto più salato rispetto a quanto preventivato al momento dell'assegnazione da parte del CIO.

A cura di Michele Mazzeo

Chiuse le Olimpiadi di Parigi 2024 in Francia è tempo di bilanci. E non solo sotto l'aspetto sportivo e organizzativo. Il giorno dopo la cerimonia di chiusura con il passaggio di consegne a Los Angeles (che ospiterà l'edizione 2028) infatti si sono iniziati a fare i conti dal punto di vista economico per andare a capire quanto sono davvero costati i Giochi Olimpici della capitale transalpina e qual è il bilancio tra entrate e uscite. E, ovviamente, come spesso accade in questi casi vi sono visioni discordanti.

Il costo delle Olimpiadi di Parigi 2024 secondo le stime del Governo francese

Sentendo quanto affermato dalla ministra dimissionaria dell'economia e del turismo francese, Olivia Gregoire, nell'intervista rilasciata a 'La Tribune' infatti, saremmo di fronte ad un "successo economico e turistico" con "i benefici economici che non si fermeranno qui poiché in

passato è stato dimostrato che gli effetti positivi delle Olimpiadi si sono manifestati anche molto tempo dopo l'evento". Attesa condivisa anche dalla Banca di Francia che prevede un significativo aumento dello 0,25% del PIL di traino da parte dei Giochi.

La stessa ministra ha svelato le stime fatte dal Governo francese secondo le quali le Olimpiadi di Parigi 2024 costeranno 8,8 miliardi di euro (circa 2 miliardi e mezzo in più rispetto ai 6,2 miliardi preventivati nel 2017 al momento dell'assegnazione da parte del CIO) nei prossimi 15 anni, "gran parte dei quali coperti da investimenti privati".

Le spese indirette fanno aumentare i costi dei Giochi parigini

Diversi invece i conti fatti da alcuni economisti e organismi indipendenti che hanno stimato il costo delle Olimpiadi di Parigi 2024 tra i 10 e i 12 miliardi di euro in quanto agli 8,8 miliardi annunciati dalla ministra Gregoire andrebbero aggiunti i costi non messi a bilancio come le opere di bonifica della Senna che ha ospitato, non senza grandi polemiche, le

gare del nuoto in acque libere, le spese per la sicurezza prima e durante la cerimonia inaugurale, i bonus elargiti ad agenti pubblici e al personale operante nel settore dei trasporti.

Cioè quelle spese, a carico dello Stato, che vanno aggiunte al computo complessivo per stabilire il reale costo finale dei Giochi Olimpici parigini e che porterebbero dunque la partecipazione pubblica (inizialmente fissata in 4,38 miliardi di euro) ad aumentare. Ciò che appare certo dunque è che il budget stimato inizialmente dovrà essere rivisto al rialzo.



Olimpiadi di Parigi, un affare da 16,5 miliardi di euro che però incide poco su Pil e turismo

Prenotazioni alberghiere in calo rispetto all'estate scorsa, ma è boom per Airbnb ed è record di biglietti venduti. Ecco tutti i numeri dell'impatto economico sulla Francia dei Giochi olimpici e paralimpici

Piovono medaglie, a Parigi, in tutti i sensi: l'**edizione 2024 delle Olimpiadi** è infatti contraddistinta dal maltempo, con pioggia tutti i giorni, a partire dalla cerimonia ufficiale di inaugurazione. E per questo, oltre che per il timore di azioni terroristiche e i rincari di hotel e servizi, **scarseggiano i turisti**: sono decisamente meno rispetto a quelli che ci si aspettava. Ma, numeri alla mano, il bilancio economico di queste Olimpiadi è comunque positivo per Parigi e la Francia, tenuto conto che i Giochi di quest'estate **sono contraddistinti da costi molto ridotti**, i più bassi dal 1988 e, secondo l'analisi de **La Financière de l'Échiquier**, il 96% degli eventi è coperto da investimenti privati.

BILANCIO POSITIVO TRA COSTI E INTROITI

Il giro d'affari stimato di queste Olimpiadi e Paralimpiadi si aggira attorno ai **16 miliardi e mezzo di euro**, a fronte di un **investimento di 12,8 miliardi**, di cui solo un miliardo e 200 milioni a carico del Comitato olimpico internazionale. Un nuovo record è rappresentato dai **biglietti venduti, circa 8,6 milioni**, 2,4 milioni in più rispetto a quelli venduti a Tokio nel 2016, per un introito di circa 1,4 miliardi di euro. Altri 750 milioni arrivano dai diritti tv, mentre i costi di ospitalità valgono 1 miliardo e 400 milioni, e un altro miliardo e 300 milioni arriva da licenze e partnership.

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE IN CALO

Di fronte a certi numeri, lascia perplessi il **ritorno turistico non all'altezza**: alla fine del periodo dei Giochi olimpici e paralimpici, quindi l'8 settembre, si stima che avranno deciso di visitare Parigi più di **11 milioni e mezzo di persone**. Non sono certo poche, ma comunque inferiori rispetto a quel che ci si aspettava. Basti pensare che confrontando lo stesso periodo dello scorso anno **il numero di prenotazioni è sceso del 10%**, con il 20% degli hotel che registra stanze vuote.

È BOOM PER AIRBNB

Diversa la situazione per **Airbnb** che quest'estate evidenzia invece un **incremento del 400% di prenotazioni**. Molteplici i fattori che incidono sul calo del segmento turistico: **i prezzi delle accommodation sono aumentati** notevolmente, in alcuni casi anche triplicati. Giudicati cari anche i servizi di trasporto. In più c'è la paura di possibili atti terroristici, come successo il giorno dell'inaugurazione, con il boicottaggio della linea ferroviaria dell'Alta velocità, e poi il maltempo che continua a abbattersi su Parigi e non invoglia certo gli appassionati a partecipare agli eventi dal vivo.

L'IMPATTO SULL'ÎLE-DE-FRANCE

Restringendo il campo alla **regione dell'Île-de-France**, dove si svolgono le Olimpiadi, uno studio del Cdes, il **Centre de Droit et d'Économie du Sport**, realizzato su richiesta del Comitato olimpico internazionale,

mette in evidenza che avranno comunque un impatto economico non trascurabile, compreso **tra 6,7 e 11,7 miliardi di euro**. Il report, quindi, non valuta il ritorno su tutta la Francia, ma solo per la zona di Parigi fulcro degli eventi, e in più **copre l'intero ciclo di vita delle Olimpiadi**: dalla fase di preparazione, iniziata nel 2018, a quella di sviluppo, nel 2024, fino alla fase legacy, tra il 2025 e il 2034, per cui **un periodo totale di 17 anni**.

OLIMPIADI E PIL

A questi numeri fa poi aggiunto **il ritorno d'immagine per Parigi e la Francia**, un territorio trasmesso in mondovisione per circa un mese, tra Olimpiadi e Paralimpiadi. Secondo l'analisi de La Financière de l'Échiquier **tutto questo inciderà sul Pil francese per uno 0,4%** spalmato su più anni. Un aumento che non stravolgerà la traiettoria della crescita francese. Ma come sottolinea il report del **Cdes**, "l'impatto economico dei Giochi di Parigi 2024 **va paragonato a 17 anni del Pil**", per capire quanto questo evento inciderà davvero nel tempo.

Riflettori sulle proteste degli atleti per il cibo, per gli alloggi e contro le decisioni arbitrali. Sordina sulle proteste sociali e per i diritti umani

V: NOTIZIE

[Settebello alle Olimpiadi 2024 in protesta contro la giuria: voltati di spalle durante l'inno nazionale](#)

Prima di Italia-Spagna, gli atleti del Settebello (la pallanuoto azzurra) hanno voltato le spalle alla giuria e hanno cantato l'Inno di Mameli rivolti al pubblico

Publicato: 09-08-2024 13:27

Alle Olimpiadi di Parigi il Settebello, la nazionale di pallanuoto italiana, ha inscenato una protesta contro la giuria poco prima della partita contro la Spagna valida per il quinto posto. Gli azzurri di Alessandro Campagna hanno cantato l'inno di Mameli voltandosi di spalle. Si tratta di una polemica contro l'arbitraggio del match Italia-Ungheria. Match valido per i quarti di finale e perso ai rigori.

La protesta dei giocatori di pallanuoto

Fra le scelte arbitrali contestate c'era stata l'espulsione di Condemi che aveva portato gli azzurri a soffrire per l'inferiorità numerica per 4 minuti di gioco. Minuti cruciali pagati a caro prezzo dagli azzurri.

Dopo il contestatissimo match, sono state diverse le proteste e i reclami presentati dalla Federazione italiana della pallanuoto. Non è però arrivato alcun feedback positivo.

Da qui la decisione provocatoria messa in atto nella giornata del 9 agosto dagli atleti del Settebello di dare le spalle agli arbitri voltandosi verso i tifosi seduti in tribuna.

Di nuovo in inferiorità numerica

Ma non è tutto: l'Italia ha inoltre deciso di giocare per 4 minuti con un uomo in meno, esattamente come avvenuto nella partita contro l'Ungheria.

Una volta scesi in acqua è stato Condemi, vittima della squalifica poi ritirata nell'ultima partita, ad essere uscito dal campo di gioco e a togliersi la calotta. Gli italiani hanno così giocato con un uomo in meno rimanendo neutrali durante la fase di attacco.

Olimpiadi 2024 a Parigi, la nazionale di pallanuoto azzurra (detta Settebello) protesta contro la giuria prima di Italia-Spagna.

Il 20enne Francesco Condemi era stato sanzionato a seguito di un contrasto di gioco giudicato irregolare.

Annunciato il ricorso

La Federnuoto mondiale ha respinto il ricorso italiano, ma gli azzurri non si arrendono: la Federazione italiana nuoto ha annunciato un ricorso lamentando una decisione basata su una “sequenza di incongruenze”.

La Fin aveva annunciato che “il match non si rigiocherà, il ricorso dell’Italia è stato respinto, ma viene cancellata la squalifica per Francesco Condemi in quanto decade la ‘brutalità’ del suo gesto”.

Davanti alla commissione hanno parlato lo stesso Condemi, il vicedirettore della Fin Giuseppe Marotta e il direttore tecnico Fabio Conti.

Ultime polemiche alle Olimpiadi 2024

La polemica contro gli arbitri è solo una delle tante che hanno animato le Olimpiadi 2024 di Parigi e che hanno coinvolto gli italiani: fra le ultime, la denuncia delle [nuotatrici](#) azzurre piene di graffi alle braccia dopo una gara nella Senna.

Si è poi recentemente registrato uno sfogo di Fiona May dopo che la figlia [Larissa lapichino](#) ha ricevuto attacchi razzisti.

La denuncia di Amnesty International: le atlete con l’hijab non potranno partecipare



Olimpiadi e paraolimpiadi di Parigi: le atlete con l'hijab

non potranno partecipare

16 Luglio 2024

Secondo gli organizzatori, i Giochi olimpici e paralimpici di Parigi saranno i primi che promuoveranno l'uguaglianza di genere.

Il divieto di partecipazione alle atlete che indosseranno l'hijab si fa beffe di questo solenne impegno e, secondo un rapporto diffuso oggi da Amnesty International, mostra un approccio discriminatorio da parte degli organizzatori di Parigi 2024 e la debolezza del Comitato internazionale olimpico (Cio), che non è capace di far rispettare i propri valori. Rispondendo blandamente a una lettera di un gruppo di organizzazioni per i diritti umani, il Cio ha affermato che il divieto imposto dalle autorità sportive va al di là del suo mandato, aggiungendo che "la libertà d'espressione è interpretata in modo differente nei vari stati".

Il divieto francese è in contrasto con le regole di numerose federazioni sportive internazionali, tra cui quelle del calcio, della pallavolo e della pallacanestro. Analizzando le regole vigenti in 38 stati europei, Amnesty International ha verificato che solo in Francia esiste un divieto del genere.

Il divieto, com'è facile immaginare, avrà un impatto devastante sulle atlete di religione musulmana, che si troveranno a scegliere tra due opzioni perdenti: non partecipare al massimo evento sportivo globale o rinunciare a un aspetto della loro libertà di religione.

Il divieto non ha solo a che fare con gli imminenti Giochi olimpici e paralimpici; è infatti in vigore in diversi sport popolari francesi (calcio, pallavolo, pallacanestro), sia a livello professionale che dilettantistico. Molte atlete musulmane devono così rinunciare non solo alla carriera ma anche agli allenamenti che potrebbero renderle competitive. Solo alcune prendono la decisione di andare a praticare sport all'estero. Per la maggior parte di loro, i sentimenti prevalenti sono quelli dell'umiliazione e dell'esclusione.

Secondo il diritto internazionale, quella che comunemente è chiamata la "laicità dello stato" non è una ragione legittima per imporre limitazioni alla libertà di espressione e/o di religione. Le autorità francesi, che da 20 anni applicano leggi e regolamenti sull'abbigliamento delle donne e delle ragazze musulmane, fanno esattamente il contrario e non solo in ambito sportivo, alimentando razzismo, pregiudizio e islamofobia.

Problema della sicurezza ha fatto sorvolare aspetti legati alla privacy, alla libertà di movimento, all'utilizzo dell'IA

WIRED

Come saranno sorvegliate le Olimpiadi di Parigi 2024

La Francia ha approvato una legge speciale che non prevede l'uso del riconoscimento facciale, ma alimenta dubbi sulla privacy

Saranno le Olimpiadi più videosorvegliate di sempre? Sono anni che si parla in Europa di videosorveglianza, e ogni volta polizia e governi tentano una accelerazione che poi viene

spesso bloccata dalle autorità garanti della privacy, dalla società civile o dal parlamento. Solo per restare in Italia, nonostante la moratoria che ne vieta l'uso almeno fino a fine 2023, poche settimane fa il ministro Piantedosi ne auspicava l'adozione per fini di sicurezza, all'indomani dell'ennesimo caso di violenza in una stazione. Due anni fa il Garante privacy ne bloccava l'uso in Italia (il cd. sistema SARI) dopo che era stato adottato in diverse città.

Ma la questione è tutt'altro che circoscritta al territorio italiano. Da anni le ong che tutelano i diritti fondamentali denunciano come anche a livello europeo, incluse alcune agenzie europee, quando si parla di diritti umani, anche l'Europa chiude un occhio. Non è un caso che la prima versione della proposta di regolamento europeo sull'intelligenza artificiale dichiarava sì illecita la sorveglianza biometrica nei luoghi pubblici, ma al contempo prevedeva diverse ampie eccezioni per le forze dell'ordine, di fatto annacquandone il messaggio di necessità di tutela dei diritti dell'individuo. A bilanciare questo ed altri punti delicati della bozza di regolamento, ha provveduto il Parlamento europeo con il voto dell'11 maggio, che dovrà poi essere confermato dalla plenaria il 14 giugno, prima di procedere coi lavori insieme a governi e Commissione europea.

Guardando appena oltre confine, c'è la Svizzera, che ha da poco regolato il fenomeno in maniera in apparenza molto garantista, nonostante qualche eccezione, prevista proprio per quello che sembra essere il cavallo di Troia per eccellenza: i grandi eventi.

È dello stesso avviso la Francia, che ha da poco approvato una legge speciale sul tema, che sarà in vigore fino alla fine del 2024, per fornire una soluzione tecnologica alle autorità

impegnate nei controlli della capitale, durante le Olimpiadi 2024, periodo in cui sono attesi 600.000 visitatori.

I grandi eventi come campo di prova

I grandi eventi sportivi sono da sempre usati per testare queste tecnologie, perché associati ad una probabilità di rischio maggiore per la sicurezza collettiva. Uno dei casi più noti fu quello del Regno Unito quando, nel 2017, in occasione di una partita di calcio, la polizia inglese usò il riconoscimento facciale portando a 2.000 fermi ingiustificati, per via dell'alto tasso di errore di queste tecnologie che li aveva identificati come potenziali criminali.

La Francia userà questa tecnologia non solo per le Olimpiadi, ma, fino a fine 2024, per tutti i grandi eventi sportivi o culturali, considerati tali quando superano le 300 persone.

Sorveglianza senza riconoscimento biometrico

Il fattore che ha permesso alla legge (e in particolare all'articolo 7) di essere approvata a larga maggioranza è che essa non contempla l'uso del riconoscimento facciale (articolo 7, comma 5). Come spiega l'organizzazione non-profit *Algorithm Watch*, questa sorveglianza si basa infatti sulla analisi di oggetti, come borse abbandonate, e di comportamenti sospetti, ed è stata già adottata per i mondiali di calcio in Qatar. Secondo la ong, pur non potendo usare il riconoscimento biometrico per identificare immediatamente un sospetto, attingendo magari ad un data base dei documenti di identità, da un lato la definizione di comportamento sospetto è

piuttosto ampia e indefinita, dall'altro usare dei particolari del soggetto, vestiti inclusi, può comunque permetterne l'identificazione.

Per fare una analogia si può pensare alle intercettazioni telefoniche. In apparenza esse sono le più invasive, in quanto rivelano il contenuto della chiamata, cosa i due sospetti si sono detti.

Ma anche i tabulati telefonici, per il cui uso la legge offre meno garanzie, possono rivelare moltissime informazioni, a volte anche di più di quelle offerte dal mero contenuto della conversazione.

In questo caso, il rischio indicato da *Algorithm Watch* e da altre 37 organizzazioni è che l'uso di questo tipo di telecamere, pur essendo in apparenza meno invasivo, potrebbe comunque avere effetti discriminatori, specialmente nei confronti di alcuni gruppi più vulnerabili.

I soggetti vulnerabili quelli più a rischio

Come infatti riferisce la Prof.ssa Caroline Lequesne Roth ad *Algorithm Watch*, a seconda di cosa si intenda per comportamento "normale", il movimento di una persona disabile potrebbe far scattare l'allarme, con conseguenti effetti negativi per chi già di trova in una situazione di particolare vulnerabilità e dovrebbe dunque meritare più tutele, non più comportamenti invasivi.

Durante il Covid l'uso di software per controllare che gli studenti non barassero durante gli esami fatti online, ha penalizzato quelli disabili, che hanno bisogno, ad esempio, di poter usare il bagno, avere pause extra, o che, banalmente, per problemi motori si muovono in modo non considerato "normale" e che il sistema di controllo potrebbe valutare come un modo per barare.

Lo stesso potrebbe avvenire con questo tipo di sistemi di sorveglianza. Immaginiamo un individuo disabile che possa avere problemi motori che non lo facciano camminare "normalmente" per i parametri dell'algoritmo, potrebbe essere segnalato come soggetto degno di attenzione, da sottoporre a controllo approfondito. Questo è esattamente il motivo per cui il Parlamento europeo ha inserito tra i suoi emendamenti quello che prevede una valutazione dell'impatto dei sistemi di AI sui diritti fondamentali. In tal modo, prima di essere usato, il sistema dovrà tenere in considerazione anche i punti di vista dei soggetti che potrebbero essere vittima di tali sistemi.

Alcune salvaguardie

La buona notizia è che comunque la situazione è seguita da vicino dalla CNIL, l'autorità garante francese per la protezione dei dati personali, che resta una delle più attive e attente in Europa. Nel programma da poco pubblicato su interazione tra protezione dei dati e AI, è previsto un affiancamento della CNIL a quelle aziende che saranno coinvolte nell'offerta di queste tecnologie per le Olimpiadi 2024. La CNIL sarà poi aggiornata periodicamente dal governo sull'uso di queste tecnologie.

Non mancano, nell'articolo 7 della legge, una serie di salvaguardie, inclusa una valutazione di impatto sui dati personali e istruzioni sulla limitazione del trattamento dei dati personali. Si dice poi, al comma 6, che tali tecnologie *"svolgono esclusivamente una segnalazione di attenzione, strettamente limitata all'indicazione del/i predeterminato/i evento/i che sono stati programmati per rilevare. Non producono altro risultato e non possono, di per sé, fondare alcuna decisione individuale o atto penale"*. La norma sembrerebbe dunque dirci che offrono solamente un aiuto,

ma non farebbero scattare arresti in assenza di ulteriori verifiche. Non dovrebbe meravigliare una tale previsione, ma è quanto successo negli Stati Uniti nel 2020, come rivelato dal New York Times, quando un uomo di colore fu arrestato perché un sistema di riconoscimento facciale usato dalla polizia lo aveva identificato come l'autore di un furto. Accusa poi rivelatasi priva di ogni fondamento.

Sorveglianza e business

Tuttavia, non mancano le voci critiche. Secondo Rosamunde Elise Van Brakel, professoressa all'università VUB di Bruxelles, dove coordina il corso Legal, Ethical and Social Issues of Artificial Intelligence e la VUB Research Chair in Surveillance Studies, *“è importante sottolineare che, nel giudizio della corte sulla legge, le preoccupazioni "all'antica" sulla privacy, che riguardano la protezione dei cittadini dall'eccessivo potere dello stato, non vengono prese in considerazione e focalizzando l'attenzione sulla sola legge sulla protezione dei dati si apre la porta alla sorveglianza.”* Van Brakel mette dunque in guardia dal fatto che, usando solo il GDPR e i dati personali come punto di riferimento, si potrebbe non tener conto di altri mezzi, in apparenza meno invasivi, che porterebbero comunque all'effetto di sorvegliare le persone.

Immaginiamo una partita di calcio considerata a rischio, potremmo seguire tutti i tifosi che escono dallo stadio con la maglia delle due tifoserie e tracciarne gli spostamenti in città.

Basterebbe il sospetto di possibili disordini a giustificare una tale invasione della privacy? E se la polizia sapesse che un sospetto appartiene alla comunità LGBTQ+, potrebbe essere sufficiente per individuare tutti quelli che portano alle Olimpiadi una bandiera arcobaleno? È forse presto per dirlo e per giudicare sin da ora l'operato della polizia, ma non lo è per porsi

queste domande e porre maggiore attenzione, sin da subito, su come sarà applicata questa norma e sui possibili abusi cui potrà portare. Del resto, è già successo in passato anche in Europa, nonostante la normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

Se però sull'altro piatto della bilancia ci sono forti investimenti del governo, volti a far diventare la Francia il primo paese in Europa sull'intelligenza artificiale, ecco che sarà più facile chiudere un occhio, visto che tanto alla fine "non abbiamo nulla da nascondere".

Scatto storico e miracoli del ping pong: gli atleti della Corea del Nord scattano un selfie con colleghi del Sud

IL  **MATTINO**

[Olimpiadi 2024, gli atleti della Corea del Nord scattano un selfie con colleghi del](#)

[Sud: Lo scatto storico a Parigi](#)

Dopo aver perso la finale contro la Cina, i pongisti della Corea del Nord hanno deciso di scattare sul podio un selfie a suo modo decisamente unico.

La magia dello sport non conosce ideologie, confini e conflitti e può dare vita a degli episodi che sdoganano delle situazioni sociali e politiche a dir poco complesse. A Parigi, in occasioni delle Olimpiadi 2024, la Corea del Nord e la Corea del Sud non sono mai state così vicine. Dopo aver conquistato la medaglia d'argento, un traguardo assolutamente storico, nel torneo di doppio di ping pong gli atleti della Corea del Nord hanno raggiunto sul podio i colleghi della Corea del Sud che

hanno ottenuto la medaglia di bronzo. Tutto secondo la norma, se non fosse che una volta giunti sul podio i due atleti della Corea del Nord sono scesi sul gradino più basso del podio per scattare una foto con i pongisti provenienti da Seul, storici nemici a livello politico. La Corea del Sud è tutt'oggi è sotto minaccia della Corea del Nord.

Il tifo del pubblico per la Corea del Nord

Uno degli stati con un regime dittatoriale più ferreo in assoluto, una nazione che è un vero e proprio mistero. La Corea del Nord, da sempre nemica dichiarata dell'occidente e accusata di gravi mancanze dei diritti umani, è ciò che c'è di più lontano dalla democrazia occidentale.

A Parigi, in occasione delle Olimpiadi 2024, i rappresentanti di Tennistavolo della Corea del Nord, due perfetti sconosciuti che non avevano apparentemente speranze di medaglia, i pongisti Ri Jong Sik e Kim Kum Yong, si sono ritrovati a sfidare i super favoriti della Cina nella finale per la medaglia d'oro di doppio misto. Il pubblico francese ha anche accennato dei cori insistenti a favore della Corea, intonando addirittura il nome della nazione.

Lo sport riesce spesso ad evadere dalle circostanze politiche e ciò che è accaduto anche tra gli spalti lo manifesta. I cinesi sono riusciti a ottenere la medaglia d'oro, ma per i coreani è arrivato un argento storico.

Il gesto che racchiude la magia dello sport

Una volta terminata la competizione è arrivato il momento della premiazione. A completare il podio, oltre alla Cina e alla Corea del Nord, c'è la Corea del Sud a piazzarsi al terzo posto aggiudicandosi così la medaglia di bronzo. Le coppie hanno raggiunto il podio e da lì a poco è arrivato un gesto istintivo e leale che, però, visto le nazioni in ballo, ha avuto una fortissima

risonanza. Gli atleti della Corea del Nord sono scesi sul gradino più basso del podio e hanno raggiunto i pongisti della Corea del Sud. I due stati sono acerrimi nemici e sono in conflitto dagli anni della Guerra Fredda. Due Paesi agli antipodi sotto il punto di vista politico e culturale che da oltre 70 anni sono suddivise da una zona demilitarizzata. Nella foto ci sono anche gli atleti cinesi. Un selfie di unione. Gli atleti hanno scelto di non badare a delle possibili conseguenze in patria, un gesto audace che fa sicuramente onore.

